

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Attesa stamattina
la sentenza
per la Lockheed**

E' attesa per questa mattina — dopo oltre sette settimane di carceri di custodia — la sentenza dei giudici costituzionali per lo scandalo Lockheed. A PAGINA 2

**La Spagna elegge
il primo parlamento
costituzionale**

Gli spagnoli votano oggi per il primo parlamento dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione democratica. Maggioranza dei voti alla sinistra? IN ULTIMA

Illustrate a La Malfa e rivolte ai partiti

Nuove proposte del PCI per risolvere la crisi

Berlinguer prende in considerazione anche un governo ampiamente rappresentativo con indipendenti espressi dalla sinistra - La Malfa prospetta un tripartito con maggioranza a 5 - Pressioni nella DC per il centro-sinistra

ROMA — Al termine dell'incontro della delegazione comunista (Enrico Berlinguer, Alessandro Natta, Edoardo Ferraro) con il presidente incaricato Ugo La Malfa, il segretario generale del PCI ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

« Abbiamo riconfermato al presidente incaricato il nostro pieno impegno per una politica di unità e solidarietà democratica, che noi riteniamo ancora più necessaria di fronte alla persistente acutizzazione dello stato del Paese e a un aggravamento della situazione internazionale che comporta ormai rischi pesanti per la stessa pace del mondo. « Abbiamo valutato e valutiamo positivamente l'incarico affidato all'on. La Malfa, che ha più volte mostrato di essere convinto della necessità della piena collaborazione fra tutte le forze democratiche e che può garantire una soluzione governativa fondata sulla eguaglianza e sulla corresponsabilità di tutti i partiti della maggioranza.

« Su questi presupposti, abbiamo ribadito che il PCI è disposto ad assumersi tutte le responsabilità derivanti dalla sua partecipazione diretta ad un governo di coalizione, che è senza dubbio la scelta più adeguata alle necessità del Paese e più coerente con una linea di solidarietà.

« Permanendo il rifiuto della DC e, a quanto pare, anche del PSDI, a far parte insieme al PCI di un tale governo di effettiva unità nazionale, proponiamo a tutti i partiti democratici che l'on. La Malfa presieda un governo ad ampia base democratica, del quale possano far parte rappresentanti del PRI, del PCI, del PSI ed eventualmente del PSDI, nonché altre personalità politiche, e che, sulla base di un programma concordato, possa contare sull'appoggio della DC.

« Tale soluzione terrebbe conto delle difficoltà fatte presenti dalla DC e, al tempo stesso, sarebbe la dimostrazione della sua volontà di proseguire nella politica di unità nazionale. Perciò noi insistiamo affinché la DC prenda in seria considerazione questa nostra proposta.

« Nell'incontro, l'on. La Malfa ha avanzato l'idea di riunioni periodiche dei segretari dei partiti della maggioranza, compresi quelli, come il nostro, che non dovrebbero far parte del governo. Noi riteniamo che tale proposta, anche per il carattere non istituzionale che essa comporterebbe, non rappresenti di per sé una garanzia sufficiente per la tempestiva e concreta attuazione degli impegni di programma e per la coerenza degli indirizzi e dei comportamenti. Essa può essere tuttavia presa in considerazione se collegata a una particolare struttura e composizione del governo.

« Nella volontà di ricercare in ogni modo una soluzione seria della crisi, il PCI è disposto a discutere e a concordare la formazione di un governo che, su una precisa piattaforma programmatica, sia il più possibile rappresentativo e autorevole, e comprenda quindi personalità espresse dall'area di sinistra, senza preclusioni per quelle presenti nei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente. Ed è necessario, inoltre, che la rappresentanza democratica in questo eventuale governo sia finalmente svincolata da criteri di ripartizione tra correnti e gruppi. Un simile governo, pur non realizzando pienamente la pari dignità dei partiti democratici, rappresenterebbe un segno concreto della volontà di muoversi in questa direzione. E' chiaro che questa nostra proposta è rivolta agli altri partiti, e in primo luogo alla DC, e da essi noi ci attendiamo una risposta.

« Con questo complesso di proposte riteniamo di avere dato, ancora una volta, prova di grande senso di responsabilità e di ragionevolezza.

« Vogliamo infine ancora ripetere che il PCI, anche se dovesse stare all'opposizione, seguirà una linea costruttiva e unitaria, manterrà fermo il proprio impegno nella lotta contro il terrorismo, per la sicurezza dello Stato democratico e di tutti i cittadini, per una politica di rigore e di giustizia sociale, per una programmazione economica che affronti i problemi angosciati del Mezzogiorno e dell'occupazione, per un'intensa iniziativa dell'Italia che, nel rispetto delle alleanze, contribuisca a risolvere i conflitti in atto e a far riprendere il processo di distensione e di coesistenza pacifica.

« Ci sembra risulti evidente, dall'insieme delle proposte e delle ipotesi che prospettiamo, che il PCI si è impegnato e si impegna concretamente, senza rigidità e pregiudiziali, per evitare lo scioglimento anticipato del Parlamento e per dare una soluzione alla crisi di governo ».

Il compagno Berlinguer ha quindi risposto a numerose domande dei giornalisti.

Lei ha prospettato alcune soluzioni. Quale preferisce?

« Noi preferiamo nettamente, come abbiamo detto sin dall'inizio della crisi, la soluzione di un governo nel quale siano rappresentati tutti i partiti democratici ».

Allo stato dei fatti l'ipotesi di nomi della sinistra indipendente nel governo sembrerebbe la più praticabile. Avete la sensazione che il presidente incaricato vada lungo questa strada?

« Riteniamo che la risposta a questa ipotesi spetti essenzialmente agli altri partiti, e soprattutto alla DC ».

Nel caso di una opposizione costruttiva del PCI, La Malfa proseguirebbe nel suo tentativo?

« Quest'ipotesi la chiedo all'on. La Malfa. Ma ci è parso di capire chiaramente che l'on. La Malfa si muoveva nella ipotesi di una ricomposizione della disciolta maggioranza ».

Quali proposte vi ha fatto l'on. La Malfa per quanto riguarda la struttura e la composizione del governo?

« Con il presidente incaricato si è discusso a lungo di queste questioni, e io vi ho riferito una ipotesi che egli ha fatto: quella relativa alle riunioni periodiche dei segretari dei partiti della maggioranza.

E sulla struttura del governo?

« Non posso riferirvi io quel che ci ha detto il presidente incaricato. Vi ho riferito, invece, quel che abbiamo detto noi, e le proposte che sottoponiamo all'esame degli altri partiti ».

Ci sarà un nuovo incontro con il presidente incaricato?

« Questo non lo so. Dipenderà probabilmente dalle risposte degli altri partiti ».

Attendiamo risposte

Le consultazioni che La Malfa ha svolto ieri hanno definito il campo delle proposte e delle ipotesi su cui i partiti sono chiamati a scegliere o contrapporre. C'è l'idea, prospettata dallo stesso presidente incaricato, di un tripartito PRI-DC-PSDI appoggiato da una maggioranza a cinque: la quale farebbe sentire la sua voce (come?) in periodiche riunioni, evidentemente non istituzionali, alle quali sarebbero invitati anche i segretari del PCI e del PSI. E ci sono le proposte dei comunisti, l'ultima delle quali è di collegare l'ipotesi di La Malfa a una struttura e composizione del governo che siano tali da renderlo il più possibile autorevole e rappresentativo. Che almeno cadano i veti contro personalità indipendenti della sinistra.

Sul tavolo ci sono, dunque, almeno due proposte ed è attorno ad esse che la DC e anche gli altri partiti devono pronunciarsi senza pregiudiziali e irrigidimenti e con la volontà di ricercare un punto d'incontro accettabile. Del resto, opportunamente, lo stesso La Malfa ha detto che illustrerà alla DC la proposta comunista e ne chiederà il pronunciamento. Ma la DC nella serata di ieri si è mossa in modo tale da mostrare chiaramente di voler sfuggire a tale elemento di confronto, sia con noi che con i socialisti che riuniscono la loro direzione stamane. Con troppa fretta si è arroccata sull'ipotesi tripartita, mentre (anche questo è significativo) una parte dei suoi dirigenti già prendeva in considerazione l'ipotesi di una maggioranza a quattro senza e contro i comunisti.

Il PCI ha compiuto uno sforzo grande nella ricerca di un punto di convergenza, e la proposta avanzata ieri da Berlinguer non è la prova. Tale proposta, infatti, realizza una ragionevole sintesi tra l'esigenza di liberare il campo da ogni veto politico e ideologico e il tener conto delle obiezioni di opportunità, che sono altra cosa dalle pregiudiziali. Inoltre, essa tiene conto anche degli orientamenti analoghi espressi, in altra fase, dai partiti intermedi e in particolare dal PSI.

Dunque, si disenta, ma sul serio, fuori da ogni spirito di prevaricazione e nel proposito di recuperare davvero lo spirito di una leale e operante solidarietà democratica. Ma se questo confronto sarà rifiutato, se prevarrà la riserva mentale di far fallire il tentativo unitario per andare a soluzioni che resterebbero un passato fallito, allora il Paese giudicherà e saprà a chi attribuire i prezzi inevitabili, di un'involuzione politica.

g. f. p.
(Segue in ultima pagina)

Si aggrava la situazione mediorientale e continuano le battaglie in Vietnam

USA, mondo arabo e «carta cinese»

Le mosse della Casa Bianca di fronte a un bilancio negativo: le crisi nel Golfo Persico e nella penisola arabica e l'autonomo gioco di Pechino - La «Pravda» rinnova il monito alla Cina

Uscire dalle contrapposizioni manichee

lo stesso editorialista dell'organo democristiano ha dovuto riconoscere, ieri a parole, il fondamento dell'esigenza da noi posta. Ma soltanto a parole. Per lui una « giusta analisi delle forze che si fronteggiano » nel sud-est asiatico può solo portare a considerare artificiosamente « la nostra imposibilità di influenzare gli eventi ».

Per noi che alla possibilità di « influenzare gli eventi » in un senso favorevole alla pace non vogliamo in alcun modo rinunciare, sarebbe facile ribattere facendo nomi di uomini politici e di generali americani — dal ministro Brown in poi — che hanno proclamato e proclamano ad alta voce la loro determinazione di difendere « anche con le armi » gli interessi statunitensi nella regione mediorientale. Siamo seri: è davvero « giusta » un'analisi che non tenga conto del peso politico e militare che gli USA esercitano in queste o in altre regioni del mondo, direttamente o attraverso regimi « amici »?

Sarebbe facile, abbiamo detto. Ma non è questa — o non è soltanto questa — la nostra difficoltà. Noi abbiamo alcuna difficoltà a ripetere (lo avevamo già scritto molto chiaramente) che per noi essere dalla parte della pace non significa essere



TORINO — I corpi delle due vittime sul pavimento del bar dopo lo scontro a fuoco con la polizia

« dalla parte del maresciallo Kvikuk » contro la Cina, o dalla parte di questo o quell'altro generale sovietico la cui presenza può essere sentita in altri paesi, ma si continua a prendere atto della drammaticità di problemi ai quali né il capitalismo né le forze che dirigono gli Stati socialisti hanno saputo dare una risposta adeguata, comprendere nella loro realtà i dati che sono dietro la esplosione dei conflitti, prendere posizione contro i calcoli sbagliati che turbano la pace.

Se l'organo dc vuole cercare, in tanto dramma, soltanto spunti per una propaganda di parte, si accomodi pure. Ma non pretenda di far credere che su questa scelta di tutto « l'Occidente ». Voi autorevoli si sono levate in questi giorni in altre capitali europee a testimoniare il contrario. E noi crediamo che anche tra i governanti italiani ci sia chi è capace di giudizi obiettivi e di tenere i nerri a posto.

Fortebraccio

Tragico scontro a fuoco alla periferia della città

Uccisi due terroristi a Torino

Hanno sparato appena si sono visti scoperti

Ferito un agente - L'uomo e la donna indossavano il giubbotto antiproiettile. Lui è figlio di un bandito mafioso - Lei è forse la brigatista Marzia Lelli

Drammatica e terribile sparatoria a Torino, in un bar ristorante, fra poliziotti e due terroristi. Il bilancio è tragico: due morti e un ferito. Gli uccisi sono Matteo Caggegi, di 20 anni, figlio di un pregiudicato mafioso, in carcere per il sequestro e l'eliminazione dell'industriale Ceretto, e una ragazza di 25 anni, forse Marzia Lelli una brigatista ricercata da tempo. Sulla sua identità, comunque, vi sono ancora dubbi. Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti, alla periferia della città, dopo che alcuni cittadini avevano segnalato i movimenti sospetti di alcuni giovani. Un gruppo di agenti si è così messo a perlustrare i negozi identificando le persone presenti. All'ingresso di un bar ristorante, non appena gli agenti muniti di giubbotti antiproiettili, hanno fatto per entrare, sono stati investiti dai colpi sparati dal giovane e dalla ragazza che si trovavano all'interno. Un poliziotto è rimasto ferito non gravemente e gli altri hanno subito risposto, fulmineo 1 due. La presunta brigatista è stata trovata in possesso di due pistole e con il torace protetto da un giubbotto antiproiettile. Il Caggegi, invece, impugnava ancora una pistola con silenziatore e in tasca aveva una tessera della Fiat.

A PAGINA 5

Una conferma del legame fra terrorismo e malavita

Dal nostro inviato

TORINO — L'ultima immagine di Matteo Caggegi vivo rimarrà a lungo, negli occhi dei pochi che hanno assistito alla sua morte. E' un'immagine tragica e paurosa, di fuoco e sangue, l'immagine di un ragazzo dal volto quasi adolescente, la corporatura snella, che esplose colpi su colpi, con fredda determinazione, il busto chinato in avanti, il braccio teso, prima di abbattersi sul pavimento del caffè-ristorante di via Veronesi.

Un ragazzo da sette mesi operato alla Fiat. Un ragazzo solo apparentemente « come tanti », che faceva il terrorista.

Cosa c'è dietro questa morte agghiacciante? Chi era Matteo Caggegi? Come era approdato al porto senza speranze del terrorismo? A Orbassano, un paese della « cintura » torinese dove risiedeva con la madre, tre fratelli e una sorella, la notizia della sua fine sembra aver suscitato più impressione che sorpresa.

Arete appena compiuto vent'anni (era nato a Catania il 21 febbraio '59) e la cronaca si era già dovuta occupare di lui. Nell'autunno scorso era entrato nell'aula della corte d'Assise dove si processava suo padre, Giovanni Caggegi, principale imputato per il sequestro e l'uccisione dell'imprenditore edile Mario Ceretto di Cuorgnè, avvenuta nel maggio del '75. Il corpo del Ceretto era stato ritrovato molto tempo dopo nei pressi della cascina che i Caggegi — giunti a Orbassano dalla Sicilia nel '67 — abitavano ai margini del paese, in una strada laterale della provinciale per Beinascio.

Groviglio di attività

E Giovanni Caggegi, riconosciuto colpevole d'aver assassinato il sequestrato a colpi di pietra, era stato condannato all'ergastolo. Senza riuscire del tutto a far luce, quel processo aveva fatto intravedere un groviglio di attività e personaggi mafiosi, un intreccio di rapporti tra malavita comune, racket dell'edilizia, organizzazioni di sequestratori. Nomi « chiacchierati » e uomini di « rispetto » stavano sul banco degli imputati o erano sfilati fra i testimoni. Molti avevano avvertito che « sotto c'era dell'altro ». Ma cosa, non si era potuto dire; scandagliare a fondo era apparso difficile a causa del muro di omertà e di connivenze.

I Caggegi, non solo il padre Giovanni, avevano avuto un ruolo importante nella vicenda. Matteo — diventato Pier Giorgio Batti

se avete una poltrona accogliente

« Ci sarebbero tanti quadrati, di genere, da disegnare: il sa lotto fresco, il desinare, la danza, la musica, i tentativi... » Questi lontani versi di Bruno Binazzi (uno dei nostri più delti critici) ci portano in mente i sereni e accoglienti giorni, sui quali la materia della crisi sembra danzare, secondo le posizioni preferite, in modo da offrirvi, appunto, « un quadrato, di genere, da disegnare ». Non c'era, come si dice, che l'ombra della scelta. Ma sta mano potrebbero già essere note le decisioni definitive dell'on. La Malfa. Perché correre il rischio di uscire ora con commenti inopportuni o, peggio, con precisazioni simultaneamente contraddette dalla realtà, che forse, in questo momento, avremo già sotto gli occhi?

oggi

Teniamoci dunque — ci siamo detti accorgendoci a scrivere queste righe — su un argomento e staccate da un titolo che dica (come si poteva vedere su qualche giornale ieri): « Impresisti, sollevati dello scandalo Italcasse » e così si legge sotto: « Le indagini sui fondi neri dell'Italcasse si sono spiegate ». E' persino inutile, se non siete curiosi, che proseguite nella lettura per sapere dove e verso quali giornali le notizie riguardanti gli ulteriori sciappi non riguardano mai i comunisti, le indagini non si spostano mai sul PCI. C'è un solo terreno

Alberto Jacoviello

Il drammatico tentativo di Carter di esercitare una ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

Oggi si conoscerà la sorte di Gui e Tanassi

Alle 11,30 (diretta tv) sentenza per la Lockheed

I giudici faranno ritorno in aula dopo 23 giorni di camera di consiglio - Il TG-2 ha preparato un collegamento speciale con il palazzo della Consulta - Complesso cerimoniale



ROMA - Questa volta siamo veramente alla fine. Alle 11.30 di questa mattina, quando i giudici della Corte di Giustizia entreranno nella sala gialla appositamente allestita per il processo saranno passati ben 23 giorni (550 ore) da quando è iniziata la clausura a palazzo Salviati...

ro scarni, e i carabinieri, al comando del capitano Barbato, avranno disposto i «filtri» necessari. C'è chi ha voluto vedere in questa straordinaria preoccupazione il segno di una sentenza particolarmente « emotiva »...

putati è stato assolto? E in base a quale ragionamento giuridico? E se vi saranno delle condanne la Corte ordinerà subito l'arresto in aula? E dove saranno trasportati gli imputati? Tutti i taccioni: gli imputati che fino all'ultima ora hanno mostrato disinvoltura e sicurezza ora ripetono solo che sono innocenti...

Il documento è passato con i soli voti contrari dei neofascisti

Napoli: consiglio riunito sino all'alba per approvare il bilancio comunale '79

Eletti i rappresentanti in numerosi enti pubblici - La DC costretta a impegnarsi per una verifica del programma entro il mese di marzo - La politica dello sfascio di consistenti settori pseudocrociati

Dalla nostra redazione NAPOLI - « Non siamo più disponibili ai tempi della DC, alle sue mediazioni interminabili. Siamo stanchi di queste lentezze. Napoli ha bisogno di scelte, di provvedimenti rapidi e concreti... »



NAPOLI - Una madre assiste in corsia il figlio ricoverato al S. Paolo

In agitazione i paramedici Un'altra giornata di sciopero e caos negli ospedali napoletani

Un'altra vittima della virosi respiratoria Pressoché deserta la cerimonia a S. Gennaro

Dalla nostra redazione NAPOLI - Si è invocato San Gennaro per arrestare il male che da ormai più di due mesi sta mietendo tante vittime tra i bimbi napoletani...

L'appello dell'arcivescovo di Napoli. Ancora una volta i napoletani hanno dato prova della loro civiltà sottraendosi alle speculazioni che sono state già operate, ma che lo saranno ancora di più sin da oggi...

Il 14° congresso della Federazione di Catanzaro

Calabria: come i comunisti rispondono all'arroganza dc

Largo dibattito intorno alle tesi e alle proposte di lotta del movimento popolare e democratico - Riaffermazione della politica unitaria contro i veti dc

Dalla nostra redazione CATANZARO - Dopo due anni di lavoro unitario per realizzare le tesi e gli accordi programmatici di maggioranza i comunisti che fanno? Si tirano indietro e rinnegano quella esperienza e anche i risultati positivi conseguiti, sia pure tra contraddizioni e resistenze? Insomma, si torna difilato all'opposizione rinunciando a continuare lungo la strada della politica unitaria? Il delegato in questo 14. congresso della Federazione del PCI di Catanzaro si interroga. La domanda, che il dibattito propone con insistenza, è anche contenuta nella relazione del compagno Mario Paraboschi, segretario della Federazione. Ma nella domanda non c'è sgarbi: la risposta può infatti essere una sola: il PCI non rinnega niente di queste esperienze...

ilicati, quelli che producono il vuoto e le minacce di elezioni anticipate? «La verità è - dirà ancora Cossutta - che i veti da Roma che impediscono la formazione di giunte unitarie devono cessare: non è soltanto una questione di principio ma è un impedimento al contributo che un partito come il PCI può e deve dare specialmente qui in Calabria...»

«Popolo» e le rivelazioni sui rapporti fra esponenti dc e ambasciata degli Stati Uniti

Silenzio sul silenzio

Il Popolo - polemizzando con l'Unità - rivendica il suo diritto al silenzio per quanto riguarda le sciocchezze pubblicate dal giornale di Scalfari in un banale "dossier" dedicato a presunte rivelazioni di colloqui confidenziali del 1970 fra esponenti della DC e "officials" (sic - n.d.r.) americani...

Per lo sciopero dei pediatri, generici, condotti

Oggi e domani il mutualista visita solo in caso d'urgenza

Chiusi gli studi professionali - I sanitari chiedono il pagamento di competenze e la convenzione unica - Una dichiarazione di Scarpa

ROMA - Oggi e domani si potrà chiedere l'intervento di un medico generico, solo in caso di emergenza. Le visite dei medici generici (detti anche di base) sono stanchi (e non senza motivo) di due precisi e pesanti ritardi: il primo, di carattere più strettamente sindacale, riguarda il mancato pagamento da parte di alcune mutue di quanto loro compete...

Perché questa pesante azione di lotta che evidentemente arrecherà numerose difficoltà dimessa la giunta municipale fissate o programmate, sia negli ambulatori mutualistici che negli studi privati, sono sospese. Avrà luogo, infatti, a partire da stamattina e fino alla mezzanotte di domani lo sciopero nazionale indetto dai sindacati dei medici mutualistici (FIMM) dei pediatri (FIMP) e dei condotti (ANMC).

È stata realizzata se non in pochissime regioni (Emilia, Toscana, Piemonte, Umbria) la convenzione unica per la medicina generica e firmata da oltre nove mesi ma è attuata solo in alcune regioni e non conosciamo iniziative governative volte ad assicurare l'applicazione di questo accordo di lavoro nella totalità del paese.

La segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dei lavoratori ospedalieri ha rivolto un appello ai lavoratori affinché riprendano sin da stamattina il lavoro. In un comunicato diffuso ieri sera la segreteria sindacale si è dichiarata d'accordo con le prospettive aperte dalla vertenza, affermando però di non poter condividere azioni dalle quali non sono estranei anche intimidazioni di stampo camorristico.

Ventotto i congressi di Federazione del PCI

Berlinguer a quello di Napoli che si apre oggi. Domenica prossima si concluderanno ventotto congressi di federazione del PCI. Alla presenza del compagno Enrico Berlinguer si apre oggi il congresso della Federazione di Napoli. Dei congressi, alcuni iniziano oggi altri domani. Ecco l'elenco:

Sarà archiviata la denuncia contro il cardinale Benelli?

FIRENZE - La Procura della Repubblica di Firenze ha chiesto l'archiviazione della denuncia presentata da Giovanni Sabalich, presidente del tribunale di Camerino, contro il cardinale Benelli per vilipendio del Parlamento dopo l'omelia della notte di Natale contro la legge sull'aborto. La procura si è anche pronunciata per l'archiviazione degli altri quattro esposti-denunce presentati successivamente contro Giovanni Sabalich per calunnia a mezzo stampa.

Dimissionaria la giunta delle Marche

ANCONA - Ieri sera si è ufficialmente dimessa la giunta regionale delle Marche, presieduta dal socialista Emidio Massi. Un atto di per sé scontato, poiché la scadenza del 28 febbraio era chiaramente fissata nella mozione politico-programmatica che aveva sancito la nascita di un governo laico (PSI-PSDI), appoggiato dai due principali partiti, la DC e il PCI, nel settembre scorso.

Trieste: la giunta resta in carica

TRIESTE - La giunta Cicovini resta in carica: il bilancio preventivo per il '79 è stato approvato ieri sera con 26 voti favorevoli (lista per Trieste, radicali, missini, indipendentisti). Il contrattacco di alcuni socialisti (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e Unione slovena) è stato respinto e così assunto la responsabilità di consentire che la città continui ad essere amministrata da chi fino ad oggi ha favorito lo sviluppo della città.

Sergio Gallo

Eugenio Garin ricorda il grande pensatore marxista

Il nostro debito con Antonio Labriola



Una manifestazione a Cassino per il 75° anniversario della scomparsa - L'introduzione di Aldo Tortorella - Una lezione di metodo nel rapporto libero e originale con i fondatori del marxismo - La critica al socialismo italiano del tempo



Antonio Labriola a 26 anni. A sinistra, il filosofo in un disegno

Antonio Labriola nella storia della cultura e del movimento operaio: questo il tema attorno al quale si è svolto ieri nella sala del Comune di Cassino la cerimonia ufficiale per celebrare il 75° anniversario della scomparsa del grande pensatore marxista italiano. Prima della commemorazione svolta dal professor Eugenio Garin, è intervenuto Aldo Tortorella della Direzione del Pci, che ha sottolineato l'attualità del pensiero di Labriola in un momento drammatico della nostra storia, nel quale, tra l'altro, si fanno più intensi gli attacchi al patrimonio teorico del movimento operaio, e in cui si rende più che mai necessaria e pressante una rigorosa battaglia per la ragione storica, critica e scientifica. L'insegnamento di Labriola, ha detto ancora Tortorella, è quello di un maestro dell'antidogmatismo, che stimola ad un permanente confronto con le correnti più

vive della cultura contemporanea. In questo senso, il richiamo alla figura e all'opera di Labriola nelle tesi congressuali del Pci non è rituale: esso intende sottolineare il valore e la presenza di una originale e rigorosa riflessione che, muovendosi nel solco della teoria marxista, ha inteso misurarsi con la realtà del proprio tempo e ancorarsi saldamente alla volontà trasformatrice delle forze socialiste. Alla cerimonia ufficiale di Cassino, erano presenti tra gli altri il sindaco Gargano, il direttore dell'Istituto Gramsci Franco Ferri, Cesare Luporini, Giuseppe Chiarante, Luigi Petroselli, Franco Andreucci e delegazioni di esponenti comunisti delle città di Napoli e Firenze. Della commemorazione, pronunciata dal professor Eugenio Garin, pubblichiamo di seguito alcuni brani.

mente alla propaganda pratica. Al di là di questi pensatori meridionali — gli «hegeliani di Napoli» — che avevano sofferto galere ed esilio per la liberazione e l'unificazione d'Italia, apparteneva ormai alla generazione che al posto degli eroismi e delle speranze aveva conosciuto corruzione e disperazione: dalla fame e dalla carezza di Napoli allo scandalo della Banca Romana. Convinti, come tanti suoi amici, che alla rivoluzione nazionale dovesse conseguire un effettivo rinnovamento della società italiana, presto si era reso conto che per quei liberali e radicali, con cui aveva sempre collaborato, «la proprietà [era] sacra, [e] i ministri borghesi, le banche e il militarismo [...] inviolabili». Di qui il distacco divenuto opposizione; e un avvicinamento lento e continuo ai problemi reali della vita, il disgusto per la corruzione politica, il

contatto con gli operai, a vedevano «poi a poco a poco trasformato in socialismo scientifico in astratto in vero socialdemocratico». Sedotto dal «dolce sogno di guadagnare la gioventù universalitaria alla causa del proletariato», aveva portato «la dottrina del socialismo agli onori della cattedra della regia università» di Roma. Il famoso corso sulla «rivoluzione francese dell'89», fischiato da studenti sobillati, e sospeso, non impedì che egli riprendesse presto con lena le sue lezioni sul marxismo, e si gettasse nella politica militante. Ma gli restò sempre il senso amaro di una via imboccata troppo tardi, e percorsa con grande fatica, e non senza fraintendimenti altrui. «Solo da pochi anni — confessa una volta — io sono entrato in queste vie, solo da pochi anni io sono disceso nella palestra della vita pubblica e mi è toccato di fare assai grave ammenda della tardiva

entrata. Perché vissuto molti anni nei tranquilli ozi del rivolgermi le mie parole». Nella militanza socialista non risparmiò. Nel '92 scrive a Turati: «v'ingannate quando credete ch'io non viva a contatto degli operai. Ho menato a Roma vita assai agitata e anche rumorosa [...] — avrò fatto un 200 discorsi, ed ho preso parte ad altrettante riunioni — ho ideato circoli, federazioni e comitati — ho regalato migliaia di lire e di opuscoli [...]». In questi quindici mesi che sono succeduti al 1. maggio 1891, ho avuto sulle spalle impuniti e loro famiglie, avvocati e testimoni, e inol-

tre e la funzione del partito. Nel '97, proprio su «Critica sociale», Gaetano Salvemini, in forma diversa, farà un rilievo analogo: «Quando lo stile vuol fare lo stufato di oste e non ha la lepre, ci mette il gatto, così noi, volendo fare a tutti i costi lo stufato socialista, in mancanza della lepre proletaria che non c'è o ci sfugge, abbiamo cucinato del gatto borghese: piccolo, magro, se si vuole, ma borghese». All'equivoco piccolo borghese, che portava il socialismo a una serie di compromessi, Labriola opponeva rigore teorico e intransigenza morale. Del resto l'efficacia politica di un atteggiamento senza incrinature si dimostrò nel scandalo della Banca Romana, e in altra forma si manifestò nella questione universitaria, dalla battaglia purtroppo attuale a distanza di un secolo, sulla facoltà di filosofia, alla proiezione del '96 su L'Università e la libertà della scienza: un testo

Gli intellettuali dopo la caduta del regime

Le prospettive aperte dalla rivoluzione e gli interrogativi sulla sorte di quanti, scrittori e artisti, hanno combattuto per anni nella clandestinità la battaglia per l'emancipazione



Finirà l'esilio per la cultura iraniana?

Lungheggianti anni di ferrea dittatura dei Pahlevi hanno prodotto in Iran migliaia e migliaia di barbare uccisioni di operai, giovani e studenti, di donne, di intellettuali, le condizioni di vita le più disumane, la miseria, la fame, lo sfruttamento più brutale, l'analfabetismo quasi totale, e hanno consentito all'imperialismo americano ed al capitalismo mondiale di spolpare indisturbati i loro interessi di rapina sul popolo iraniano. Alle più minime richieste avanzate dai lavoratori, dai cittadini dell'Iran nel corso di questi anni il regime ha sempre ri-

sposto solo con i carri armati, le torture, le fucilazioni, la repressione più spietata ad opera della polizia politica Savak. Nonostante ciò, il coraggioso popolo dell'Iran ha sempre lottato per affermare i propri diritti, forte della propria tradizione culturale e storica. In questa battaglia è stato determinante il ruolo svolto dal mondo culturale ed artistico, durante gli ultimi venticinque anni, a partire dal golpe del 1953 che aveva fatto cadere il governo nazionale di Mossadeq. Numerosi intellettuali ed artisti sono dovuti riparare, per

che rimasero all'interno per lottare più direttamente contro i Pahlevi svolgevano con grande sacrificio e difficoltà l'attività politica e culturale nella clandestinità: spesso venivano arrestati, torturati e anche fucilati. Voglio ricordare solo due di questi intellettuali e i nostri compagni antifascisti: il poeta Kolesorch e il regista cinematografico Daneshian che vennero fucilati nel 1976; la loro cultura, il loro insegnamento, deve diventare patrimonio di tutti i democratici iraniani. L'opera di sensibilizzazione svolta verso il mondo del lavoro, dei giovani, delle donne, ha fatto crescere sempre più il movimento di lotta. Circa un anno fa in una lettera aperta all'ex-primo ministro Horeida, i più autorevoli nomi della cultura iraniana protestavano ufficialmente contro la dittatura dello Scia, chiedendo la riapertura dei circoli culturali, il permesso alla ricostruzione dei Sindacati, la riapertura dei luoghi di incontro e il ripristino del diritto di pubblicare, senza censura, le loro opere. Altre iniziative da parte di giornalisti, poeti, registi, e altri uomini di cultura, sempre un anno fa si sono svolte all'interno dell'università di Teheran; nel corso di una manifestazione, con la partecipazione di migliaia di studenti, per tutta una notte molti poeti e scrittori, studenti, dichiararono le loro opere di protesta, alternandosi ad interventi della gente del popolo che portava diretta testimonianza degli effetti della repressione del regime, e delle condizioni di vita della gente più umile. Anche grazie a queste prore lo spirito rivoluzionario delle masse popolari acquistò forza e determinazione. La rivoluzione iraniana è oggi un grande avvenimento politico e risultò delle lotte di un popolo che per anni ha sofferto ogni forma di violenza e tirannide: tutto ciò è costato vite umane di ogni fede ed ideologia po-

litica, nel mondo culturale, contadino, nelle fabbriche, nelle università, vite di coraggiose donne sempre in prima fila. Questa unità che è stata la base di un grande avvenimento storico che ha coronato vittoriosamente la lotta del popolo iraniano contro il tiranno interno e contro il gendarme esterno, non deve andar persa. La rivoluzione ha trionfato, cosa si aspetta il popolo iraniano dalla nuova Repubblica Islamica? Per quanto riguarda il mondo degli intellettuali dobbiamo dire che un modello di società imperniato sull'Islamismo non è quello per cui tutti abbiano lottato, anche se il primo e vero nemico resta il regime. Questo è il giusto da vendarsi quale sarà il comportamento del governo verso intellettuali ed artisti democratici di estrazione laica e marxista. Dovranno ancora una volta rimanere in esilio pur avendo fortemente contribuito ad ottenere questo risultato? Ci sarà posto per una cultura più moderna, più libera, all'interno dovranno ancora, i nostri compagni intellettuali ed artisti, rimanere nella clandestinità? Quale sarà l'indirizzo culturale, quale tipo di insegnamento darà ai nostri giovani la Repubblica Islamica? E' legittimo necessario mettere subito in discussione questi problemi che sono di grande portata per il futuro del paese. Per l'Iran, oggi più che mai, occorrono scelte giuste da raggiungere attraverso il confronto e la piena partecipazione di tutte le forze politiche che hanno determinato la fine della dittatura; la rivoluzione e le sue prospettive future debbono essere patrimonio di tutti avendo il popolo dimostrato la maturità necessaria per superare i propri condizionamenti e proiettarsi nella ricerca di una società nuova e moderna che rispetti ogni fede politica e religiosa.

Reza Olla
Eugenio Garin

Uno scambio epistolare con Wilhelm Reich

Come Eisenstein leggeva Freud

Un giudizio sulla psicanalisi che si differenzia dalle condanne sommarie

Il fascicolo del gennaio-febbraio 1979, di *l'Unità*, è stato il primo numero di una rivista bimestrale che ha svolto una rilevante funzione portando a conoscenza del pubblico italiano idee, opinioni e dati provenienti o attinenti al contesto culturale sovietico. I titoli delle sue rubriche sono stati in parte diversi dalle letterature alla sociologia, dall'arte all'ecologia, dal teatro alla linguistica, dalla scienza alla musica, dall'economia alla psicologia, dalla filosofia alla storia. Alle rubriche che si alternano con una certa rotazione, vengono affiancati dibattiti, documentazioni e recensioni.



le grandi masse apolitiche.

Questa lettera di Reich e la risposta di Eisenstein sono state riprese dal n. 1, 1977, di *Sociologia e psicoanalisi*. Del testo del regista russo però lo studioso sovietico L. G. Ionin ha scoperto recentemente solo un abbozzo incompleto, nel quale Eisenstein si preoccupa soprattutto di mettere in luce la diversità del suo punto di vista. «Mi sembra che lei», egli osserva, «come tutta la psicanalisi, ponga troppo l'accento su ciò che è puramente sessuale. Secondo me, è sbagliato identificare nella sessualità la base di qualsiasi manifestazione».

Della rubrica «Psicologia», che apre l'ultimo fascicolo di *l'Unità*, il sociologo di *l'Unità*, merlino particolare attenzione due lettere aventi ad oggetto la psicanalisi e scritte da autori che correntemente non vengono visti in un rapporto di corrispondenza: Wilhelm Reich e Sergej Eisenstein. Nonostante l'adesione espressa in un articolo del '47, Reich, nella «Iskustvo», all'opinione sostanzialmente negativa in URSS circa la psicanalisi, Eisenstein dava personale molto rilievo a quelle che aveva definito «tesi assurde della cosiddetta teoria di Freud». In una sua pagina autobiografica dello stesso periodo, il regista russo non definiva la psicanalisi un'«assurdità», ma una concezione unilaterale: «La sfera del sesso non è che un concentrato, che crea attraverso innumerevoli ripetizioni a spirale i cerchi di una legge che è pollice sessuale borghese nel cinema». Siffatta concezione è del resto già presente in una lettera del '34, scritta dal regista al «frendommarista» Wilhelm Reich, che gli propone il problema di una alternativa rivoluzionaria alla psicanalisi sessuale borghese nel cinema. «Stimato compagno Eisenstein», così si apre la lettera di Reich, di cui merita enucleare il passo saliente. Accennando a una pellicola come il *Potëmkin*, egli rileva che in quel caso «lo spettatore viene conquistato da un ritmo, fondamentalmente biologico-sessuale». E prosegue: «Mi scusi se sono accennato tanto brevemente a problemi di tale importanza, ma poiché mi occupo da tempo di tali questioni, non voglio perdere l'occasione di dirle il mio punto di vista. Sarei il molto contento se la discussione preliminare di tali questioni venisse continuata, e sarà senza dubbio utile al nostro lavoro, se lei esprimerà il suo parere riguardando la possibilità di utilizzare la vita sensoriale dell'uomo, compresa quella sessuale, per il raggiungimento dei fini razionali della politica culturale rivoluzionaria. Qui stiamo preparando un lavoro più ampio sugli effetti del film borghese e sui loro metodi d'influenza sul-

zione al Teatro Comunale di 32 films sperimentali realizzati dagli autori affiliati al «National Film Board» di Ottawa: la rassegna è in collaborazione con l'ambasciata canadese in Italia. Il 2 e il 3 marzo, sempre al Comunale di Treviso, si potranno vedere i cartoni animati, inediti in Italia, prodotti dalla Warner Bros dal 1936 al 1943. Il coinvolgimento delle scuole ha in programma le seguenti iniziative: ieri si è svolto un dibattito con le scuole superiori cittadine su i fumetti sperimentali, alla presenza dell'autore Renato Calligaro. Oggi l'incontro con le scuole prevede un dibattito sul fumetto e i mezzi di comunicazione, con particolare attenzione all'insegnamento della storia, attraverso le strisce.

La mostra nazionale di Treviso

Robinson Crusoe attraverso i fumetti

TREVISO — La rassegna di illustratori, i films animati e non, i dibattiti con le scuole, la mostra mercato, sono i quattro settori attraverso cui si articola quest'anno «Treviso Comics», la fiera nazionale del fumetto, organizzata dalla Associazione trevigiana della stampa e dal Circolo trevigiano amici del fumetto, giunta alla sua quarta edizione. «Treviso Comics» si è aperta domenica 25 febbraio con la mostra a cento volti di Robinson Crusoe: rassegna di illustratori italiani e stranieri sul personaggio di De Foe, dal 1700 al 1950; cento e oltre illustrazioni allestite a Ca' Noal, a cura di Roberto Loti, con la collaborazione di Ignazio Piker.

La parte filistica della manifestazione ha il suo clou oggi e domani con la proie-

Caso Torregiani: gli arrestati accusano la polizia

Sevizati gli autonomi della Barona? E' necessario fugare qualsiasi dubbio

Una serie di denunce - Come hanno potuto i magistrati non accorgersi di quanto era accaduto? Gli indizi a carico degli accusati restano pesanti - Molti importanti dettagli ancora da chiarire

Dalla nostra redazione

MILANO - Una serie di denunce sono state presentate ieri mattina alla Procura della Repubblica da parte di arrestati per il delitto Torregiani e di loro congiunti. Sono denunce che accusano la polizia di violenze e sulle quali, come abbiamo già detto ieri, occorre che sia fatta piena luce. Ombre non devono restare.

Non solo perché i diritti assicurati dalla Costituzione e dalle leggi ai cittadini devono essere rispettati nei confronti di chiunque, perché la violenza non è ammissibile in nessun caso, ma anche perché ombre e dubbi su fatti come questi in definitiva servirebbero soltanto a confondere le acque, a favorire obiettivamente i terroristi.

Le accuse sono gravi. Michele Fatone, il fratello di Sante, latitante, indicato come uno degli autori materiali del delitto, dice che in questura, e ad ogni domanda che gli veniva posta, ad ogni risposta che non sapeva dare, ed ogni risposta che dava e che non garbava agli interroganti, veniva picchiato con estrema violenza, anche con schiacci e pugni in tutto il corpo.

Una lettera da San Vittore

Sisinio Bitti non ha fino a questo momento, presentato denunce. I suoi avvocati hanno dato ai giornalisti stralci di una lettera scritta da San Vittore, nella quale si denunciano sevizie come l'accensione di cerini sotto i piedi e sotto i testicoli.

Queste accuse pongono due gravi problemi: la violazione dei diritti degli arrestati, che giunge fino alle sevizie, la condotta delle denunce e il comportamento dei magistrati che hanno interrogato e arrestato i testi.

Come mai nessuno si è accorto delle condizioni di alcuni degli imputati?



MILANO - Pierluigi Torregiani il gioielliere ucciso

Ieri mattina il procuratore capo Gresti ha detto che non poteva rilasciare dichiarazioni perché era ritornato in quel momento a Milano dopo alcuni giorni di assenza.

Gli interrogatori si sono svolti alla presenza di magistrati. Questi, allora, non si sarebbero resi conto delle condizioni di alcuni degli imputati come il Bitti che è stato arrestato nella notte fra sabato 17 e domenica 18 e interrogato lo stesso giorno 18.

Interrogativo legittimo

Ci pare un interrogativo legittimo. Così come ci pare legittima una domanda: a quanto si sa da indiscrezioni, il Bitti è uno di quelli che hanno cantato, insieme ad Annamaria Fatone e alla bi figlia, V. R.: risulterebbe

che è stato lui a fare i nomi di Pietro Mutti, Sante Fatone e Sebastiano Masala come autori dell'uccisione del Torregiani e del ferimento di uno dei suoi due figli. La domanda è questa: il Bitti ha cantato perché torturato o dice di essere stato sevizato perché ha parlato?

Escluse (almeno fino a questo momento) accuse di violenza contro la ragazza V. R., c'è la dichiarazione di Annamaria Fatone che parla di «drammatica permanenza» in questura. E' stata usata violenza anche a lei? Bisogna chiarirlo, perché nella sua deposizione, accuserebbe il fratello Sante e fornirebbe altri particolari sulla grave vicenda e sull'attività terroristica del gruppo.

Quindi: questa grossa questione va chiarita fino in fondo. Proprio perché, oltre a tutto il resto, si finisce con il confondere le acque. Nessuno, ad esempio, parla più dei tre latitanti né di elementi che paiono certi, come la macchina del Fatone usata per fuggire dopo il delitto, la sciagura dello stesso Fatone abbandonata sul luogo dell'omicidio.

La stessa figura di V.R. è finita in secondo piano, mentre le sue dichiarazioni sono di grande importanza per l'inchiesta. Sarebbe stata lei, ad esempio, a dire che Anna Casagrande sapeva che il Fatone era uno dei responsabili dell'uccisione di Torregiani quando l'ospitò a casa sua.

Ennio Elena

CAMERA - Il dibattito sul bilancio dello Stato

Il PCI per concrete iniziative contro la fame nel mondo

Il documento previsionale votato ieri sera - Ora dovrà essere discusso al Senato - Gli interventi di Trombadori e Adriana Lodi

ROMA - La Camera ha approvato ieri sera il bilancio di previsione dello Stato per il '79 (circa 63 mila miliardi di entrate; 119 mila di uscite; il disavanzo fissato a 55 mila miliardi). Nella settimana prossima, con ogni probabilità, l'esame del documento finanziario, per la definitiva approvazione, passerà al Senato.

Prima del voto sui singoli articoli della legge, l'assemblea di Montecitorio ha concesso il dibattito sulle varie voci di spesa e sulle tabelle.

Oggi e domani l'astensione dal lavoro

Due giorni di sciopero proclamati dai giornalisti del gruppo Rizzoli

MILANO - Due giorni di sciopero decisi dai giornalisti del gruppo Rizzoli (oggi e domani): un duro giudizio del pollaio sul piano triennale presentato dai responsabili della azienda: questo il risultato delle riunioni svoltesi ieri a Milano con i trecento delegati di fabbrica da una parte e i componenti della redazione dall'altra.

I giornalisti hanno proclamato le due giornate di sciopero per protestare contro il trasferimento della stampa e della redazione de «L'Europeo» da Milano a Roma e le linee politiche generali che non dovrebbero ispirare la «rifondazione» del settimanale che una decisione di questo genere rivela verso la professionalità dei giornalisti: contro il tentativo - al quale l'operazione «Europeo» prelude - di nuovi pesanti interventi sulle testate e i giornalisti al culmine «del processo» di concentrazione impune operato dal gruppo Rizzoli.

Quest'ultima preoccupazione fa parte anche del pacchetto di osservazioni che i delegati di fabbrica hanno messo a punto nei collegati del piano triennale (che, tra l'altro, non prevedeva affatto le decisioni annunciate in queste ore per «L'Europeo»). A proposito dei centri regionali di stampa previsti dal piano i consiglieri di fabbrica affermano - infatti - che questa satellizzazione dell'informazione assomiglia più a una teletrasmissione di tv che alla costituzione di banche di dati buone per tutte le testate che a un reale decentramento autonomo.

Per quanto riguarda il piano triennale nel suo complesso i trecento delegati affermano che si si trova di fronte a «proposte di tipo capitalistico-patronale» se si accetta il cosiddetto giornale popolare esso non contiene proposte editoriali originali e nuove.

Approvati in commissione i risultati dell'indagine conoscitiva

Altissimi i costi dei prodotti agricoli La Camera indica la terapia per contenerli

Il problema centrale è ora quello di una tempestiva utilizzazione del materiale elaborato e dell'attuazione delle proposte - Il peso della intermediazione parassitaria - A colloquio con Emo Bonifazi

ROMA - La conclusione - avvenuta ieri, con l'approvazione del rendiconto dell'attività svolta e l'acquisizione delle proposte del relatore - della indagine conoscitiva sui costi di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli è un altro approdo importante del lavoro della commissione Agricoltura della Camera in questa legislatura. Né sminuisce questo risultato il fatto che alcuni gruppi e in particolare quello della DC abbiano voluto marcare alcune differenze di giudizio e di proposta, con propri documenti aggiuntivi. La ricca documentazione acquisita e le valutazioni conclusive saranno illustrate il 20 marzo ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa convocata dalla commissione agricoltura.

Il problema che si pone ora al Parlamento, ai governi e alle forze politiche e sociali è la utilizzazione del materiale prodotto. Cerchiamo di rendere sinteticamente i risultati di questo sforzo comune, durato oltre due anni, in una conversazione con il compagno Emo Bonifazi, che ha presieduto il comitato di indagine. Fuori è stato posto dalla stampa l'accento prevalentemente sugli squilibri nella distribuzione dei prodotti del comparto agricolo. L'inchiesta, invece, ha permesso di approfondire il complesso dei fenomeni economici e strutturali dell'agricoltura - dalla produzione alla trasformazione, alla commercializzazione.

Cominciamo dalla produzione. I punti di maggiore rilievo sono da una parte, l'arretratezza complessiva dei sistemi produttivi e, dall'altra, il peso crescente dei costi dei mezzi tecnici forniti dall'industria. Basti pensare che mentre la produzione agricola lorda vendibile del 1977 è aumentata in termini monetari del 17,2 per cento, la spesa per i servizi si è accresciuta del 18,1 per cento. Di qui il giudizio sulla Federazione dei consorzi agrari: non si tratta qui di rinvierire i tangenti che, «lentiche sulle tangenti che, lentiche», essa riceve dalle industrie produttrici di macchine e concimi, e neppure quelle sulla gravità degli ac-

cordi di «esclusiva». La questione è che, combinando si alle tangenti e alla «esclusiva» con le norme sul credito agrario, gestite in parte dai consorzi agrari con la «cambiale agraria» e il «credito in natura», si crea un circolo chiuso per cui il produttore è costretto ad acquistare quei determinati mezzi a quel determinato prezzo. Ne risulta uno squilibrio nella ragione di scambio e un danno per i produttori e quindi per i consumatori. Che fare, dunque? La proposta essenziale che il relatore Orlando avanza è quella di ricondurre i consorzi agrari alla originaria natura di cooperative, autonomamente associate in organismi nazionali senza la dipendenza dal Federconsorzi.

Per quanto riguarda la trasformazione industriale dei prodotti agricoli, la mancanza di un potere contrattuale, organizzato mediante le associazioni dei produttori, tra agricoltura e industria, è alla base del proliferare di figure spesso speculative e con funzioni fittizie, come incettatori, raccoglitori, mediatori, ecc. che agiscono soprattutto nelle zone più disagiate del Mezzogiorno d'Italia, e che spesso irretiscono il contadino con anticipazioni. Il risultato è che i coltivatori, al momento del raccolto, perdono ogni capacità autonoma di negoziazione.

Le proposte, su questo punto tendono: a provocare una offerta organizzata da parte dei coltivatori, in modo da fornire prodotti in quantità e qualità costanti, a riformare i mercati, onde eliminare tutta una serie di passaggi non necessari e ad aiutare i produttori ad attrezzarsi collettivamente. E veniamo ad alcuni aspetti della distribuzione. La frammentazione del commercio di dettaglio è un portato delle ricorrenti crisi economiche che il paese ha attraversato negli ultimi trent'anni. Molti sono gli operatori licenziati o i mezzadri cacciati dalla terra che si sono dovuti improvvisare venditori ambulanti o gestori di piccoli esercizi.

Si è parlato molto, anche in questi giorni, del peso della intermediazione all'ingrosso. E non a torto. Per i prodotti freschi si hanno alcuni dati significativi: per ortaggi e legumi la media complessiva dell'intermediazione del grossista sul prezzo al consumatore è del 36,2%, con punte che giungono al 300% per il pomodoro «in verdura» fresco; per le olive e i semi oleosi tale peso è del 51,7%, per la frutta del 36,5%. Per gli stessi prodotti, al dettaglio, si ha il 19,5% per ortaggi e legumi freschi, il 14,1% per olive e semi oleosi, il 23,4% per la frutta.

Lo afferma il signor Pontedera

Ci sono dei ministri dietro l'affare Anas

La deposizione dinanzi all'Inquirente - Dove sarebbero le registrazioni



Giorgio Marino Fabbrì, il «signor Pontedera»

ROMA - «Il signor Pontedera», alias Giorgio Marino Fabbrì, di nome non ne fa ancora ma lancia avvertimenti precisi: dentro l'affare delle aste truccate Anas ci sono ministri e sottosegretari e ho saputo che in queste ore per «L'Europeo» ha risposto che «la truffa delle aste truccate si svolgeva su due diversi piani: uno dei funzionari dell'Anas, l'altro a livello politico. E per politico, intendo dire - ha spiegato - ministri e sottosegretari». Fabbrì - come abbiamo detto - non ha comunque fatto nomi. A proposito delle bobine ha specificato: «Le registrazioni le ho sepolte parte al Terminiello (Rieti) e parte in altra località che per ora non indico».

Per la tenuta una autodifesa tecnica a proposito dei motivi che lo indusse a compiere le intercettazioni. Lo fece - ha detto - non per captare i «numeri» delle aste, ma per incarico di alcuni imprenditori che volevano capire cosa stesse succedendo all'Anas. Volevano veder chi perché, non a caso, venissero dette «tangenti» ai funzionari per ottenere le cifre d'appalto. Gli appalti andavano regolarmente ed altri, ieri ha raccontato che proprio «facendo questo lavoro» scoprì il metodo seguito da Chiattante per truccare le aste. L'ex direttore generale dell'Anas - secondo Fabbrì - dava a due alti funzionari altrettanti «numeri» che loro rivenivano e ne teneva un terzo per sé.

Ma questa legge vale anche per il caso Anas che è precedente? E' questo l'interrogativo che ha riproposto ieri la premessa fatta da Giorgio Marino Fabbrì. Ma torniamo alla seduta di ieri mattina. La prima domanda che è stata rivolta a «Pontedera» dal commissario comunista D'Angelosante è stata: «Nello scandalo sono o non sono implicati ex ministri?». «Pontedera» ha risposto che «la truffa delle aste truccate si svolgeva su due diversi piani: uno dei funzionari dell'Anas, l'altro a livello politico. E per politico, intendo dire - ha spiegato - ministri e sottosegretari».

P. G.

Da domani convegno del Cidi a Roma sull'aggiornamento degli insegnanti

ROMA - L'aggiornamento dei docenti perché? Quando? Come? Queste le domande all'aggiornamento, dall'aggiornamento alle riforme. Sono i temi al centro del secondo convegno nazionale organizzato dal CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) che si svolgerà a Roma nei giorni 2, 3 e 4 marzo. Scopo del convegno è quello di far sì che, in un momento in cui la scuola viene fatta fronte alla crisi in cui versa il paese, le riforme organiche in atto (scuola dell'obbligo, formazione professionale) o in via di approvazione (superiore universitaria) e l'«inquinamento» dei distretti e la costituzione degli Istituti regionali per la ricerca e la

sperimentazione rendano improrogabile un aggiornamento generalizzato e continuo, gli insegnanti siano messi in grado di portare, da protagonisti, il contributo della loro esperienza alla definizione di un progetto generale di aggiornamento. I problemi sono molti, ma riguardano soprattutto il rapporto fra l'organizzazione e i servizi che devono essere messi a disposizione degli organi istituzionali interessati e l'iniziativa dei docenti e degli organi collegiali. Per la prima volta, in questo quadro, si affronteranno, con una visione di insieme, tutti gli aspetti del problema: dal ruolo delle associazioni e degli enti privati a quello degli enti locali e dell'università, dai modi e i tempi della sperimentazione al caso debba intendersi per aggiornamento, sempre dal punto di vista di chi quotidianamente opera nella scuola e si scontra con mille difficoltà per rendere effettivo quello che, dai decreti delegati, è stato definito un diritto-dovere degli insegnanti.

Birratu che birra anch'io.



La Birra con il cacio è come il cacio con i maccheroni.



A buon intenditor offri la Birra.



Firenze: obbligo ai proprietari di denunciare le case sfitte

FIRENZE - I proprietari di alloggi sfitti a Firenze dovranno comunicare all'ufficio delle abitazioni del Comune la posizione dell'alloggio sfitto. Si tratterà di un obbligo previsto per legge. Lo ha deciso l'amministrazione comunale fiorentina (formata da PCI e PSI) nell'ambito delle iniziative tendenti a far funzionare la legge sull'equo canone e far fronte alle esigenze abitative sempre più gravi. La legge che impone l'obbligo di denuncia per i proprietari di case sfitte risale al 1969: non è mai stata abrogata, almeno in questi ultimi tempi, mai attuata. L'iniziativa del comune di Firenze è stata annunciata durante una conferenza stampa dagli assessori alla Assistenza (Bucciarelli), all'Urbanistica (Bianchi) e al decentramento (Morales). La amministrazione ha deciso anche di delegare ai consiglieri di quartiere predisposizione di appositi elenchi di cittadini bisognosi di alloggi.



Birra... e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra

LE PERIZIE

La tragica sparatoria e l'uccisione di due giovani presunti terroristi a Torino

Fu l'uomo di via Gradoli a correggere la lettera di Moro

Pronti per una azione con armi e giubbotti antiproiettile

Appena hanno visto arrivare i poliziotti i presunti brigatisti hanno aperto il fuoco ferendo un agente. La risposta a raffiche di mitra e la morte di Matteo Caggegi e di una ragazza ancora non identificata

Dalla nostra redazione
TORINO — Due presunti terroristi, una donna di circa 25 anni, di cui non si conosce ancora il nome e un giovane di 20 anni Matteo Caggegi, probabilmente appartenenti alle Brigate rosse, sono rimasti uccisi ieri mattina in un bar nel corso di un conflitto a fuoco con due agenti di polizia, uno dei quali è stato ferito in maniera non grave.

Il fatto è avvenuto alle undici meno un quarto. Mezz'ora prima — secondo quanto affermano le forze dell'ordine — un sottufficiale aveva telefonato alla polizia per segnalare che già dal giorno precedente una «128» verde con a bordo alcuni giovani in atteggiamento sospetto, si aggirava per le strade attorno a via Paolo Veronese, nel quartiere periferico di Madonna di Campagna. La gente della zona aveva per prima notato lo strano andirivieni e aveva segnalato la cosa. Sul posto sono state subito inviate tre volanti che non hanno tardato ad individuare l'auto. Era parcheggiata all'angolo tra via Paolo Veronese e via Lazio, a poca distanza dal bar dove, di lì a poco, si sarebbe svolta la sparatoria. La macchina era verde e la centrale è venuta l'indicazione di setacciare i locali della zona usando però ogni precauzione.

«Potrebbe essere gente molto pericolosa». E' stato detto agli agenti. Mitra in mano, alcuni poliziotti sono entrati in un locale dove non vi era alcun avvertore. Un'altra pattuglia, nel frattempo, ha perquisito una pasticceria dove si trovava un gruppetto di studenti del vicino Istituto tecnico. Una terza volante si è invece fermata davanti al ristorante «Dell'Angelo» in via Paolo Veronese 340, dove sono entrati due agenti armati, che si sono qualificati ed hanno chiesto i documenti a una giovane coppia che si trovava vicino al banco.

Tutto si è svolto in pochi secondi. L'uomo ha estratto la pistola, ha avuto una colluttazione con uno degli agenti ed è riuscito a sparare tre colpi. Il poliziotto, Antonio Nocito, è stato prima colpito al torace (si è salvato grazie al giubbotto antiproiettile) e poi ad un fianco (guarirà in breve tempo). Il terzo colpo è andato a vuoto. L'altro agente ha allora risposto al fuoco ed ha sparato due o due raffiche di mitra che hanno centrato al corpo e al viso i due terroristi che sono morti sul colpo.

Dopo la sparatoria, sul posto sono giunte decine di auto della polizia e dei carabinieri.

Arrestati nel Belice due costruttori

ALERMO — Un nuovo scandalo nel Belice: due imprenditori edili che si erano costituiti in una società di costruzione a Poggioreale (Trapani), uno dei centri della vallata sconvolta dal terremoto del '68, sono stati arrestati, con i loro familiari, in un'abitazione di viale Garibaldi. Si tratta del romano Giancarlo Perricone e del siciliano Paolo Vinazzo, originario di Castellammare del Golfo. I quali avevano ottenuto dallo Stato, in base alle leggi straziate dalle popolazioni per la ricostruzione delle case di proprietà privata distrutte dal sisma, autorizzazioni per decine di milioni presentando «atti di avanzamento» delle opere falsificati.

Il processo Gap-Feltrinelli a Milano

Mani diverse per minare i tralicci

MILANO — Il minamento del traliccio numero 7 Segrate, dove la notte del 14 marzo 1972 l'editore Giangiacomo Feltrinelli rimase dilaniato da una esplosione, è quello del traliccio di San Vito di Gagliano a qualche chilometro di distanza, venne eseguito da due mani diverse, da due persone distinte.

E' questo uno dei tanti aspetti misteriosi rivocati nell'indagine di ieri al processo Gap-Feltrinelli. L'accusa è stata fornita dalla deposizione dell'ingegnere Teodoro Cerri, uno dei firmatari della perizia balistica.

A portare l'attenzione dei giudici della prima corte di assise su questo aspetto, è stato lo stesso rappresentante della pubblica accusa, dottor Guido Vioia. Il magistrato ha posto subito una richiesta di ulteriore spiegazione al perito, partendo da una palese differenza di «professionalità» mostrata dall'attentatore del traliccio di Segrate e quello di San Vito, passione e arruffone, di Segrate. «A Segrate — ha ricordato Vioia — abbiamo riscontrato una enorme confusione di fili, i collegamenti disordinati, una approssimazione del lavoro veramente impressionante. A San Vito, invece, il lavoro era estremamente pulito, senza sbavature. Malgrado ciò, le cariche di San Vito non avrebbero mai potuto esplodere. Vorrei che il perito approfondisse questo aspetto».

Rileggendo le conclusioni della perizia e di un chiarimento-rettificata a suo tempo depositato, si sono rivocati i contorni e i particolari



TORINO — I due giovani uccisi: Matteo Caggegi e la ragazza non ancora identificata (forse Marzia Lelli). A destra: l'esterno del bar «dell'Angelo»

E' Marzia Lelli? Risputa l'ombra della «ragazza di Argelato»

BOLOGNA — Marzia Lelli: il nome è corso per Bologna come un lampo, la «clandestina» scomparsa da cinque anni, un'immagine che deve essere chissà quanto mutata da quella di ragazza, poco più che adolescente comparsa su tutti i giornali quando fuggì. Sarà proprio la Marzia Lelli? Ci si chiede increduli: è difficile accostare quella sbiadita immagine a quel tremendo cadavere di Torino.

Nessuno aveva saputo più nulla di lei, tantomeno i parenti: vaghe tracce la davano all'estero, poi di nuovo in Italia. Fra i tanti arresti, mai il suo nome, per anni: s'era fatta la fama di imprendibile, e una «primula», una idea che contrastava appunto con l'ultimo e unico ricordo che si aveva di lei, di ragazza seria, un po' chiusa, forse più trascinata dalle circostanze che da una precisa volontà ad una scelta tanto terribile.

«Allora, nel 1971, aveva appena diciannove anni: è da quel 5 dicembre che Marzia Lelli, ex studentessa delle magistrali, impiegata precaria dell'amministrazione delle Poste, vive nella clandestinità. Aveva partecipato, quella mattina, a uno sciagurato tentativo di esproprio delle paghe dei dipendenti dello zuccherificio della SIZ a Malacappa di Argelato, un centro agricolo della bassa bolognese». I suoi complici avevano freddato con una raffica di mitra a bruciapelo il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini.

Marzia Lelli in quel tragico esordio del gruppo bolognese aveva fatto solo da bastia: con un walkie-talkie avrebbe dovuto avvertire i complici quando il portatore dello zuccherificio fosse uscito dalla banca con i soldi delle paghe. Scompareva da quel giorno, separandosi dai suoi compagni, parte dei quali furono invece arrestati poche ore dopo; altri furono catturati in Svizzera dopo essere riusciti a scappare con l'aiuto di uno spallone. Uno di loro, Bruno Valli, anche lui appena diciannovenne, s'impiccò in carcere.

Lattante, Marzia fu condannata a quindici anni (poi portati a sedici in appello). Il movente politico del tragico e mancato esproprio di Argelato, fu ammesso dagli imputati soltanto in aula. Prima di allora avevano negato qualunque matrice politica alla impresa. Non volevano trahere, fin da allora, le organizzazioni dell'ultrasinistra nelle quali era

Indagini a tappeto in Toscana dopo l'arresto dei quattro terroristi a Parma

Da Pisa capo Br comanda le varie colonne?

Il materiale sequestrato al gruppo permetterebbe di ricostruire una mappa sul funzionamento dell'organizzazione

Dal nostro inviato
PISA — Indagini a tappeto in varie città d'Italia dopo la scoperta del materiale rinvenuto nella cascina-covo di Pontasserchio usata come base da Rocco Martino, Carmela Pane, Willy Piroch e Jhoanna Hartwig, i quattro terroristi bloccati una settimana fa a Parma imbottiti di armi e di esplosivo.

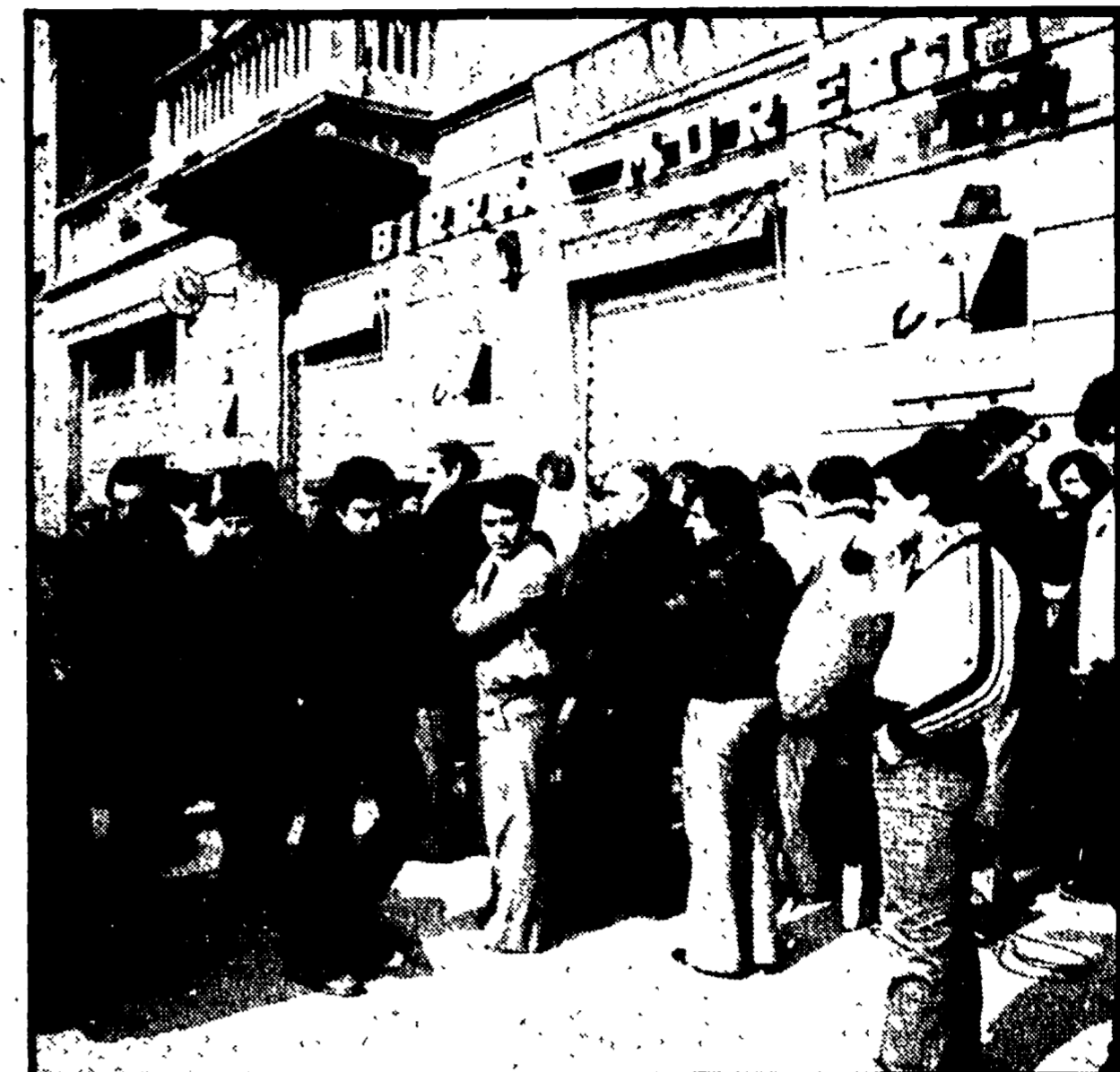
Il materiale sequestrato avrebbe permesso agli investigatori di decifrare strutture e organizzazioni dei gruppi terroristici vicini o legati alle Br. Dai documenti, magistrati e inquirenti avrebbero ricavato, per adesso, alcuni dati di fatto.

Un presunto «cervello» del terrorismo potrebbe essere il nome di un certo italiano tedesco Imposimato, uno dei magistrati che si occupa delle indagini sul rapimento e l'assassinio di Aldo Moro.

Nella cascina sono stati trovati lunghi elenchi di nomi e indirizzi che potrebbero portare ai canali del terrorismo italiano. Imposimato si è trattenuto a lungo nella cascina dei carabinieri in via Cavour, mentre nell'ufficio del dirigente della Digos pisana, Valentini, si svolgeva un "summit" con i funzionari

delle questure di Parma, Bologna e Firenze.

I motivi dell'inatteso viaggio del giudice romano sono da mettere in relazione agli avvenimenti avvenuti in territorio toscano. In particolare, la scoperta dell'appartamento covo di via delle Belle Donne dove il brillante studente in fisica Paolo Zivieri aveva installato una centrale di ascolto delle Br. L'apparecchiatura sequestrata era in grado di decifrare qualsiasi messaggio delle forze dell'ordine con apparecchi sofisticati che erano in dotazione alle forze armate da pochi mesi. Di questa inchiesta, nessuno sa niente. Un altro motivo che ha spinto Imposimato a Pisa è il ruolo che nella vicenda Moro potrebbero avere avuto i quattro brigatisti del comitato rivoluzionario toscano delle Br, Dante Cianci, Paolo Baschieri, Giampaolo Barbi e Salvatore Bombaci, presi con le armi a Firenze il 19 dicembre dello



TORINO — I due giovani uccisi: Matteo Caggegi e la ragazza non ancora identificata (forse Marzia Lelli). A destra: l'esterno del bar «dell'Angelo»

scorso anno, provenienti di Pisa.

Alcune delle pistole sequestrate al quartetto sono state comprate usando gli stessi documenti che servirono per l'acquisto delle armi rinvenute nel covo di via Gradoli, scoperto dopo il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro.

Inoltre, Dante Cianci, capotreno delle ferrovie, viaggiava sul percorso Pisa-Roma, Pisa-Genova, Pisa-Firenze. Avrebbe potuto benissimo essere uno dei postini del caso Moro o come sostengono gli investigatori il «corriere delle armi».

C'è poi da sottolineare che a Roma venne sequestrata, come si ricorda, una macchina per scrivere IBM risultata rubata all'Università di Pisa. Macchina usata per battere i testi delle Br per il rapimento Moro.

Infine, c'è la coppia tedesca arrestata a Parma assieme ai due studenti pisani. I due, sempre secondo gli inquirenti, erano sicuramente in contatto con la «Raf» tedesca e potrebbero aver avuto un ruolo nella strage di via Fani. Più di un testimone ha riferito di aver sentito uno del «comando» dare ordini in tedesco. A conferma dei movimenti tattici e strategici dei gruppi terroristici, c'è un nuovo mandato di cattura contro Barbi, Cianci, Baschieri e Bombaci che vengono ritenuti responsabili degli attentati compiuti a Firenze contro il professor Umberto Modigliani medico del carcere delle Murate e contro l'architetto Piero Inghirami, progettista delle nuove carceri a Scandicci.

Le indagini hanno assunto un ritmo frenetico dopo che a Parma è arrivato, ieri mattina, il giudice fiorentino Pier Luigi Vigna a cui è affidata l'inchiesta sull'attentato contro la sede dell'Istituto Immobiliare Italiano in piazza Savonarola, rivendicato dai terroristi di «Prima linea».

Il magistrato fiorentino avrebbe accertato che un altro studente pisano faceva parte della colonna bloccata a Parma. Ma su quanto è emer-

so è calato il silenzio anche se fra gli investigatori circola con insistenza la voce di imminenti arresti. Per tutta la notte gli uomini della DIGOS pisana hanno operato una serie di controlli e perquisizioni non solo a Pisa, ma spingendosi fino a Massa. E anche sulla costa tirrenica riapparivano i NAP, tra le quinte delle indagini sul terrorismo.

Infatti, indagando sui rapporti e le amicizie di Rocco Martino e Carmela Pane, è saltata fuori Maria Rosaria Sansica, 33 anni, arrestata domenica scorsa alla stazione di Paola in provincia di Cosenza dopo che erano scattate le ricerche perché si era allontanata dalla località vicina a Trapani dove era stata assegnata in soggiorno obbligato. La Sansica è stata per diverso tempo ospite a Pisa della casa dello studente, ex albergo Nettuno. La donna

era stata inviata nella città toscana al soggiorno obbligato. Aveva subito stretto rapporti di amicizia con Rocco Martino uno dei quattro terroristi arrestati a Parma; Maria Rosaria Sansica aveva l'obbligo di presentarsi due volte al giorno in questura, ridotta poi ad una sola volta.

La questura pisana venuta a conoscenza che la Sansica all'interno della casa dello studente teneva «lezioni» sul terrorismo ne aveva segnalato la pericolosità alla Procura della Repubblica. Non solo, ma la Sansica si allontanò da Pisa e gli agenti la rintracciarono a Porto Azzurro. Aveva, così, contravvenuto agli obblighi del soggiorno. Nei suoi confronti la Procura della Repubblica però non prese inespugnabilmente alcun provvedimento.

Giorgio Sgheri

Rapina a Modena: ferita una donna

MODENA — Tentata rapina ieri sera con sparatoria nel pieno centro a Modena: una donna è rimasta gravemente ferita. Il fatto è accaduto verso le 20,15 in via Emilia 79 nella lavanderia «Luisa» al ponte della Pradella. All'interno si trovava la titolare Elsa Benatti, 42 anni, insieme a lei era anche la figlia.

Un ragazzo, giovanissimo, mascherato con un fazzoletto, ha fatto irruzione nel negozio e ha intimato alla donna di dargli i soldi. La donna sembra gli si sia fatta incontro e il bandito ha allora sparato un colpo d'arma da fuoco che l'ha colpita all'emitorace sinistro. Il malvivente è quindi fuggito facendo perdere le sue tracce.

Elsa Benatti è stata soccorsta e trasportata immediatamente al policlinico dove i medici l'hanno sottoposta ad un intervento chirurgico. La prognosi è riserbatissima.

REGGIO EMILIA — A poche ore dal rilascio del gruppo industriale reggiano Armando Montanari, polizia e carabinieri hanno arrestato 5 perquisiti pregiudicati fortemente indiziati di aver partecipato al suo rapimento. I loro nomi non sono stati resi noti perché l'operazione è sempre in corso e devono essere ancora eseguiti almeno altri quattro ordini di cattura. Due arresti sono stati eseguiti a Palermo; gli altri tre nelle provincie di Reggio Emilia e Modena. Questi ultimi dovrebbero riguardare pregiudicati inviati in soggiorno obbligato nella bassa reggiana.

Andrea Montanari, proprio tanto assieme ad altri due fratelli di una industria per la lavorazione del legno, era stato rapito la notte del 31 gennaio, mentre stava rientrando a casa con la propria moglie. I banditi lo attendevano in giardino. Gli erano balzati addosso mentre stava mettendo l'auto in garage.

ROMA — Fu sicuramente Mario Moretti a firmare il contratto di affitto dell'appartamento di via Gradoli usato come base dalle «Brigate rosse» durante il rapimento dell'on.le Moro e fu lo stesso brigatista a correggere di proprio pugno una cartolina dattiloscritta che il presidente della Democrazia Cristiana inviò dal carcere del popolo». Sono, questi, due dei risultati più interessanti di una serie di perizie depositate ieri nella cancelleria dell'ufficio Istruzione del tribunale a disposizione dei magistrati che conducono l'inchiesta sulla strage di via Fani e sul rapimento e l'uccisione dell'on. Moro. Si tratta di una perizia tecnica sui numerosi documenti di circolazione e carte dattiloscritte trovati in via Gradoli, e di due perizie grafiche compiute su manoscritti, appunti e documenti trovati nello stesso appartamento di via Gradoli, nella tipografia di Enrico Triaca in via Pio Pio e nel covo di via Silanesa in via Montenevoso.

Gli esperti grafici hanno anche stabilito che alcuni furono scritti da Marina Petrella, considerata dagli investigatori la «segretaria» di Mario Moretti.

Dall'esame delle carte di identità, dei documenti di circolazione di autovetture e delle patenti di guida trovate sempre nel «covo» di via Gradoli è risultato che gran parte del materiale è autentico, è cioè stampato dal Poligrafico dello Stato. Tuttavia in questi tutti i documenti non sarebbero stati direttamente dal Poligrafico in quanto risultano essere stati regolarmente inviati agli enti che li avevano commissionati (ministero dei Trasporti, Motorizzazione civile, ecc.). Soltanto alcuni essere ferroviari potrebbero essere stati direttamente dal Poligrafico dello Stato.

In merito a notizie fatte circolare a Palazzo di Giustizia secondo le quali l'inchiesta sui presunti brigatisti rossi della colonna romana, impuniti di concorso nella strage di via Fani e nell'uccisione di Moro, non sarebbe conclusa e gli atti sarebbero stati trasmessi alla procura generale per le requisitorie, il consigliere istruttore Achille Gallucci ha precisato: «La notizia non risponde a verità. Le indagini non sono ancora concluse e ci vorranno ancora alcuni mesi prima di mettere la parola fine all'istruttoria su quelli che vengono ritenuti i componenti della colonna romana delle Br. Il solo fatto che alcune delle perizie da noi disposte ancora negli ultimi tempi, siano in elaborazione e che ci vorranno dei mesi prima di ottenere le relazioni non ci consente di terminare l'inchiesta giudiziaria e di affidare il «dossier» all'ufficio del pubblico ministero per le sue richieste».

Intanto una grave battaglia d'arresto da registrare nei lavori del comitato ristretto della commissione Internei della Camera incaricato di elaborare un testo unificato delle diverse proposte di legge tese a dar vita ad un'inchiesta parlamentare sul sequestro e l'assassinio dell'on. Moro e della sua scorta. Affrontando il nodo centrale, e cioè i compiti da affidare alla commissione d'inchiesta, i dc Zamberletti e Mastella hanno sostenuto che l'indagine sul caso Moro deve essere intesa solo come un momento di un'indagine su tutto il fenomeno del terrorismo.

Comunisti, socialisti e radicali hanno immediatamente replicato obiettando che un'indagine di tale portata finirebbe per risolversi in tempi assolutamente inaccettabili e non circoscritti ai sei mesi previsti dalla maggior parte delle proposte di legge, con il rischio di vanificare gli obiettivi che ci si propone. I comunisti Fracchia, Anna Maria Cini e Flamini hanno in particolare sostenuto che compito della commissione d'inchiesta sarebbe quello di accertare, senza confusione di ruoli con l'autorità giudiziaria, le responsabilità in cui sono incorsi lo Stato, i suoi corpi e i suoi apparati.

Altra notizia: ieri il presidente della Repubblica Pertini si è recato a visitare la signora Moro e ha assicurato la sua presenza al convegno di Bari del 19 maggio.

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Alla fine il ministro ha convocato le parti per la vertenza aerei

ROMA — Il fatto nuovo nella sempre più drammatica e pesante vertenza degli assistenti di volo è la decisione presa ieri (ma con quanto ritardo!) dal ministro dei Trasporti di convocare per oggi pomeriggio le organizzazioni sindacali, l'Alitalia e l'Intersind. Non è possibile prevedere se l'intervento del sottosegretario Pomilia riuscirà a sbloccare la situazione e a riaprire il negoziato. E' un dato, però, che il governo si è deciso ad uscire dal suo silenzio e a prendere una iniziativa quando ormai si è giunti ad una fase di estrema acuità. I voli Alitalia sono praticamente paralizzati da ben dieci giorni e le agitazioni promosse dal cosiddetto «comitato di lotta» minacciano di non arrestarsi. Si è preferito, cioè, lasciare «mano libera» — come sottolinea un comunicato della Fulat — alla compagnia di bandiera, permettendole di operare al di fuori di ogni controllo democratico e con una arroganza intollerabile se le cui conseguenze sono, appunto, il pratico blocco del trasporto aereo.

Le responsabilità dei ministri democristiani riguardano non solo la politica dell'Alitalia, ma quella più

complessiva di tutto il settore. Di essa dovranno rispondere di fronte al Parlamento dove il ministro responsabile sarà convocato dalla commissione Trasporti della Camera. Da lunedì prossimo parte la «settimana di lotta», decisa dalla Fulat, di tutti i lavoratori di terra e di volo (è stato revocato lo sciopero di 4 ore che era stato programmato per stamane) «con assemblee di due ore in tutti i posti di lavoro» per discutere i problemi del settore e decidere una «fermata generale più ampia e incisiva».

Le questioni sul tappeto non sono solo quelle derivanti dalla rottura delle trattative per gli assistenti di volo, ma anche la costante violazione da parte dell'Alitalia del contratto di terra firmato da alcuni mesi, ci sono le ristrutturazioni unilaterali alle quali la compagnia procede. Alloggiamenti comuni anche ad altre aziende del settore come l'Avia e gli Aeroporti romani. I lavoratori di terra dell'Avia, in lotta da quindici giorni (hanno sospeso gli straordinari) scenderanno in sciopero domani per 24 ore come hanno annunciato ieri nel tardo pomeriggio.

Illo Giuffredi



ROMA — Il picchetto degli assistenti di volo a Fiumicino

Sono questi gli imputati per il caos negli aeroporti

ROMA — Sciopero degli aerei: decimo giorno. Libertini parla ormai di «situazione di emergenza». La domanda che poniamo al presidente della Commissione trasporti della Camera è semplice: come si è arrivati all'emergenza, dove stanno le radici dell'esplosione dei 2.500 assistenti di volo dell'Alitalia?

Chiamiamo gli imputati a rispondere. Innanzitutto il governo e il suo immobilismo cronico. Soltanto ieri ha convocato l'Intersind e sindacati. Dice Libertini: «Tutti i problemi del trasporto aereo sono ancora aperti. Da quattro anni e mezzo non si rinnovano le convenzioni aeree, cioè quel complesso di norme che assegna le rotte alle compagnie. E' sulla base delle convenzioni che un'azienda può fare la sua programmazione pluriennale. Il piano aereo non vede la luce e i grandi (ma anche i piccoli) aeroporti come Roma e Milano sono ormai strozzati. Il controllo del traffico aereo versa in una crisi profonda e si cominciano a porre problemi per la sicurezza del volo».

Dopo il governo, le Partecipazioni statali e l'Intersind. «E' inconcepibile — riprende il compagno Libertini — che contratti di lavoro si trascino per anni. La verità è che l'Intersind ha operato per disarticolare il personale dividendo i naviganti dai lavoratori di terra, privilegiando così le spinte corporative. Chiuso il contratto con il personale di terra, fatto l'accordo separato con i piloti, l'Intersind credeva di chiudere in un batter d'occhio la partita con gli assistenti di volo. I soldi ci sono, scuciamo i cordoni della borsa e le hostess lavorano secondo le convenzioni dell'azienda: alla renitente ha preso una strada diversa dai calcoli dell'Intersind».

Ma cosa c'è dietro questo disegno? «Lo obiettivo fondamentale — denuncia Libertini — è quello di dare un colpo al sindacato unitario, di umiliarlo logorandone la credibilità. Passano aerei anche ottenuti un certo successo in quest'azione, ma è un successo carico di segni negativi come l'instabilità e le tensioni che regnano oggi negli aeroporti. Possiamo anche discutere delle responsabilità del sindacato, ma a questo giudizio non si può sfuggire».

E l'Alitalia? Il presidente della Commissione trasporti risponde con una battuta: «Non si fanno le nozze con i fichi secchi». E prosegue con un riconoscimento per i bilanci in positivo che presenta Nordio, presidente dell'Alitalia. Aggiunge Libertini: «Non si può fare la politica della lesina in periodo di grande espansione del traffico aereo dopo la grande crisi del '73-'75. La nuova domanda di fronteggiare adeguando i mezzi, le strutture e gli uomini. Una politica di sviluppo non la si può surrogare sottoponendo a particolari tensioni il personale. Ecco co-

Giuseppe F. Mennella

Edili, metalmeccanici e braccianti contro i veti del padronato

Per i contratti una nuova fase di lotte

Domani sciopero generale dei lavoratori delle costruzioni - A colloquio con Truffi - «Vogliamo riaffermare il ruolo politico del sindacato» - I subappalti - La programmazione edilizia

Negoziato rotto con la Confindustria Iniziativa della FLM

ROMA — Sono state interrotte le trattative tra Federazioni e Confindustria sui temi del decentramento produttivo, delle festività infrasettimanali soppresse, della occupazione giovanile, della mobilità. Sono temi strettamente collegati ai contenuti dei rinnovi contrattuali e anche su questo fronte il clima si fa teso. Proprio ieri la FLM ha aperto il proprio Direttivo con una relazione di Angelo Airolodi denunciando i «veti» padronali al tavolo delle trattative e prospettando un piano di lotta basato su due grandi manifestazioni — una da tenersi al nord e una al centro-sud — e un pacchetto di nuovi scioperi (6 ore dal 5 al 16 marzo, più altre 12 ore, di cui 8 per le manifestazioni, dal 18 al 31 marzo).

Perché è stato interrotto il confronto con la Confindustria? Lo hanno spiegato ieri Sergio Garavini ed Eraldo Crea alla riunione tra la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, e i rappresentanti delle strutture di categoria e regionali. La Confindustria — si è detto — ha dato solo risposte negative o alternative. E' stato tra l'altro proposto di proseguire l'iniziativa su giovani, festività, mobilità, decentramento produttivo su tre livelli: 1) con un confronto con le forze politiche; 2) attraverso i contratti; 3) con un coordinamento delle categorie nel territorio. C'è una omogeneità — ha detto fra l'altro Garavini — tra gli imprenditori nelle vertenze contrattuali. Essa si evidenzia nella opposizione allo sviluppo della prima parte delle piattaforme, ma — tentativo di far rientrare la parte economica nei limiti di compatibilità definiti dal piano del governo e che noi abbiamo già respinto».

Volontà negativa

Sono comportamenti analizzati anche al Direttivo della FLM. Airolodi ha esaminato i «veti» padronali sui diversi aspetti della «carta rivendicativa» dei metalmeccanici, sottolineando il valore «eccezionale» — pur con qualche discontinuità — dello sciopero sciolto la scorsa settimana. Ma che cosa resta e può pensare sulla caparbia volontà negativa della Federmeccanica? Sono state espresse tre questioni considerate decisive: la lotta interna allo schieramento padronale, determinata dalla volontà e dalla necessità di alcuni segmenti importanti del padronato di utilizzare il più possibile l'attuale fase di ripresa; 2) i tempi di maturazione della situazione politica e quindi la tendenza

I sindacati italiani a Bruxelles: che fa la CEE sull'orario?

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Tempi, modi e forme per la riduzione dell'orario di lavoro su scala europea, sono stati i temi di una discussione tra una delegazione della confederazione europea dei sindacati (presenti per l'Italia Bonaccini, Benvenuto e Carrini) e la commissione CEE, rappresentata dal commissario responsabile della politica sociale Vredeling, in un'aula del Parlamento di Bruxelles.

L'obiettivo è di arrivare alla riunione del 6 aprile a dei capi di stato e di governo della metà di aprile con un dossier abbastanza elaborato sull'argomento, in modo di ottenere dal nove, al massimo livello, un impegno politico. E' urgente e questo punto che si arrivi ad un accordo quadro sul piano europeo senza tale accordo. Infatti, il paese o i paesi in cui si arrivasse a ridurre unilateralmente l'orario di lavoro correrebbero il rischio di una perdita di concorrenza rispetto agli altri.

Tuttavia la speranza di poter rapidamente avviare a soluzione la battaglia sul piano di lavoro con la direttiva comunitaria si è rivelata illusoria. Da una parte c'è il

netto rifiuto dell'organizzazione europea degli imprenditori, l'UNICE, la cui intransigenza ha fatto fallire nell'autunno scorso la conferenza tripartita della CEE. Dall'altra parte c'è un atteggiamento a dir poco reticente dei governi.

I sindacati europei — ha detto Bonaccini al termine della riunione di ieri — hanno posto la commissione di fronte all'esigenza di arrivare ad una sorta di legislazione quadro sulla riduzione dell'orario di lavoro a livello europeo, per consentire poi una contrattazione dei modi e delle forme su scala nazionale. Ma ci rendiamo conto che, nonostante la buona volontà del commissario Vredeling, l'attuale quadro è un ostacolo che può bloccare le iniziative dell'esecutivo. Tale ostacolo si può superare con la pressione dei lavoratori con le lotte, con la forza contrattuale dei sindacati dei singoli paesi.

Il segretario degli edili, Benvenuto si è detto deluso per i tempi lunghi del dibattito comunitario, in contrasto con i tempi stretti della contrattazione nazionale ed ha auspicato almeno un accordo europeo sull'eliminazione delle ore straordinarie. Per la CGIL Carrini ha fatto una sorta di segno contrario, sostenendo, in sostanza, che la trattativa in sede comunitaria è poco utile, e che l'unica cosa che conta è quel che si fa nei singoli paesi.

Vera Vegetti

ROMA — Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni aprono domani una nuova fase di lotte. Lo sciopero generale della categoria, infatti, mira ad affermare il diritto del sindacato a fare politica anche al tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto. E' proprio questo ruolo che il padronato nega quando afferma che la piattaforma della FLC che, secondo il presidente dell'Associazione costruttori, Perri (che pure finora non ha partecipato alla trattativa), sarebbe «diretta a creare una serie di vortici e un aggravio di costi che tolgono alle imprese la possibilità di operare validamente». Ma è davvero così? Lo chiediamo a Claudio Truffi, segretario generale della FLC. La sua risposta chiarisce subito la natura politica del contratto. «Abbiamo presentato — sostiene — richieste che fanno del contratto un elemento della programmazione democratica dell'economia, non una «variabile indipen-

dent». Così confermiamo la strategia dell'Eur anche sul piano contrattuale. Ma è pure un punto di forza, perché esprime un contributo positivo e fortemente innovativo, per far cambiare volto all'industria delle costruzioni».

Però Perri accusa il sindacato di «incoerenza». Altri, sempre dal fronte padronale, affermano che le richieste sindacali, se accolte, porterebbero l'industria delle costruzioni «fuori mercato». Quali le risposte date a chi sostiene che le rivendicazioni, in particolare quella sulla delimitazione e il controllo dei subappalti, si traducono inevitabilmente in un aggravio dei costi?

I subappalti sono stati per 30 anni alla base del mancato sviluppo industriale dell'edilizia, causa la frammentazione dell'organizzazione del lavoro, delle unità produttive e del rapporto di lavoro. Ciò provoca arretratezza, speculazione e sfruttamento, ma anche una concezione del tutto congiunturale, quindi precaria, dell'edilizia. E non si può contrabbandare la pratica dei subappalti con la specializzazione, che è altra cosa e non intendiamo valorizzarla».

Truffi entra nel merito della domanda e della rivendicazione, richiamando alcuni

esempi determinati proprio dalla contrattazione e dall'iniziativa di alcune istituzioni. «La cooperazione di produzione e lavoro — afferma — si è rafforzata, sviluppata e industrializzata nonostante abbia abbandonato il subappalto. Anche non pochi costruttori privati hanno accettato commesse da enti locali e Istituti case popolari che pure prevedono il blocco del subappalto. Domanda: questi costruttori sono falliti, erano e sono dei «folli» o degli utopisti?».

Sulla questione del subappalto, del resto, il sindacato è impegnato anche su altri fronti. «Ci batteremo — afferma Truffi — affinché le Regioni adottino misure legislative in base alle quali le opere pubbliche o quelle derivanti dal piano decennale siano affidate a imprenditori che operino in proprio, evitando anche in questo modo il ricorso al subappalto con le sue deleterie conseguenze. Ecco, puntiamo a un rapporto stretto e naturale tra funzione di cambiamento del contratto e funzione programmatica degli enti locali e dello Stato».

Il padronato ha tirato in ballo anche il problema dell'ossidazione degli oneri fiscali, ed è sembrato sollecitare (per poi tenerne conto nella trattativa) una presa di posizione

del sindacato per la fiscalizzazione.

«Discutiamone, ma autonomamente; ad esempio, in rapporto all'edilizia residenziale pubblica, alle opere pubbliche sociali da realizzare nel Sud, ma anche nel contesto della revisione del sistema della concessione degli appalti e di quello della determinazione dei prezzi. Ciò che deve essere chiaro è che il costo del lavoro non può essere penalizzato sul salario». E', insomma, anche questo un nodo politico, non una sorta di contropartita.

Adesso si va allo sciopero generale. La trattativa, però, non è rotta. Nuovi incontri sono previsti per il 7 e il 8 marzo. Si possono fare previsioni? «E' difficile, naturalmente. Posso ribadire la posizione del sindacato: fare il contratto presto e bene, sulle basi indicate con la piattaforma».

«Nell'ANCE — conclude Truffi — vi sono costruttori attenti a questa impostazione. Se non vi sono veti politici e di principio o orientamenti confindustriali legati alla contingenza politica, queste forze imprenditoriali, che parlano nel passato si sono schierate su linee di rinnovamento si facciano avanti».

p. c.

Nuovi irrigidimenti degli agrari

ROMA — Anche nell'ultima sessione di trattative la Confagricoltura ha manifestato rigidità sulla richiesta di consolidamento dei livelli di occupazione.

I sindacati su questi temi hanno apprezzato lo sforzo di Truffi e di idee delle organizzazioni contadine. Il segretario della Federbraccianti interviene anche sui rapporti all'interno delle delegazioni sindacali. «Mentre — afferma — è indubbio che la piena utilizzazione delle risorse (terre incolte e irrigazione), significa, infatti, aprire per il Mezzogiorno

una prospettiva concreta di consolidamento dei livelli di occupazione».

che in precedenza aveva infanzilmente tentato un'operazione di divisione, non può non rilevare il perdurare di difficoltà sulle forme di lotta a cui è urgente chiamare la categoria. La trattativa deve continuare, e continua, ma un suo positivo sviluppo è strettamente legato a decisioni di lotta costanti che avvicinino i lavoratori al negoziato e li rendano protagonisti della conquista ravvicinata degli obiettivi che stanno alla base della piattaforma».

roller
GUIDA FACILE

LILLIPUT
piccola, bella e leggera...

Piccola, ma completa. La nuovissima Lilliput è stata progettata senza economia. Le sue dimensioni: m. 3,20 di lunghezza per m. 2,10 di larghezza. Ma dentro c'è un salotto. Con tutti i servizi, si capisce.

I punti di vendita roller: sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze
Via Petrarca, 32/Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420
Telefono 4384831 (proseguimento di Via Lancani)
FILIALE DI MILANO - Piazza de' Angeli, 2/Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Sena, 8/Telefono 237118

roller

Buono
Per una documentazione completa sulla produzione roller, invia il tuo nome e indirizzo a: roller, Calenzano, Firenze.

La Finsider propone un nuovo accordo di 5 anni con l'URSS

Firmati altri contratti per 200 milioni di dollari nel quadro del programma in via di completamento - La crisi del mercato mondiale e i paesi socialisti

ROMA - La firma di nuovi contratti fra la Finsider e l'ente sovietico Promsiorimport, avvenuta martedì sera presso la sede dell'ambasciata sovietica di via Abamekè...

rapporti ad altri settori merceologici, quali macchinari, impianti e scambi di tecnologia; in particolare acquistare un posto nella costruzione dell'acciaieria di Oskol...

paesi in via di sviluppo, possiedono energia e materie prime, preferiscono d'altra parte puntare sull'impiego di una propria siderurgia...

che la Finsider dia scarsa attenzione al mercato italiano, sia come possibilità di espansione che per il suo rifornimento. E' vero, tuttavia, che in ogni caso la scelta dell'apertura al mercato mondiale è utile...

Dalla DC un'altra mano in favore di Nino Rovelli

Liquidata da gennaio la chimica di Tito

ROMA - «Nuove incredibili provocazioni della Liquichimica nello stabilimento di Tito in Basilicata»...

Italcementi: trattative fra Agnelli e Pesenti?

MILANO - I ripetuti incontri che si sarebbero stati, secondo voci raccolte in Borsa...

ROMA - Schiarita sul fronte dei rapporti IMI-ministero dell'Industria a proposito del piano di risanamento della SIR?

Durante la cerimonia di via Abamekè i firmatari - Alberto Capanna e G.S. Afanasiev - sono stati laconici...

La siderurgia italiana è pesantemente condizionata dall'andamento dei mercati capitalistici. La produzione della Comunità europea è scesa da 135 milioni di tonnellate nel 1974 a 132 nel 1978...

La vicenda di Tito richiama la responsabilità del ministro per l'Industria Prodi che non ha mai informato il sindacato sulle decisioni del gruppo chimico...

Alla base di queste illusioni sta la voce ricorrente di un interesse del gruppo Fiat per una diversificazione negli interventi.

Lettere all'Unità

So. diaricità democratica o difesa dei pensionati d'oro?

Cara Unità, ma quell'on. Pietro Longo che si impara a paladino della solidarietà democratica e di quella politica unitaria...

Perché nella scuola si dimentica la lingua spagnola?

Egregio direttore, il consiglio direttivo della nostra Associazione (la quale riunisce la grande maggioranza dei docenti universitari e medi di lingua e letteratura spagnola, portoghese, iberoamericana) ha constatato con profondo stupore...

la storiografia sovietica prima di Stalin. E ciò non per «ridurre» Lenin alla Russia (e a quella politica unitaria)...

VITTORIO STRADA (Venezia)

Da Praga replica con fermezza a Zeffirelli

Egregio direttore, ho letto con interesse l'eloquente lettera di Franco Zeffirelli da Los Angeles. Io non sono comunista, ma ho però sorpreso l'opinione di Zeffirelli e tutti i dissenzienti in cui si trovano milioni di persone che vivono nei Paesi socialisti...

V. ZAZVORKOVA (Praga)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci vengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per mancanza di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale...

Una lettera di Strada su Lenin e i fatti «incoerenti»

Caro direttore, il compagno Fausto Iba, nel suo articolo sull'Unità del 27 febbraio, ha scritto che Lenin era un rivoluzionario che non aveva mai fatto un passo indietro...

Ma anche sul fronte della amministrazione controllata le cose non marcano tranquilli: ieri la commissione industria della Camera ha terminato la discussione ed ha votato il decreto (i comunisti si sono astenuti) che prevede l'amministrazione controllata e la nomina di commissari, per le aziende in crisi decretate da utilizzare per la SIR...

Diego BIGI, Parma («Dopo l'attacco militare della Cina al Vietnam, il nostro Partito deve considerare e contrapporsi in un modo più duro ed esplicito alla politica estera di questo Stato, che si definisce anch'essa imperialista»)

Ma anche da un punto di vista strettamente storico, dal quale, com'è ovvio non si può prescindere, non è da sottovalutare l'importanza di questa lettera di Iba, che ci mostra una volta di più che la SIR è un problema che non si risolve con la sola forza politica, ma che necessita di un'adeguata preparazione del personale che fecero i socialdemocratici russi al tempo di Lenin e come fece...

Il cartello dei grandi petrolieri non avrà più esclusive dall'Iran

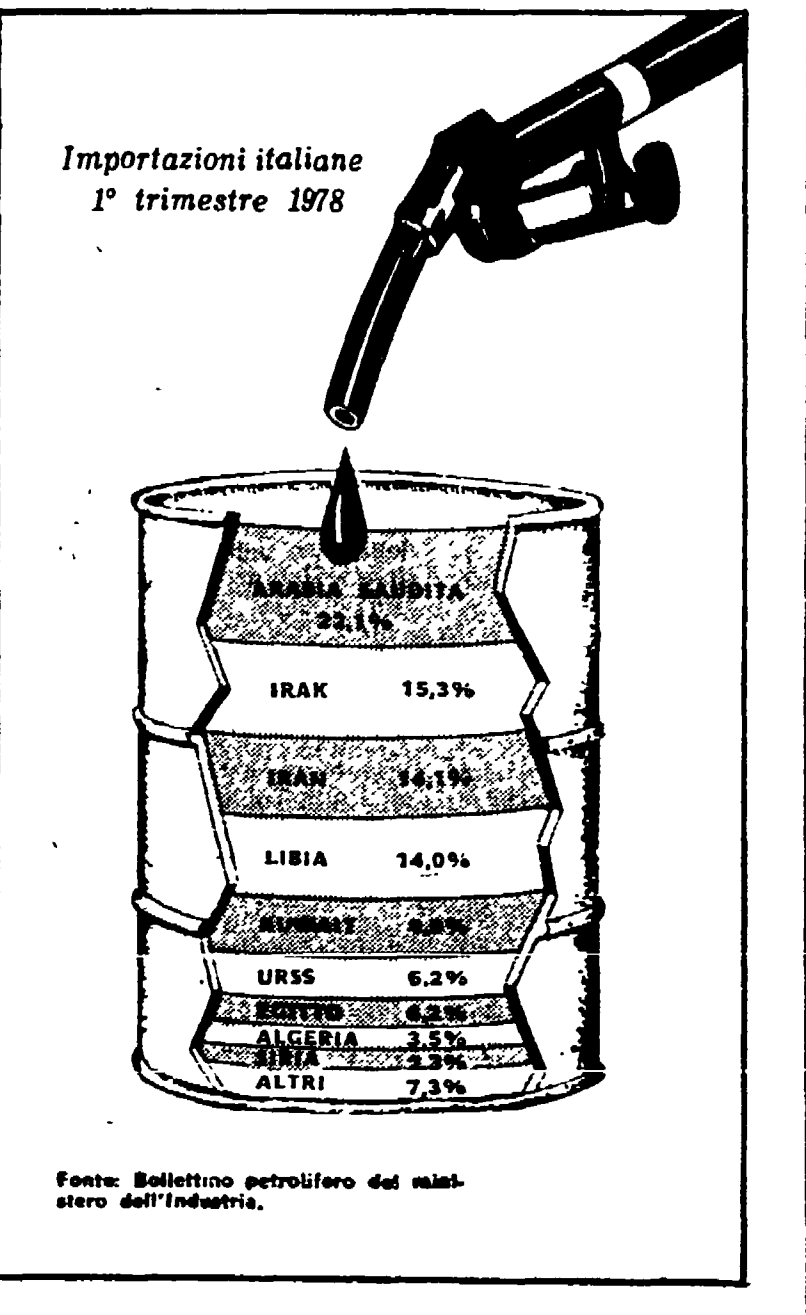
L'annuncio a Teheran - Due società USA raziocano le forniture - La Mobil Italiana non ridurrà le vendite - Irak e Messico cauti sul prezzo del greggio

ROMA - La Mobil Oil italiana ha annunciato che non applicherà il razionamento annunciato dalla capogruppo statunitense a partire dal 1° marzo. Altre compagnie tacciono. Ieri, oltre alla Mobil di New York, anche l'AMOCO, del gruppo Standard Indiana ha annunciato le limitazioni negli Stati Uniti delle consegne al livello del marzo 1979.

acquisti esteri. Contatti sarebbero stati presi con le compagnie petrolifere americane (USA), le quali hanno fatto nei giorni scorsi acquisti di emergenza.

Messico (80% di esportazione in USA) ha dichiarato che verrà seguita la solita prassi del ritocco trimestrale di prezzo. Anche il governo dell'Irak ha dichiarato di astenersi da rincari del listino fino al 26 marzo, data della riunione dell'OPEC.

risparmi per i quali, peraltro, manca una politica incisiva in sede comunitaria. Sui risparmi (a medio termine) ha insistito in una conferenza stampa tenuta ieri a Milano il responsabile dei progetti energia del Consiglio delle ricerche, Giacomo Elias.



Fonte: Bollettino petrolifero del ministero dell'Industria.

«24 ore» e Lizzeri gonfiano i dati della occupazione nel Mezzogiorno

La pubblicazione delle ultime rilevazioni dell'Istat, aggiornate al 1977, sull'andamento dell'occupazione per attività economiche e per regione è tornata ad alimentare una polemica - che ha trovato e trova larga accoglienza sul quotidiano confindustriali - secondo la quale non solo in tutti questi anni si sarebbe verificato un costante incremento dell'occupazione industriale al Sud, maggiore che al Nord, che lancerebbe, per il trend spontaneo che manifesta, una speranza per gli anni a venire...

ce: si prendono i dati del 1970 e quelli del 1977 e si constata la variazione in assoluto registrata dall'occupazione nelle varie regioni meridionali al censimento del 1977, senza procedere né ad una articolazione temporale del ciclo occupazionale nel suo complesso, né ad una disaggregazione attuata per settori. Se invece si fanno queste due verifiche (limitandole al due verifiche (limitandole al censimento del 1977) risulta che, mentre è vero che l'occupazione industriale manifatturiera aumenta costantemente al Sud dal 1970 al 1977, la crescita è netta e consistente dal 1970 al 1977: 17,5% ed è molto più debole, tale da costituire un trend discendente, dopo il 1975. Nell'industria chimica, infatti, l'occupazione cresce fortemente al Sud fino al 1975 (media annua del periodo 1970-75: +4,7%); aumento molto modesto negli anni successivi (media annua del biennio 1976-77: +1,2% per cento circa). L'industria meccanica invece, costantemente dal 1970 al 1977 l'occupazione al Sud, ma a ritmi molto elevati fino al 1974 (il tasso medio annuo di crescita del quinquennio è del 10,30 per cento); più contenuti a partire dal 1975 (il tasso medio annuo del biennio 1975-77 è dell'11,1%). Non diversamente si presenta l'andamento dell'occupazione al Sud nell'industria dei mezzi di trasporto: la media annua di crescita è dal 1970 al 1974 del 12,2%, dal 1975 al 1977 del 2,5%. Una situazione analoga si verifica...

grande dimensione: siderurgia, mezzi di trasporto, chimica, fibre. Inoltre le aziende a più forte assorbimento di occupazione sono a tutt'oggi quelle da 100 a 499 addetti - che occupano più del 25% del totale - e quelle con oltre 1000 addetti - che occupano più del 30% del totale. Il confronto, tuttavia, tra i dati del censimento industriale del 1971 fa rilevare che proprio le aziende da 100 a 499 addetti hanno ridotto la loro incidenza sull'occupazione complessiva, mentre le aziende con oltre 1000 addetti hanno aumentato di 5,9 punti percentuali e le altre hanno mantenuto quasi costante.

Più in particolare da indagini ISAV-CES4V risulta che nel 1971-76 l'occupazione dipendente è aumentata al Sud nelle imprese manifatturiere con più di 20 addetti del 28% circa. Dai dati IS747 sul complesso dell'occupazione manifatturiera dipendente nel Mezzogiorno (comprendenti dunque anche degli occupati in aziende da zero a 20 addetti) si deduce che l'incremento dell'occupazione nel periodo 1971-76 è stato pari al 13%. Le differenze tra i due incrementi (il primo del 28%, il secondo del 13%) indicano che la crescita dell'occupazione nel periodo 1971-76 è attribuibile interamente alle aziende con più di 20 addetti.

La tesi è quella neo-liberista: se non si tocca niente le cose andranno bene anche al Sud - Invece il calo c'è

Ma anche sul fronte della amministrazione controllata le cose non marcano tranquilli: ieri la commissione industria della Camera ha terminato la discussione ed ha votato il decreto (i comunisti si sono astenuti) che prevede l'amministrazione controllata e la nomina di commissari, per le aziende in crisi decretate da utilizzare per la SIR...

Laura Pennacchi

Anche a febbraio prezzi alti a Milano: +1,19%

MILANO - I prezzi al consumo sono saliti in febbraio a Milano dell'1,19% rispetto al mese scorso, secondo i calcoli del Comune. Il maggior aumento si è avuto nel comparto degli articoli alimentari (+1,32%).

La segreteria unitaria discute con i pensionati

ROMA - I problemi dei pensionati del pubblico impiego sono stati esaminati nel corso di una riunione tra la segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL e i rappresentanti della Federazione unitaria pensionati. Secondo quanto riferisce una nota sindacale del corso della riunione è stata confermata «l'importanza della partecipazione delle organizzazioni dei pensionati nella fase elaborativa delle nuove piattaforme rivendicative del pubblico impiego».

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

di Ranieri Carano

Anche Braccio di Ferro ha cinquant'anni

Non so se questa recente voglia di festeggiare decennali (e multipli) dei fumetti, via via che scadono, sia dettata da sentimenti gentili e riconoscimenti...

uno dei personaggi più famosi, esaltati e popolari nel mondo del fumetto e del cartone animato. Braccio di Ferro è ancora in vita, soprattutto nel cinema di animazione, ma c'è il sospetto che venga considerato in via di estinzione...

Thimble Theater. Certo, l'apparizione dell'iracundo marinaio rappresentato un salto di qualità, e anche di diffusione, per la striscia. Ma i comprimari di lusso, quali Olivia, suo fratello Dante, Pissello e Paolo c'erano già tutti.



Festività riesumata da tradizioni settecentesche

Riesplode tra la folla il carnevale veneziano

La regata a Cannaregio e i balli in piazza San Marco

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Con un grande faio in bacino San Marco, è bruciato ieri notte il Carnevale veneziano, riesumato quest'anno a cura dell'Azienda di Venezia...

le burlesche

Il carnevale veneziano è stato un anno di feste e di divertimento. Quest'anno trasportata anche nel centro storico, la tradizione ha offerto diversi momenti più o meno riusciti...

se omonimo

Il carnevale veneziano è stato un anno di feste e di divertimento. Quest'anno trasportata anche nel centro storico, la tradizione ha offerto diversi momenti più o meno riusciti...

Il caso probabilmente più sproporzionato di onore al (non) merito è quello recentissimo di Tarzan. Ha compiuto in gennaio cinquant'anni nel fumetto. Ma il personaggio non viene da qui, è un prodotto « letterario »...

Speciali « TG » per la sentenza Lockheed

ROMA — I due Telegiornali hanno previsto per questa mattina edizioni speciali per l'annunciata conclusione del processo Lockheed. Il TG 1 manderà in onda un breve notiziario in apertura dei programmi di rete...

La morte, o la sopravvivenza

La morte, o la sopravvivenza puramente vegetativa, di un fumetto è « seno di nobiltà. Tonolino, Sinerman, i vari supereroi, e innumerevoli altri personaggi, possono continuare nel tempo a livelli praticamente costanti...

PROGRAMMI TV

- 12.30 NOVA - (C) - Il mistero delle macchie solari
13 SPORTIVAMENTE - (C)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
14.00 DAI RACCONTI - (C) Anzia Prolemer
17.10 IL TRENTINO (C) Favole, filastrocche e giochi
17.35 CHI HA SVEGLIATO LA BELLA ADDORMENTATA?
18 ARGOMENTI - Eredità dell'uomo - (C)
18.30 10 HERTZ - Spettacolo musicale - (C) condotto da Gianni Morandi
19 TG1 CRONACHE (C)
19.20 GLI INVINCIBILI (C) « La legge del tagliatore »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 CI VEDIAMO STABERA - Spettacolo musicale - regia di Romolo Silvestri
21.00 TRIBUNA SINDACALE (C) - Incontri stampa: CISL-Intersind
22.00 DOLLY (C) Appuntamenti con il cinema
22.30 DOVE CORRI JOE? (C) telefilm « La fuggiasca »
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

TELEFILM

- 20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK - telefilm (C) Con Horst Tappert e Fritz Wepper - « Festa a bordo »
21.45 PRIMO PIANO - « Il mondo dentro » - Viaggio nella religiosità mistico orientale in Italia
22.40 JEANS CONCERTO - (C) Al Stewart
TG2 STANOTTE
TV Svizzera
Ore 16.15: « Gli eroi di Kharotum » Film - Con Monica Rosca, Thomas Medzrak, Romund Fetting, Regia di Ladislav Sleicki; 17.50: Telegiornale; 17.55: Le nozze; 18.25: L'oro di Hunter; 19.05: Telegiornale; 19.05: In casa e fuori; 19.55: Telegiornale; 20.45: « Il clan dei marsigliesi » - Film con Jean-Paul Belmondo, Claudia Cardinale, Regia di José Giovanni; 22.40: Telegiornale
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'Incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: « All'ultimo minuto » Film - Regia di Jacques Gerard Cornu con Danielle Darrieux, Mel Ferrer Pierre Brice; 22.05: Cinenotes; 22.35: Jazz sullo schermo.
TV Francia
ORE 12.15: SOS elicottero; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di San Francisco; 16: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra sul... 17.55: Recrè A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: « Il terzo uomo » - Film Regia di Carol Reed con Aida Valli; 23: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: « La bellezza d'Ipollita » Film - Regia di Giancarlo Zagni con Gina Lollobrigida, Enrico Maria Salerno; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

A che servono le favole? (Rete uno, ore 17,35) Con il numero speciale di Dai racconta, Corrado Biggi si propone di approfondire il discorso sulla favola e sulla sua funzione oggi...

Primo piano

(Rete due, ore 21,45) Con il mondo dentro, Luigi Manconi e Sandro Petraglia (che ha già realizzato, in équipe con altri autori, Matti da segiare e, per la televisione, La macchina cinema) hanno compiuto un « viaggio nella religiosità mistico orientale in Italia »...

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: L'ora diligente; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Cronotrace; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io; 13.15: Pomeriggio; 14.30: Prima delle rotative; 15.05: Rally; 15.35: Erre-plano; 16.45: Alla breve; 17 e 18: Ipotesi di linguaggio; 17.30: Musica e cinema; 18: Il giardino delle delizie; 19.35: Spazio libero; 19.55: Kurt Weill; 20: Opera-quis; 20.35: Graffiti che ti passa; 21.05: Quando c'era il salotto; 21.40: Combinazione suono; 22.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonnotte da...

Radio 2

- GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 6.40: Buon viaggio; 7.50: Un altro giorno; 8.45: Il gran in erba; 9.32: Domani e poi domani; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.22: Dov'è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16: La bottega dell'orefice, poema drammatico di Andrea Javien; (Papa Giovanni Paolo II); 17.30: Speciale GR2; 17.55: Martorana; 18: sua musica; 18.33: Un uomo, un'idea; 18.56: Spazio X.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.45; 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.55. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Operazione Vega (racconto); 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR2 continua; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: Radiosamente; 17.30: Spazio tre; 19.15, 19.15: Spazio tre; 21: La Wally musica di Alfredo Catalani; 23.10: Il jazz 23 e 40: Il racconto di mezzanotte.

Un documento dell'ANAC

Gli autori: queste le nostre proposte per l'Ente cinema

ROMA — Rilancio del gruppo cinematografico pubblico: iniziative unitarie con i sindacati di categoria e con la SAI; contratto collettivo di lavoro degli autori con la concessionaria dei servizi radiotelevisivi di Stato...

RILANCIO DEL GRUPPO — Per l'ANAC le linee progettuali della politica del gruppo devono avere rigore e concrete ispirazioni promozionali del campo della produzione e dell'esercizio. Di qui l'esigenza di un fondo speciale erogato annualmente, finalizzato ai compiti del gruppo cinematografico pubblico e di una consistenza valutata attentamente in rapporto alla politica e alle caratteristiche del sistema...

LE INIZIATIVE DI LOTTA — Qui l'ANAC dichiara la sua piena disponibilità a collaborare con i sindacati dello spettacolo e con la SAI per definire piattaforme e modalità delle iniziative di lotta.

CONTRATTO COLLETTIVO AUTORI-RAI — Esso — s'afferma — s'incarna in un'analisi critica e in una battaglia più generale riguardante gli indirizzi e il processo di ristrutturazione del cinema italiano...

SAI polemica con Pastorino — ROMA — Le questioni dei film girati in italiano nella versione originale e del cosiddetto « voce-voce », vale a dire l'impiego dell'interprete nella sua piena integrità espressiva...

TEATRO

« Paludi » di Fabbri: tempi duri per i puri

ROMA — Siamo freschi! se, oltre a riproporre i più noti testi della fase postbellica (Il Seduttore e La Biagiarda, sono nella stagione corrente) Diego Fabbri si mette a frugare tra quelli che segnarono i suoi esordi lontani d'autore...

Forse, meglio delle ragioni dichiarate, motivare il « no » del Minculpop fu la coda di paglia del regime per le rubriche e gli intralci che accompagnavano questa (oggi, come sapete, cose da genere non avvengono più) le grandi opere pubbliche, anche sulla « quarta sponda »...

Un « puro » è certo, fuor d'ironia, e sebbene a suo modo, il protagonista di Paludi, Carlo. Protagonista capo nell'ironia e nella finzione dello Stato, conduce lavori di bonifica in una zona ingrata, lunge dal proprio paese, da delegati e dai commissari del direttore e dall'ingegner Walter; il quale ultimo gli ha poi portato via la ragazza, Ginevra, figlia del direttore.

Riproporre il periodo in cui nacque, il copione non manca d'un interesse documentario, pur se si avverte la tendenza (come a Ugo Betti, il quale sentiva forse l'influsso di non monetare moralistico, panacea o alibi di tutte le magagne. La scrittura è comunque assai povera, scoperta e insieme fragile. Ma si può dire che la regia di Andrea Camilleri la sottoponga a una cura corroborante. Una qualche corroboratione è nella scena di Franco Laurenti, che chiegga la pittura d'ispirazione periferica e opera di quegli anni (Sironi, Pomodoro).

Proposta di autori alla Rai

Il documentario può fare scuola

La difficoltà e diffidenza, anche censorie, sperimentano nuove forme di linguaggio. L'iniziativa che proponiamo alla Rai riguarda la creazione di un settore specifico che serva, oltre al rilancio del documentario, alla formazione di quadri tecnici creativi. La legge sulla cinematografia che doveva proteggere e incentivare il documentario, per le sue carenze strutturali (che nel passato hanno permesso forti speculazioni da parte di alcuni privati), e anche perché non è stata mai rivista e adeguata ai tempi attuali, di fatto ha distrutto, e i documentaristi che operavano nel settore sono stati costretti a rifugiarsi altrove, ad abbandonare il campo, disperdendo un patrimonio di esperienze e di lavoro accumulato in anni di studio di settore. Ora, perché la Rai non potrebbe acquisire questo patrimonio di esperienze dando nuovamente dignità e vita al documentario culturale, inserito nello specifico televisivo?

Un laboratorio di ricerca e di sperimentazione in campo documentaristico, istituito presso il servizio pubblico, potrebbe costituire una valida base per la produzione di un genere documentario di alto livello culturale, scientifico, etnologico, ecc.) di cui attualmente siamo debitori all'estero (abbiamo visto in TV le esperienze di Ivens, di Rossif, di Marker, ecc.). Sarebbe un modo per rivitalizzare un settore e operare un confronto di idee e di esperienze con altri paesi. Ma sarebbe anche un modo per preparare nuove competenze e professionalità nello specifico televisivo e in un ampio orizzonte cinematografico; sarebbe, infine, una ottima palestra di sperimentazione di formazione e di ricerca per i giovani registi che escono dal Centro sperimentale di cinematografia. Inoltre, i contributi che la legge sul cinema destina al documentario potrebbero essere sottratti ad una certa speculazione e gestiti (anche) dal servizio pubblico.

IL SETTIMANALE CON 8.500.000 LETTORI

Advertisement for 'Il settimanale con 8.500.000 lettori' featuring 'Marzolino Tarantola' and 'SuperGulp' characters. Includes text: 'In regalo l'album a fumetti di Marzolino Tarantola il nuovo personaggio di SuperGulp' and 'Questa settimana su Sorrisi e Canzoni TV'.

Advertisement for 'GUIDA TV' magazine. Text: 'il settimanale a colori che ti offre i programmi dettagliati di OLTRE 200 TV LOCALI 9 EDIZIONI REGIONALI in edicola ogni giovedì.' Includes logo for 'MONDADORI'.

TEATRO - L'esperienza italiana del Laboratorio



Grotowski alla ricerca di un nuovo Grotowski

Il progetto dell'«Albero delle genti» - I prossimi impegni

Si è conclusa in questi giorni a Pontedera la permanenza italiana del Teatro Laboratorio diretto da Jerzy Grotowski. Permanenza che era iniziata a Milano dove, a cura del CRT, era stato presentato non solo Apocalypsis cum figuris, ultimo spettacolo del gruppo, ma c'era anche stato un seminario sul «primo» Grotowski: quello degli spettacoli da Akropolis al Principe Costante, oltre che a Apocalypsis, per intendere di questi giorni, poi la notizia che il viaggio del teatrante polacco e del suo gruppo in Italia riprenderà: dal 10 al 20 aprile al Teatro Comunale di Lecco e dal 19 al 25 giugno a Pontedera, un progetto mai presentato da noi: l'altro delle genti.



Dodi Moscati «nuova versione»

Niente più «maggi» ora vi parlo di me

ROMA - Dodi Moscati oggi e domani: oggi è ancora quella che molti conoscono come cantante di musica popolare, di stornelli toscani e canti anarchici e antimilitaristi, di maggi senesi e favole immaginarie, quella di domani (ma che è già oggi) è una Dodi Moscati completamente diversa. È una cantante. Una cantante pura, nel senso che ha scritto e musicato canzoni che esprime personalmente, assieme ad un gruppo di musicisti (tutti di derivazione jazzistica e intimamente preparati), costite in un gruppo che Dodi ritiene «e non a torto» una scelta decisiva nella sua vita di donna che fa musica.

LIRICA - «Don Pasquale» all'Opera di Roma

Quasi vittima di fascisti-gangster

Un allestimento che vuol rievocare la crisi degli Anni 20

ROMA - Ripreso dal Festival di Spoleto (inaugurato l'edizione 1978), è riapparso Don Pasquale di Donizetti, al Teatro dell'Opera, in abiti moderni, cioè con i personaggi della vicenda ambientati tra gli anni Venti-Trenta: gli anni del fascismo che si insinuava nella piccola borghesia.

Maxi concerto a Livorno con Guccini e Pietrangeli

LIVORNO - Francesco Guccini e Paolo Pietrangeli in concerto stasera, alle 21 e 15, al palazzo dello Sport di Livorno. L'ARCI e la cooperativa «Lunga gittata» hanno promosso questa iniziativa, che vede per la prima volta insieme due cantautori. Durante il concerto saranno effettuate alcune ri-

RASSEGNA DI MUSICA E CINEMA A PRATO

PRATO - Con l'apertura della mostra mercato del disco e una tavola rotonda sul tema «La musica da film: aspetti e problemi», inizia domani all'Hotel Palace la prima rassegna nazionale di musica cinematografica. La rassegna durerà fino al 10 marzo.

Il cartellone del «Maggio fiorentino»

«Wozzeck», Wagner e un po' di Napoli

L'opera di Berg allestita con la regia di Liliana Cavani

Nostro servizio FIRENZE - Il cartellone del quarantaduesimo «Maggio musicale» è già di dominio pubblico, almeno nelle sue linee essenziali. A illustrarlo, nel corso della consueta conferenza stampa - convocata con buoni due mesi di anticipo dalla serata inaugurale fissata per il 2 maggio con Wozzeck di Berg - il sovrintendente Massimo Bogliaccino e il direttore artistico Luciano Alberti. Ogni anno si parla di difficoltà, ma l'edizione '79 ha trovato sul suo cammino, oltre alla malattia cronica della disastrosa riforma globale del settore, anche il blocco di quelle famose «legnine» che, per quanto palliativi siano, servono a immettere un po' di ossigeno.

Advertisement for a telephone system. The main headline reads: 'Chi lavora per la tua voce non smette mai di andare a scuola.' Below this, there is a large black and white photograph of a man in a suit talking on a telephone. To the right of the photo, there is a smaller inset photo of a woman. The text describes the system as a complex one with 85 million kilometers of lines and 9,000 central switching points. It highlights the system's continuous technological evolution, its efficiency, and the investment of 5 billion lire per year. It also mentions that the system is used by telecommunications and electronics companies, and that it provides training courses for 3 million hours annually.

Maria G. Gregori Nella foto: un momento dello spettacolo Apocalypsis cum figuris (foto di Maurizio Buscarino).

Marcello de Angelis

«Picchetto» di inquilini ieri mattina in via Nemorense

Salario tra mille sfratti e troppi alloggi sfitti

Un migliaio le cause in piedi nel quartiere - Si tenta di «terzarizzare» la zona trasformando le case in uffici e studi professionali - Palazzine inutilizzate

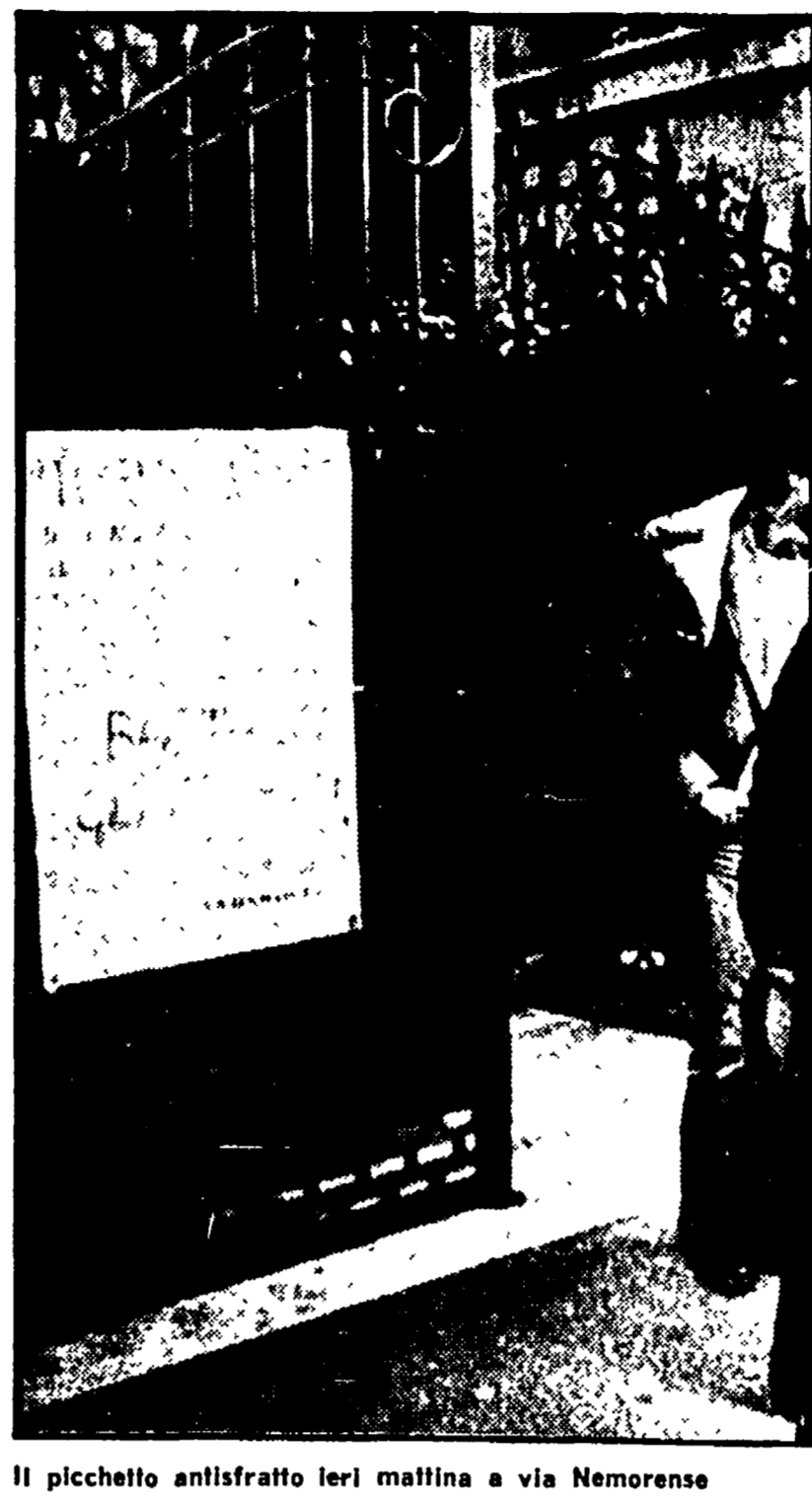
Un paio di grossi cartelli, una decina di persone che si alleano costantemente davanti al portone: non è l'ingresso di una fabbrica ma questo è ugualmente un picchetto, un picchetto antisfratto. E' successo (forse per la prima volta a Roma) ieri mattina a via Nemorense, proprio al centro del quartiere Salario. Qui, al numero 77, era atteso l'ufficiale giudiziario, doveva cedere via di casa una famiglia perché nel 1972 per due mesi si era «autoridotta» l'affitto preoccupandosi subito dopo di «sanare», come si dice in gergo, la propria morosità. Uno sfratto ingiusto, insomma, senza un serio motivo, che cade per di più su una famiglia in drammatiche difficoltà; un padre gravemente malato, un lavoro, quattro figli tutti giovanissimi. Grazie al picchetto ieri mattina la sentenza non è stata eseguita, lo sfratto rinviato di un paio di settimane ma il problema resta e non solo per questa famiglia.

Davanti al portone, davanti ai cartelli passa come sempre un sacco di gente, e tutti si fermano. «Sono sfrattato anche io - dice un signore. - La causa è andata avanti a lungo e adesso è arrivata la sentenza, me ne devo andare entro la fine di agosto. E' una tegola tra capo e collo, dove vado ad abitare?». Di casi come questo ce ne sono decine. La sezione Salario del Sunia ha contato una cinquantina di sfratti che potranno essere eseguiti da qui a due o tre settimane; i processi in piedi, le sentenze non ancora esecutive, poi, sono circa un migliaio in tutto il quartiere. Anche se può sembrare strano questa zona di piccola e media borghesia è tra le più colpite dagli sfratti.

«Il motivo è semplice - spiegano al sindacato inquilini - la seconda circoscrizione tra la Salario e la Nomentana è al centro di un processo incontrollato di terzarizzazione: tutti o quasi gli appartamenti che si vuoteranno saranno trasformati in uffici, in studi professionali. I prezzi d'affitto sono liberi, la zona è a ridosso del centro e quindi molto invitante». E una ipotesi simile la vogliono evitare tutti. Per questo, anche, al picchetto antisfratto di ieri mattina c'erano i rappresentanti delle forze politiche democratiche assieme al Sunia e su questo argomento sembra ricostruirsi una unità di intenti tra i partiti che spesso qui è mancata. «Ma - ci dicono i compagni della sezione Salario del PCI - questa è una prima tappa, bisogna prendere l'iniziativa, scendere in campo con decisione contro gli sfratti andando anche all'origine del problema». E l'origine del problema è certamente la situazione del mercato degli affitti.

«Se mi cacciano - dice un anziano anche lui "in attesa di sfratto" - dove vado ad abitare? I soldi per comprare un appartamento non li ho, case non se ne trovano. Ho atteso il decreto del governo sperando in una tregua, in una sospensione e invece niente, non serve o serve a pochissimi persone». Il discorso con la gente davanti al picchetto passa naturalmente alle proposte di modifica del provvedimento di proroga e soprattutto alla richiesta di una legge per l'occupazione temporanea d'urgenza degli alloggi lasciati inutilizzati (anche qui sono state raccolte molte firme in cache alla petizione popolare lanciata dal PCI).

Gli appartamenti vuoti - da mesi, da anni - ci sono e sono moltissimi, sparpagliati ovunque nella città ma presenti anche qui al Salario. A via Carlo Dolci 5 c'è un palazzo di quattro piani che appartiene all'«Egam», è vuoto da tempo, non viene affittato né messo in vendita; a via Bellini 15 e 17, una accanto all'altra, ci sono due palazzine di proprietà dell'«Empas», i portoni sono serrati ed inchiodati da 15 anni.



Il picchetto antisfratto ieri mattina a via Nemorense

Il corpo ritrovato ai margini di una strada del Viterbese

Oscuro delitto a Canino: pastore sardo di 29 anni ucciso a colpi di lupara

Francesco Antonio De Pau è stato colpito da due pallettoni sparati con un fucile da caccia - Forse un regolamento di conti

Lo hanno trovato morto a pochi metri dalla strada con il corpo martoriato dai pallettoni sparati con la lupara. Si chiamava Francesco Antonio De Pau ed aveva 29 anni, faceva il pastore. Teatro del delitto, un delitto che ha tutte le caratteristiche di una esecuzione, di un regolamento di conti «compiuto a freddo», è stato la boscaiola di Vulci, località a pochi chilometri dal centro abitato di Canino, in provincia di Viterbo. I carabinieri della stazione locale, affiancati da alcuni investigatori venuti dal capoluogo, stanno tentando di ricostruire i retroscena dell'omicidio. Ma le indagini sembrano particolarmente difficili. I militari hanno interrogato la moglie di De Pau, sposata da pochi mesi, e poi i numerosi pastori sardi della zona che la giovane vittima originaria dell'isola di Sardegna, era solita frequentare: non è emerso alcun elemento di rilievo, nessuna traccia consistente per le indagini.

Francesco Antonio De Pau era nato nel 1951 a Lanusei, in provincia di Sassari. Aveva sempre fatto il pastore. Pochi anni fa, seguendo l'esempio di tanti altri corregionali, soprattutto spinto dall'esigenza di un lavoro più remunerativo, si era trasferito nella provincia di Viterbo, in quella zona tra il capoluogo della Toscana e la Toscana che negli ultimi anni è diventata un po' la seconda patria di tantissimi pastori sardi. A Canino aveva conosciuto la ragazza che poi è diventata sua moglie.

Francesco Antonio De Pau

Ettore Bernardi, 11 anni, sequestrato in pieno giorno a Cisterna di Latina

Travestito da prete rapisce un bambino

Il bandito ha atteso l'uscita del ragazzo dalla scuola media - Con uno spintone lo ha costretto a entrare in una Alfetta - Il cappello del finto sacerdote l'unico elemento in mano agli investigatori - Ancora nessuna richiesta

Dal nostro inviato CISTERNA - Ha fatto finta di leggere il giornale per un'ora davanti alla scuola, vestito da prete. Molte leavano notata soprattutto per il cappello che aveva in testa che non somigliava molto a quello di un sacerdote. Ettore Bernardi, undici anni e mezzo, figlio del proprietario di due distributori di benzina, rapito ieri alle 13,30 a Cisterna all'uscita di scuola, è stato avvicinato dall'uomo con una scusa. Pochi istanti dopo si trovava già con un lampone di etere sulla bocca dentro una Alfetta verde che è volata via per una strada che porta verso il mare, verso Anzio e Nettuno.



due distributori di benzina, tutti e due a Cisterna. Aveva tentato in passato di intraprendere altre attività con i soldi di suo padre, Ettore, che frequenta la prima classe. La scena del rapimento si è svolta davanti a decine di persone quasi tutti amici e compagni di scuola del ragazzo. Molti di loro avevano già visto lo strano prete che leggeva il giornale con l'aria di aspettare qualcuno.

Questo «denominatore comune» sembra confermare l'ipotesi della «paranza» locale, della piccola banda di sequestratori che s'è fidata di alcuni elementi apparentemente onesti, il palazzo di proprietà di un altro distributore di benzina, il fatto che Mario Bernardi, qualche volta, andava a pilotare aerei da turismo all'aeroporto di Latina in quanto titolare di un brevetto.

Si trasferisce in provincia l'industria dei sequestri? «Per noi i rapimenti sono venuti da Roma. Latina non ha mai avuto una malavita organizzata e poi ha sempre costituito una forte attrattiva per le bande romane». Sono affermazioni di un alto dirigente della Criminalpol. Possono sembrare avventate, soprattutto se fatte ad appena due-tre ore dall'inizio delle indagini, ma hanno un fondamento. Da quando Latina ha visto crescere le sue ricchezze e, insieme ad esse, una classe di nuovi ricchi, soprattutto nell'edilizia ma anche nel settore dell'industria, la malavita romana ha puntato i suoi occhi sulla città e sulla provincia.

Proprio nella provincia di Latina, è bene ricordarlo, vive, vegeta e sembra tutt'altro che inattivo quel Frank Coppola che è stato al centro di tante vicende giudiziarie e che tuttora sembra godere di forti protezioni e coperture.

campo da polizia e carabinieri, il maggior grado di coordinamento realizzato (ma non sempre) tra i due corpi e tra questi e la magistratura. Ma forse anche il fatto che Roma è sempre meno «sicura», anche per chi vuole organizzare un sequestro. Il drammatico rapimento di Aldo Moro, le indagini convulse che seguirono, durante le quali furono passati al setaccio interi quartieri, hanno portato la città un po' più allo scoperto; nascondersi e soprattutto nascondere un ostaggio è diventato più difficile di prima. Anche perché, forse, la gente sembra meno disposta a dare in affitto un appartamento al primo venuto.



Il passaggio a livello non funziona: invasi i binari

Per più di un'ora sono rimasti intrappolati tra le sbarre. Quando finalmente il passaggio a livello si è aperto, la protesta è partita spontaneamente. A decine, giovani e meno giovani, si sono riversati sui binari e hanno bloccato, per più di tre ore, la Roma-Genova. Tutto è accaduto ieri pomeriggio in via dell'Imbreccia. La strada è l'unica via di collegamento tra un gruppo di case isolate e via della Magliana. Fino a pochi giorni fa, il passaggio a livello era azionato a mano. Poi le ferrovie hanno deciso di sostituire il vecchio casellante con un moderno apparecchio automatico. Forse non ci saranno stati i «controlli e i tecnici», forse gli strumenti erano difettosi, fatto sta che il passaggio a livello, da quando è diventato elettronico, non funziona.

E' morto il compagno Domenico Fulvi. S'è spento ieri notte, nella sua casa di via Filippo Antonio Guatterio 96, il compagno Domenico Fulvi, che per tanti anni ha lavorato con grande impegno come uccello in un locale per la grande Unita a di Roma. Aveva 73 anni. Da anni combatteva con un male crudele. Andato in pensione nel 1967, Fulvi era rimasto legato con affetto a tutti noi e al suo giornale e malgrado il male che lo minava, non passava mese che non ritrovasse la forza di tornare in redazione per portarci un saluto e per trascorrere qualche minuto con i compagni e i suoi vecchi amici. Lo faceva con la stessa semplicità e l'immutato affetto che in tanti anni di impegno nel giornale ce lo avevano fatto amico. Vecchio militante del Partito era entrato al giornale subito dopo la Liberazione, nel 1945, dopo aver lavorato come conduttore di autobus alla ATAC. Tutti noi da allora lo abbiamo avuto per così tanti anni come collaboratore prezioso e puntiglioso, compagno diligente e amico fraterno. Domani, alle 11 avranno luogo i funerali partendo da via Guatterio dove abitava. Alla moglie Marcella e alle sorelle giungono in questo momento le commosse e fraterne condoglianze dell'Unità, della sezione Trastevere del Partito e della Federazione comunista.

Advertisement for 'LE OCCASIONICASA del 6511'. It offers a service for finding houses, with contact information for Carlo Cirvoni. The ad lists various types of properties available for sale or rent, such as 'tricamere', 'monocamere', and 'bicamere', with prices and locations.

Advertisement for 'LE OCCASIONICASA del 6511' featuring a large '6511' logo and listing various real estate options. It includes details about property types, prices, and locations like 'TRONFALE - OTTAVIA' and 'COLLI PORTUENSI'.

Advertisement for 'AI CNR il convegno sul credito'. It announces a conference on credit systems organized by the CNR, with details on the date, location, and topics to be discussed.

Advertisement for 'LE OCCASIONICASA del 6511' featuring a large '6511' logo and listing various real estate options. It includes details about property types, prices, and locations like 'TRONFALE - OTTAVIA' and 'COLLI PORTUENSI'.

Nella seduta del consiglio regionale

Approvato l'Ente Nomentano: quasi concluso il decentramento degli ospedali

Anche la DC ha votato a favore - E' l'organo di gestione dell'Eastman e del Policlinico - Troppi ritardi ancora per le nomine

Il consiglio regionale ha approvato ieri, con il voto favorevole della DC, la costituzione dell'ente Nomentano-Eastman. Un voto di grande importanza per due motivi: perché aggiunge un ente anello fondamentale al decentramento degli ospedali, e perché vede la DC su posizioni nuove rispetto a un passato di rigida contrapposizione che, anche recentemente, ha prodotto effetti non certo positivi per l'assistenza sanitaria a Roma. Un clima nuovo, quindi, si è respirato ieri nelle aule della Pisanella. Le preconcette opposizioni contro la costituzione degli enti territoriali che hanno bloccato per mesi la possibilità di entrare nella drammatica realtà romana della riforma sanitaria, sono venute meno. Come già - c'è da dire - erano venute meno in occasione dell'approvazione da parte del governo dell'ente Roma-centro, bocciato prima, per ben due volte. E anche l'Ente Nomentano-Eastman non ha avuto un «decorso» facile se è vero che per ben due volte la DC e il governo ne hanno impedito il varo.

Scatta l'«integrazione» dei servizi

Ambulatori delle mutue da oggi tutti uguali

Da oggi tutti gli ambulatori diventano uguali. Chiunque voglia fare un'analisi, una radiografia non dovrà andare necessariamente nel laboratorio della sua mutua, ma potrà utilizzare indifferentemente le strutture sanitarie delle altre. Se un coltivatore diretto, ad esempio, ha bisogno di un elettrocardiogramma e il laboratorio della sua mutua è troppo distante può andare in quello più vicino alla casa (INAM, ENPAS o ENDEP).

Una folla commossa ha dato ieri l'addio al medico ucciso dai carabinieri in borghese

«Che la morte di Luigi sia l'ultima»

Alla fine della cerimonia distribuiti i volantini che convocano per domani un dibattito con magistrati e partiti. L'iniziativa è stata presa da un gruppo di amici della vittima. La salma verrà sepolta a Lamezia Terme



I funerali si sono svolti a due passi da dove Luigi Di Sarro abitava, nella chiesa di San Giacomo. Una folla, muta e commossa, gli ha dato ieri l'ultimo addio. La chiesa quasi non riusciva a contenerla tutta: i familiari, i parenti, gli amici, gli studenti dell'accademia, gli studenti di Sarro insegnava. Dividendo la sua attività fra quella di medico e quella di disegnatore, i colleghi di lavoro. E forse c'era anche chi la vittima la conosceva solo di sfuggita, non aveva mai parlato con lui, ma la salma viene portata a braccia dagli amici su un'auto che la condurrà a Lamezia Terme (dove Luigi Di Sarro era nato e dove sono sepolti i suoi familiari). La madre Anna, invecchiata dal dolore, sorretta dalla sorella, che si è costituita parte civile contro il carabiniere che ha sparato, va a piedi per l'ultima volta a casa del figlio, prima di partire per Lamezia. Ma non è la chiesa, a Lamezia, che ha dato l'addio al medico. È stata una folla che non si divideva, dal «tragico errore» si ricomincia a parlare.

postate operative. Sulla morte del medico, come si sa, sono già state presentate numerose interrogazioni alla Camera, dai parlamentari comunisti, socialisti, anche democristiani. Il compagno Peccioli, ha dichiarato che «è un grave errore impiegare in normali attività di pattugliamento e di blocco stradale agenti in abiti civili. C'è un clima di tensione che coinvolge tutti, anche i poliziotti.». «Se non si adottano indirizzi e metodi chiari e rigorosi, c'è il rischio che accadano altre tragedie».

Entro l'anno biglietterie automatiche su tutti i bus Atac. Sono destinate ad aumentare di numero le biglietterie automatiche sui mezzi dell'Atac. Lo prevede l'accordo che la direzione dell'azienda e i sindacati hanno firmato nelle scorse settimane. Ieri il documento ha ottenuto il placet del consiglio comunale. A favore hanno votato PCI, PSI, DC e il consigliere Bonvassallo (indipendente di destra), contro il PRI e il MSI. A titolo personale si è astenuto il socialdemocratico Meta. L'accordo prevede un onere per l'azienda di circa trecento milioni di lire, nelle scorse settimane. Ieri il documento ha ottenuto il placet del consiglio comunale. A favore hanno votato PCI, PSI, DC e il consigliere Bonvassallo (indipendente di destra), contro il PRI e il MSI. A titolo personale si è astenuto il socialdemocratico Meta. L'accordo prevede un onere per l'azienda di circa trecento milioni di lire, nelle scorse settimane.

Il voto positivo di oggi, quindi, come tutti i fatti politici, non nasce a caso. Scaturisce dal fatto che il governo del PCI su questo terreno, che ha portato alla caduta delle principali preclusioni contro la creazione di questo ente. Come è stato per la facoltà di medicina si era dichiarata contraria alla creazione di un ente territoriale che avrebbe integrato i servizi sanitari del Policlinico, ma poi, con il confronto con la Regione che ha portato alla stipula della convenzione per la didattica e l'assistenza, l'opposizione dei medici universitari è venuta meno. Caduta quella barriera, la DC si è trovata sola a difendere una posizione che non si giustificava con nulla se non con tentativi, sicuramente insostenibili di accogliere la riforma sanitaria.

Del Nomentano - Eastman faranno parte l'ospedale G. Eastman e le sezioni, le divisioni e i servizi, per fortuna, più degli ospedali del Policlinico.

La «rosa» degli enti che dovranno sostituire il vecchio «colosso» del PCI, si è trovata ora di un solo elemento, il settimo, quello che comprenderà il Santo Spirito, il San Giacomo e l'Orfalmico.

Intanto, mercoledì prossimo, nella seduta del consiglio sarà dedicata alla nomina dei rappresentanti della Regione all'interno dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri.

Previdenza sanitaria. Nel corso della seduta di ieri è stata approvata una legge, su proposta del PCI, che prevede la tutela sanitaria delle attività sportive di base. Si tratta di uno strumento importante che permetterà di controllare lo sviluppo psicomotorio dei cittadini, con particolare riguardo alle condizioni di eventuali nomie.

Nomine. Il tormentato capitolo delle nomine negli enti regionali si è arricchito ieri di un nuovo paragrafo: la seduta del consiglio di ieri ha approvato la nomina di 12 degli organismi tutori privi dei consigli di amministrazione. In particolare sono stati nominati il compagno Cipolla all'ENPAS (Ente regionale di sviluppo agricolo del Lazio) nonché i rappresentanti all'interno del consiglio dei direttori, mentre mancano ancora i membri del consiglio di amministrazione.

Ma con il passo avanti di ieri si è conclusa la lunga fase delle «nomine». anzi. Come ha rilevato il compagno Gianni Borgna, capogruppo del PCI in tutti gli interventi, mancano ancora moltissimi rappresentanti. I ritardi dei partiti nella scelta dei candidati, in particolare la legge intestata al deputato pedisconio di far funzionare alcuni organismi importanti, come il comitato tecnico consultivo per l'urbanistica che dovrebbe snellire le procedure in materia urbanistica.



L'orto botanico morirà di sete?

Dodici ettari di parco, a ridosso del Gianicolo, 6500 piante, molte delle quali esemplari unici in Italia, una rete idrica che risale al 1500 e di cui si ignora l'esatta disposizione, tre catene universitarie che, almeno sulla carta, dovrebbero funzionare con tanto di laboratori e aule. Questi i dati essenziali dell'orto botanico, il terzo nel paese per grandezza ed importanza e che dovrebbe avere, con un unico anello, un po' di acqua (che fra l'altro copre solo la metà del parco). Per il resto le piante vengono «alimentate» con mezzi di fortuna. Proprio l'approvvigionamento idrico rappresenta una delle piaghe più gravi dell'orto botanico.

Una pretesa polemica che rischia di ricadere con pesanti disagi come al solito sui malati è stata scatenata dai medici specialisti convenzionati con le mutue. I quali hanno deciso di aderire allo scoppio nazionale dei medici generali e pediatri indicato per oggi e domani. I medici specialisti hanno però voluto caratterizzare la loro protesta come un violento attacco alla Regione che, a loro dire, non li avrebbe consultati in merito all'integrazione dei servizi sanitari. Il compagno Ranalli ha categoricamente smentito che non vi sia stato il coinvolgimento di tutte le componenti mediche nella fase di preparazione dell'unificazione dei servizi e ha stigmatizzato la gravità della decisione degli specialisti.

Dopo la richiesta di parlamentari e magistrati

Sarà la procura generale a decidere se riaprire l'inchiesta su Pasolini

I dubbi sollevati sulla ricostruzione dei fatti - Lo scrittore è stato assassinato solo da Pelosi o fu vittima di un agguato? - Dichiarazione di Marazzita

Sono passati più di tre anni, ma i dubbi sulla tragica fine di Pier Paolo Pasolini restano ancora tutti. Sarà o no la procura generale della Repubblica a decidere se riaprire l'inchiesta? La risposta è stata data da un giudice di primo grado, quello di Oria, a pagare debba essere solo Pino Pelosi. Oppure non fu vittima di un agguato? E soprattutto perché la ricostruzione dell'omicidio ha tanti «buchi»? Perché è stata archiviata, con una fretta eccessiva, la denuncia dell'avvocato della famiglia Pasolini?

La lettera era stata inviata alla Procura generale dall'avvocato Marazzita accompagnata da una richiesta di ulteriori indagini. Indagini che non ci sono mai state. La denuncia venne archiviata senza un solo accertamento. Il discorso ora potrebbe riaprirsi con la richiesta dei parlamentari e dei membri del consiglio superiore della magistratura.

Una nuova stangata in vista per i consumatori: l'annunciano le associazioni degli esercenti pubblici

Ed ecco il «caro-bar»: da oggi una colazione costa 800 lire

Mentre si discute sulle richieste dei panificatori per il rincaro della cirola, le associazioni dei pubblici esercenti annunciano senza tanti complimenti «una nuova stangata»: stavolta le vittime sono i clienti dei bar. Aumentano infatti vertiginosamente, e da oggi, i listini di tutti i prezzi: assai, per fortuna, quello della tazzina da caffè. Il rincaro riguarda il tè, il caffè latte, la pasticceria e, in modo proibitivo, gli alcoolici. Vediamo qualche cifra: prezzo da amatori per le briciole (260 lire con un aumento di 60 lire) e per il thé freddo (300 lire). Il caffè latte salirà a 320 lire (più 80 lire) mentre le paste assortite si assotteleranno sulle 250 lire, con un balzo di ben 100 lire. Insomma anche una colazione al bar è diventato un lusso. Un calcolo approssimativo ma realistico indica che «colazione tipo» costerà, a seconda del tipo di locale, tra le

Sul prezzo del pane deciderà la Provincia

Sarà la Provincia di Roma a decidere quanto prima sulle richieste dei panificatori. Dopo molte incertezze, la conferma è stata data ieri dal presidente della giunta regionale Santarelli che, nei giorni scorsi, ha affidato all'amministrazione di palazzo Valentini l'incarico di costituire un comitato per il controllo dei prezzi in sostituzione del vecchio e malanzato CPP. L'unico dubbio che dovrebbe essere sciolto oggi stesso, è su chi dovrà presiedere l'organismo: potrebbe essere infatti il presidente della Provincia Mancini o un assessore della stessa amministrazione. L'annuncio di Santarelli ha portato un po' di chiarezza in una vicenda che, per la verità, era partita molto male.

La multinazionale conferma di voler mandar via 420 operai

Il ministro non ha poteri (dice) e la Massey licenzia

La Massey ha poche cose da dire e non è neanche disposta a dirle a tutti. Nella scelta degli interlocutori è molto «selettiva». L'altro giorno, chiamata al tavolo delle trattative ha fatto conoscere le proprie «preoccupazioni» al ministro dell'Industria, dopodiché se ne è andata. Con la FLM, nel R. regione, i partiti, pare non sia disposta a trattare. E allora è toccato a Prodi «raccontare» ai sindacati, ai lavoratori ai parlamentari quelli che sono i progetti della multinazionale. Nessuna novità, beninteso. La Massey ha confermato i quattrocento licenziamenti nello stabilimento di Aprilia di cui più di trecento dovranno lasciare la fabbrica entro breve tempo.

ver pigiarsi a una logica di programmazione? L'atteggiamento evasivo sostenuto dal ministro, è stato condannato dai sindacati, dal consiglio di fabbrica, i lavoratori, hanno chiesto a Prodi di imporre alla Massey-Ferguson delle precise condizioni di riprendere e stavolta seriamente la trattativa. Innanzitutto i sindacati chiedono il ritiro dei licenziamenti. E' una pregiudiziale senza la quale non si può entrare nel merito dei problemi. Problemi grossi che riguardano l'elaborazione di un piano produttivo dell'azienda, che permetta anche l'utilizzo della «675». Da parte sua il sindacato, e lo ha detto anche al ministro, è disposto a trattare i problemi organizzativi, compreso quello della riqualificazione della manodopera. Tre proposte precise, chiare. Se il ministro non le accetterà la FLM ispirerà la vertenza.

Nozze

Si sono sposati i compagni Cecilia Campione e Enrico Bealdi, della sezione Torresspaccata. Al compagno Bealdi gli auguri della sezione e dell'Unità.

**Dopo il divieto della questura
Incidenti provocati
da «autonomi»
a Porta Maggiore**

Un bus è stato dato alle fiamme - Bottiglie molotov contro una sezione della DC

**Da domani
a domenica
i congressi del
PCI a Viterbo
e Frosinone**

Verso la conclusione la campagna pregressuale nelle province del Lazio. Dopo i congressi delle federazioni di Rieti e di Latina è la volta, da domani a domenica, di quelli di Frosinone e di Viterbo. Per i compagni del Viterbese l'inizio dei lavori è fissato per il 17 a S. Martino al Cimino, presso il Bellotti Park Hotel. Il congresso sarà aperto dalla relazione del segretario della federazione Oreste Massolo. I lavori proseguiranno per tutta la giornata di sabato mentre le conclusioni del compagno Ugo Spagnoli, vice presidente della commissione Giustizia della Camera, sono previste per la tarda mattinata di domenica. Al congresso partecipano 200 delegati. Identico ordine dei lavori per i compagni della provincia di Frosinone. Il congresso sarà aperto domani alle 18.30 all'Hotel del capoluogo dalla relazione del compagno Antonio Simiele, segretario della federazione. I lavori proseguiranno nella mattinata e nel pomeriggio di sabato per concludersi domenica mattina con l'intervento del compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera.

Un autobus incendiato, un altro messo di traverso per la strada, bottiglie molotov, traffico bloccato a Porta Maggiore: è il bilancio degli incidenti provocati dagli «autonomi» durante una manifestazione, vietata dalla questura, che era stata indetta per ricordare Roberto Scialoja, il giovane ucciso un anno fa probabilmente da un commando fascista.

I primi incidenti sono avvenuti poco dopo le 17 a piazza Don Bosco (la piazza in cui fu assassinato il giovane) dove si sono radunati un centinaio di autonomi. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti. Poco dopo, gli «autonomi» hanno iniziato le prime «azioni». Un gruppetto ha bloccato un autobus della linea «132», su via Casilina. Dopo aver costretto il conducente a fermare l'automezzo i teppisti hanno cominciato a gridare che l'intero bus sarebbe saltato in aria. C'è stato un attimo di panico, mentre i passeggeri si sono precipitati in strada, i vandali hanno lanciato delle bottiglie incendiarie all'interno del «132», poi sono fuggiti prima che la polizia potesse intervenire. Poco dopo, a Porta Maggiore, un gruppo di «autonomi» ha bloccato un'altra vettura, ma questa volta non sono riusciti ad appiccicare il fuoco perché sono stati dispersi dalla polizia. Verso le diciotto e trenta, infine, i teppisti si sono rifatti vivi a San Lorenzo, prendendo di mira la sezione della DC in via del Marsi contro la quale sono state lanciate delle molotov che, fortunatamente, non sono esplose.

L'attentato rivendicato dai fascisti

**Appiccano il fuoco
alla sede CGIL
di Civita Castellana**

Stamano i lavoratori della cittadina industriale scioperano un'ora - Un « dossier »

Il partito

ROMA
ASSEMBLEE — Oasi il compagno Massimo D'Alema a Latino Meritino. Alle 18 assemblea sulla situazione politica con il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FCI e membro del CC. TOR DE' BENCINI alle 17.30 al centro sociale Spinaceto (Barletta); OSTIA CENTRO alle 18.30 (Marino); BOMENTANO alle 20 (Ottaviano); OSTIA ANTICA alle 18 (Bischi); CIVITELLA SAN PAOLO alle 20 (Ferrilli); SEZIONI DI LAVORO — TAVOLA E PROPAGANDA alle 17 in federazione riunione responsabili propaganda di circoscrizione (Walter Velloni); SETTORE PUBBLICO IMPIEGO alle 19.30 a Campo Marzio riunione su: «Case previdenziali per i professionisti» (Pinna). ZONE — EST, a Pietralata alle 18 C.P. V circine (Parola-Tocci); OVEST, ad Ostia alle 17.30 C.P. XI circine (Ortavi); a Donna Olimpia alle 19 attivo XVI circine (Valentini-Triva); a Nuova Magliana alle 18 coordinamento scuola XV circine (Uboldi); HORD, a Cassia alle 18.30 resp. propaganda sezioni XX circine (Iacobelli); SUD, a Torremonte alle 18.30 C.P. VIII circine (Tallone); COLLEFERRO PALESTRINA: la riunione della commissione enti locali e urbanistica prevista per oggi è rinviata a lunedì 5 alla stessa ora; TIGOLI SABINA, a Guidonia alle 16 attivo femminile comunale (Corciulo). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — EDITORI RIUNITI alle 17 (Morgia). AVVISI ALLE SEZIONI — Per la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica prossima, tutte le organizzazioni di Roma e provincia sono invitate a comunicare i loro impegni presso gli Amici dell'Unità in Federazione.

Hanno appiccato il fuoco alla sede della Camera del Lavoro di Civita Castellana, dopo aver gettato benzina sul portone. Subito dopo i teppisti sono fuggiti, senza lasciare tracce. A spegnere il fuoco, quando le fiamme divampavano già da mezz'ora, è stato un senatore che aveva in macchina un operaio della fabbrica di ceramiche ASTRA insieme con alcuni suoi compagni di lavoro. Poco dopo sono stati chiamati i carabinieri.

I danni non sono gravissimi: è stato bruciato il portone e una porta a vetri è scoppiata. Ma il bilancio avrebbe potuto essere gravissimo: infatti per poco non è saltata in aria la caldaia del termosifone. Se ciò fosse avvenuto le conseguenze sarebbero state molto pesanti.

L'incendio ha cominciato a svilupparsi ieri notte, verso le 3.30. A quell'ora è stata notata una FIAT 127 parcheggiata alla sede della CGIL. Nessuno, però, ha avvertito i carabinieri prima dell'arrivo di un operaio, il delegato sindacale della categoria di chimici che verso le 4 passava nelle vicinanze per recarsi al lavoro.

L'attentato è stato rivendicato ieri mattina con una telefonata giunta alla sede della redazione romana di «Paese Sera»: «Sono un fascista e telefono per informarvi che abbiamo colpito la sede della CGIL di Civita Castellana», ha detto una voce maschile.

La mobilitazione dei lavoratori è stata immediata. Terzi pomeriggio i delegati di tutte le fabbriche ceramiche di Civita e del comprensorio, hanno esfoliato il saloncino della CGIL per partecipare ad un attivo, nel corso del quale è stato deciso che stamani i lavoratori si asterranno dal lavoro per un'ora e si riuniranno in assemblea. Un dossier sarà preparato e questo è l'impegno dei lavoratori — per denunciare i recenti fatti di teppismo, gli attentati che hanno colpito Civita, Fabbrica di Roma, Nepi, Corchiano. Tempo addietro venne dato alle fiamme un camion, parcheggiato nella piazza nuova, quando si trovava la sede della CGIL: nella stessa notte apparvero sui muri frasi deliranti, e venne danneggiata la bacheca del sindacato. Qualche giorno fa, sempre a Civita, sono state squarciate le ruote di 150 macchine e rotti i vetri delle scuole materne. Scritte firmate dal FIUAN e frasi come «Basta chi molla» e contro il sindacato sono comparse inoltre sui muri dei paesi vicini.

**Continua a Roma la 2ª Mostra del Campeggio
CARAVAN E NAUTICA IN VETRINA**

A soli cinque giorni dall'inaugurazione contate già trentamila presenze.

ZC caravan camping
la più diffusa rivista italiana di campeggio e turismo all'aria aperta

roulottes
le più economiche (per le qualità)
le più eleganti (per le rifiniture)
le più competitive (per le prestazioni)
le più idonee (per uso mare/montagna)
trainabili anche con la Fiat 127

CRIS s.r.l.
Via Aurelia Km.10,400 (n° 1043)
Roma - Tel. 69.01.059

2ª MOSTRA romana CAMPING CARAVAN NAUTICA
24 Febbraio - 4 Marzo
Fiera di Roma
ORARIO: feriali 15-22 sabato e festivi 9-22
ORGANIZZATA DALLA SOCIETÀ SOCAR
PATROCINATA DALLA AROCCA



Non è certo una sorpresa il risultato di questi giorni di esposizione, il pubblico ha affluito con una regolarità e una frequenza veramente particolare. In effetti la capitale meritava ed in un certo senso esige, vista la grossa risposta del pubblico, che un settore come quello del campeggio creasse un momento d'incontro e di interesse.

Dopo l'esperienza del 1978 la mostra questo anno è entrata nella sua piena maturità, gli stand sono più belli, i prodotti esposti sono tutti molto interessanti, in pratica sono presenti tutte le novità dell'anno e quasi tutte le marche nazionali ed internazionali.

Il turismo all'aria aperta è il vero boom per ciò che riguarda le vacanze in genere: su questo sembra che ormai non ci siano dubbi: nel 1978 il turismo italiano ha superato tutti i paesi concorrenti del Mediterraneo e dell'Europa, risalendo dal sesto al secondo posto nelle classifiche mondiali.

Nell'ambito di tale settore il turismo all'aria aperta, in pratica il campeggio, ha avuto ancora una grossa impennata: nel 1978 il numero dei campeggi ammonta a 1.665, 140 in più dell'anno precedente; il mercato delle roulotte e dei veicoli da campeggio è di circa 130 miliardi.

Perché ha successo il campeggio? L'italiano medio, che vive in grossi agglomerati urbani, riscopre i valori della natura: sfugge il rumore che sta alterando il sistema biologico, ricerca il verde e con questo una vita più a contatto con l'ambiente. È possibile, innanzitutto ritornare a quello che una volta era chiamato «il turismo familiare»: la vacanza con i figli ormai in fase calante per mancanza delle infrastrutture. Non ultima da considerare la levitazione del prezzo che induce appunto a trovare soluzioni nuove, più stimolanti: gli alberghi, le pensioni, i villaggi diventano spesso cari.

Questa seconda Mostra del Campeggio, che l'anno passato ha avuto circa sessantamila visitatori e riscosso molto successo, ha riproposto i prodotti più interessanti di tutte le marche nazionali ed estere del settore: una rassegna completa di tutta la gamma dei veicoli da campeggio oltre la nautica alla quale questa volta è stata data più attenzione.

Da sottolineare la simpatia della Camping Park della Ferrino di Torino, che viene montata e smontata in soli 30 secondi. Si porta sopra l'auto e pesa solo 65 kg. Ha quattro posti e i materiali già predisposti. Una vera novità per il campeggio.

La Società SOCAR, che organizza la mostra, è una emanazione della AROCCA, l'associazione romana operatori camping caravan e affini nata a Roma nel luglio 1977 su iniziativa di alcuni operatori del settore, la quale raccoglie circa il 90% delle aziende che operano in provincia di Roma.

Questo positivo risultato è stato raggiunto per la serietà di impostazione e di gestione dell'associazione, che ha fatto sì da far diventare comune a tutti le finalità pretese nell'atto costitutivo. Finalità che comprendono una maggiore coesione e professionalità degli operatori del settore per una tutela dei singoli e della categoria, promuovendo e sviluppando tutte quelle iniziative di incentivazione del turismo all'aria aperta e contribuendo così come parte interessata e qualificata ai piani di sviluppo economico e in particolare turistico della regione.

Questo nuovo modo più ampio di operare da commercianti del ramo turistico ha riscosso molto successo tra gli imprenditori dello stesso settore, e si presenta agli operatori e ai consumatori per la seconda volta — dopo la mostra dello scorso anno — per proseguire e maggiormente qualificare il dialogo intrapreso nella convinzione che uno sviluppo armonioso e coordinato del turismo all'aria aperta sia importante per tutti.

PER LA PUBBLICITÀ SU **l'Unità**
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 6796341

caravan è totalmente legato a quello del turismo in genere, che nel nostro paese occupa uno dei posti più importanti dell'economia nazionale.

I visitatori, con la loro affluenza, hanno dato un giudizio definitivo e positivo sulla mostra. E' senza dubbio, un punto di riferimento di novità dell'anno e quasi tutte le marche nazionali ed internazionali.

Il turismo all'aria aperta è il vero boom per ciò che riguarda le vacanze in genere: su questo sembra che ormai non ci siano dubbi: nel 1978 il turismo italiano ha superato tutti i paesi concorrenti del Mediterraneo e dell'Europa, risalendo dal sesto al secondo posto nelle classifiche mondiali.

Nell'ambito di tale settore il turismo all'aria aperta, in pratica il campeggio, ha avuto ancora una grossa impennata: nel 1978 il numero dei campeggi ammonta a 1.665, 140 in più dell'anno precedente; il mercato delle roulotte e dei veicoli da campeggio è di circa 130 miliardi.

Perché ha successo il campeggio? L'italiano medio, che vive in grossi agglomerati urbani, riscopre i valori della natura: sfugge il rumore che sta alterando il sistema biologico, ricerca il verde e con questo una vita più a contatto con l'ambiente. È possibile, innanzitutto ritornare a quello che una volta era chiamato «il turismo familiare»: la vacanza con i figli ormai in fase calante per mancanza delle infrastrutture. Non ultima da considerare la levitazione del prezzo che induce appunto a trovare soluzioni nuove, più stimolanti: gli alberghi, le pensioni, i villaggi diventano spesso cari.

Questa seconda Mostra del Campeggio, che l'anno passato ha avuto circa sessantamila visitatori e riscosso molto successo, ha riproposto i prodotti più interessanti di tutte le marche nazionali ed estere del settore: una rassegna completa di tutta la gamma dei veicoli da campeggio oltre la nautica alla quale questa volta è stata data più attenzione.

Da sottolineare la simpatia della Camping Park della Ferrino di Torino, che viene montata e smontata in soli 30 secondi. Si porta sopra l'auto e pesa solo 65 kg. Ha quattro posti e i materiali già predisposti. Una vera novità per il campeggio.

La Società SOCAR, che organizza la mostra, è una emanazione della AROCCA, l'associazione romana operatori camping caravan e affini nata a Roma nel luglio 1977 su iniziativa di alcuni operatori del settore, la quale raccoglie circa il 90% delle aziende che operano in provincia di Roma.

Questo positivo risultato è stato raggiunto per la serietà di impostazione e di gestione dell'associazione, che ha fatto sì da far diventare comune a tutti le finalità pretese nell'atto costitutivo. Finalità che comprendono una maggiore coesione e professionalità degli operatori del settore per una tutela dei singoli e della categoria, promuovendo e sviluppando tutte quelle iniziative di incentivazione del turismo all'aria aperta e contribuendo così come parte interessata e qualificata ai piani di sviluppo economico e in particolare turistico della regione.

Questo nuovo modo più ampio di operare da commercianti del ramo turistico ha riscosso molto successo tra gli imprenditori dello stesso settore, e si presenta agli operatori e ai consumatori per la seconda volta — dopo la mostra dello scorso anno — per proseguire e maggiormente qualificare il dialogo intrapreso nella convinzione che uno sviluppo armonioso e coordinato del turismo all'aria aperta sia importante per tutti.

PER LA PUBBLICITÀ SU **l'Unità**
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 6796341

PIVANO GIULIO
ESCLUSIVISTA CARAVANS
ADRIA - FENDET
SETTORE 8 - STANDS DAL 621 AL 636
ESPOSIZIONE PERMANENTE:
VIA DEI CASALI SANTOVETTI - TELEFONO 6224135

EUROCAMPING
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER IL LAZIO
CARAVANS ROYALCAR
CARAVANS VACANZA
CARAVANS DIGUE
PRESENTA LA NUOVA SERIE SUPERECONOMICA
COSMOS
VIA PONTINA km. 14,070 TELEFONO 520254

CANAFICIO ROMANO S.R.L.
Esclusivista:
WINDSURFS - CANOE - CATAMARANI
Accessori nautici - Imbarcazioni nuove-usate
PADIGLIONE 6 - STANDS DAL 3134 AL 3137
Deposito - Uffici: VIA ILDEBRANDO DELLA GIOVANNA
Negozio: VIA DI VILLA PAMPHILI, 75

Cardinali Camping
ROULOTTES - TENDE - NAUTICA ED ACCESSORI
Settore 8 - Stand dal 680 al 695
Esposizione permanente:
VIA DELL'ARCO DI TRAVERTINO, 83
Tel. 7883844 - ROMA

CARAVAN AUTO
Importatore esclusivo per il LAZIO delle CARAVAN DETHLEFFS
PADIGLIONE 8 - STANDS DAL 637 AL 649
VIA ACILIA, 213 - TELEFONO 6851214

Bottega del campeggiatore MARCHETTI
Piazza Firenze, 25-26 - Tel. 659098 - Via Pontina km. 13,500 - Tel. 6480440
VI PRESENTA LE NOVITA' 79 TENDE E GOMMONI DELLA DITTA NOVA

Per l'invasione e gli incidenti alla fine della partita col Taranto

Squalificato (4 giornate!) il campo della Ternana

Convalidato il risultato acquisito sul campo (1-1) - La società può ora ricorrere alla Cd e poi alla CAF - Vinicio fermato sino al 7 marzo prossimo - Due giornate a Calloni

MILANO - Decidendo in merito agli incidenti di Ternana...



Un aspetto del risultato del gravi episodi di violenza scatenato da una minoranza di esaltati al termine di Ternana-Taranto.

Per quel che riguarda le gare del campionato di serie A...

Tornando alla serie B, quattro i giocatori appellati e tutti per una giornata...

Oggi a Kyalami prove ufficiali per il G.P. automobilistico del Sud Africa

Ferrari T4 e Brabham-Alfa: caccia alle Ligier

Pure Lotus, Renault, Tyrrell e McLaren in cerca di riscossa

Stasera, dopo le prime giornate di prove ufficiali, si potranno avere indicazioni interessanti sulle forze in campo nel Gran Premio di Sudafrica...

Dopo quasi un mese dalle due vittorie di Jacques Laffite...

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

rimentale, la monoposto francese azionata dal motore turbo si presenta per la prima volta come autorevole candidata alla vittoria in un Gran Premio.

«LE BRABHAM-ALFA ROMEO» - Niki Lauda è sicuro che finalmente la sua macchina non lo farà più tribolare.

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

escludere un suo clamoroso exploit. «LA MAC LAREN» - Possibili sorprese potrebbero venire anche dalle vetture di John Watson e di Patrick Tambay...

«LA TYRRELL» - Lo stesso discorso della McLaren vale per le macchine di Ken Tyrrell, affidate ai due francesi Jarier e Pironi.

Giuseppe Cervetto



ANDRETTI, il campione del mondo in carica, dovrà affrontare la «vecchia» Lotus e rifocata»

Il Giro ciclistico del Trentino presenta oggi il « terzo atto »

Volata: De Vlaeminck, poi Van Linden e Saronni

Nello stesso plotone dei primi Knudsen, che resta leader, e Moser

Dal nostro inviato

ARCO - Vince de Vlaeminck per Knudsen l'unico brivido della giornata è uno sbandamento a un chilometro e mezzo dallo stivatore.



ROGER DE VLAEMINCK taglia il traguardo vittorioso nella tappa di ieri del Giro del Trentino

Bene, bloccando un Saronni lanciato da Caverzasi e resistendo alla rimonta di Van Linden. Terzo Saronni che verrà però retrocesso al ventunesimo posto per scorrettezze.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Roger De Vlaeminck (Gestis), che copre i 183 Km. della Arco-Arco, in 4 ore 35' 42"...

Per ritornare sulla Gerdasano bisogna superare lo scoglio Cadine, ma si tratta di tornanti larghi e adomesticabili, ben diversi da quelli del Bondone...

ITALIA: Marigo, Ferroni, Storgato; Occhipinti, Secchi, Solara; Romiti (dal 2° Maridra); Milano (dal 4° Bergamaschi), Carotti, Giovannelli, Paolucci.

ROMA - Che disastro la giornata di ieri. Non ha combinato una buona ieri pomeriggio all'Olimpico contro l'Inghilterra.

«mondiali» a Tesselonica BUDAPEST - I «mondiali» di sollevamento pesi verranno disputati dal 4 al 12 novembre di quest'anno, a Tesselonica.

Sollevamento pesi: «mondiali» a Tesselonica

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

Le grandi compagnie televisive se ne disinteressano, ma Lake Placid è in gran fermento

Hanno voluto i Giochi per uscire dal provincialismo

Domani, senza azzurre, la «libera» femminile e sabato, con Plank, David e Gros, quella maschile

Dal nostro inviato

LAKE PLACID - L'interesse delle grandi compagnie televisive americane nei confronti dei Giochi olimpici invernali è notevole.

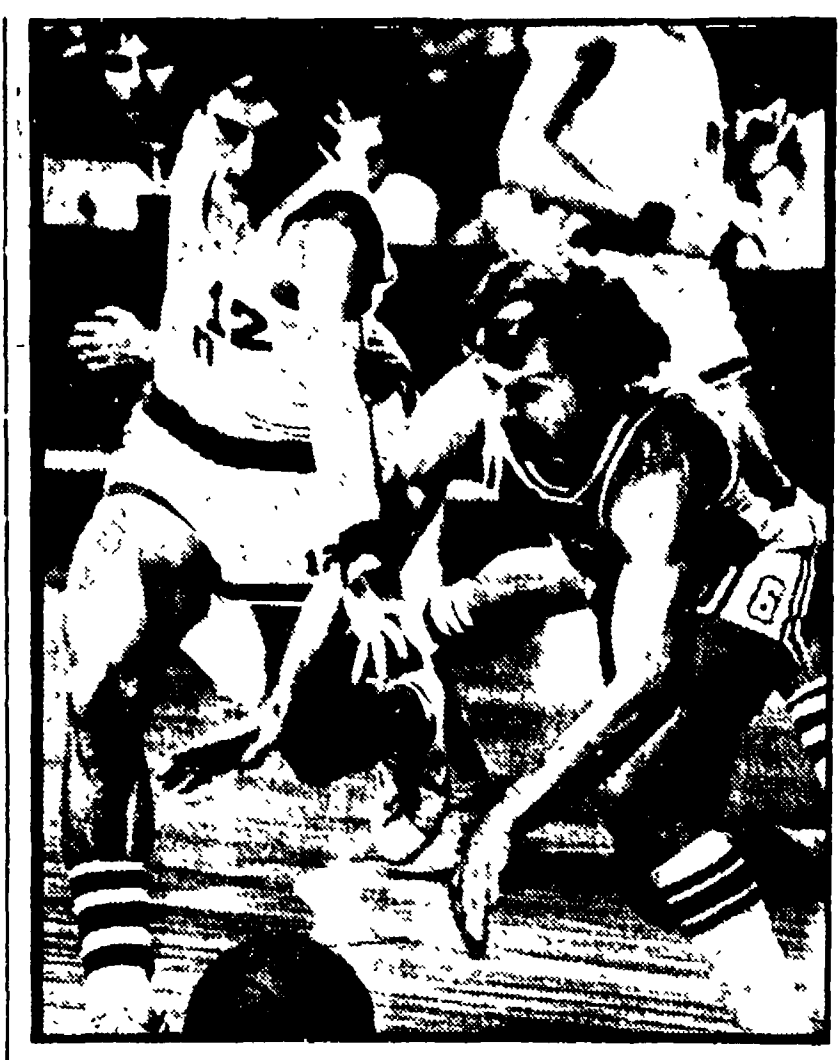
«LA FERRARI» - A Maranello, come è noto, si è scelta una soluzione coraggiosa per il Gran Premio di Sudafrica...

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

«LA FERRARI» - A Maranello, come è noto, si è scelta una soluzione coraggiosa per il Gran Premio di Sudafrica...

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...



Stasera Gabetti - Barcellona semifinale di Coppa delle Coppe

Con l'incontro di andata delle semifinali di Coppa delle Coppe, che disputerà Barcellona fra la squadra locale...

Contro gli inglesi nell'esordio dell'«Uefa» (0-1) «Azzurrini» deludenti sconfitti su autogol

La qualificazione al torneo calcistico internazionale seriamente compromessa dal risultato (e dalla scialba prova) dell'Olimpico

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

«LA LOTUS» - Diverso è invece il discorso per le macchine di Colin Chapman...

PICCOLA PUBBLICITA' FILATELIA

AL VARESE affittiamo appartamenti vicinissimi spiaggia...

Dal Medio Oriente all'Asia orientale conflitti e tensioni che lacerano i rapporti internazionali

Le forze dell'Arabia Saudita poste in stato di «all'erta»

Continua il conflitto fra i due Yemen - La radio siriana attacca le ingerenze statunitensi - Riad, ritira le sue unità di «caschi verdi» di stanza nel Libano

TEL AVIV - Begin si reca oggi negli Stati Uniti per un colloquio «personale» con il solo Carter... (continua)

rava ai giornalisti che «è apparso chiaro che c'è un irrigidimento della posizione egiziana» e deplorava che gli USA «appoggino alcune delle richieste egiziane»... (continua)

BEIRUT - Mentre si continua a combattere duramente nella zona di confine tra i due Yemen (ed Aden parla di una vera e propria insurrezione del nord contro il regime di Sanaa)... (continua)

Le Monde: contatti fra cinesi americani e sovietici?

Dal corrispondente PARIGI - Secondo il corrispondente da Pechino del quotidiano parigino «Le Monde», le consultazioni dei due governi... (continua)

L'ammonimento alla Cina rinnovato dalla «Pravda»

L'organo del PCUS ha ribadito le critiche alla politica americana, ricordando gli impegni contenuti nel patto di amicizia tra Unione Sovietica e Vietnam democratico

Dalla nostra redazione MOSCA - Pieno appoggio sovietico al Vietnam, rinnovo della «richiesta» ai cinesi di abbandonare immediatamente i territori occupati... (continua)

Il Cremlino punta a fare rilevare «sbagli» e «responsabilità» cercando di fare comprendere a paesi e schieramenti politici interessati che, attualmente, la questione più importante è quella di fermare il conflitto... (continua)

«Pravda» nota che la «reazione» del governo USA all'aggressione cinese può essere considerata se non come «approvazione» almeno come «incoraggiamento indiretto»... (continua)

con lo stesso metro aggressori e vittime - rileva che se all'aggressione cinese non sarà posta fine, se l'aggressore non sarà costretto a ritirarsi immediatamente... (continua)

Perché lo scontro fra i due Yemen

L'endemico contrasto fra i due Yemen, che espone periodicamente in conflitti interni e conflitti armati e che sta ora facendo salire la tensione nella regione del Golfo Arabico e del Mar Rosso in un momento particolarmente delicato... (continua)



Lo Yemen del Nord (Repubblica araba dello Yemen) ha una superficie di 195.000 kmq. e una popolazione di circa 7 milioni di abitanti... (continua)

seriani, baasisti, marxisti ed altri gruppi. Lo Yemen del Sud (Repubblica democratica popolare dello Yemen) ha una superficie di 207.000 kmq. e una popolazione di poco più di un milione 600 mila abitanti... (continua)

Si intensifica anche il lavoro delle carceri: il ministro degli Esteri del Kuwait, sceicco Ahmed al Jaber, si è recato ieri a Riad «per uno scambio di idee sugli ultimi sviluppi»... (continua)

La situazione è molto delicata. Il ministro della Difesa e della Aeronautica, principe Sultan, ed il ministro degli Esteri, principe Saud al Faisal... (continua)

Facendo il punto su questo insieme di iniziative motivate dal provvedimento di «all'erta» per le forze armate, un alto funzionario saudita ha detto che il conflitto yemenita «rispecchia in grande misura il desiderio di una potenza straniera di trascinare i popoli di questa regione in una lotta che mira a intaccare la sicurezza della zona e a sfruttare le risorse»... (continua)

In ogni caso la corrispondenza da Pechino insiste sul fatto che queste consultazioni «sono segretissime, tanto più che si svolgono al più alto livello e alla presenza di un numero estremamente limitato di persone»... (continua)

Questa eventualità comunque non sembra aver preoccupato oltre misura il capo dello Stato francese, che non ha mutato i suoi programmi e che ieri è partito per una visita ufficiale in Messico... (continua)

Il ministro della Difesa e della Aeronautica, principe Sultan, ed il ministro degli Esteri, principe Saud al Faisal... (continua)

Oggi Forlani in Commissione sul conflitto ROMA - Le questioni relative alla guerra tra Cina e Vietnam e le implicazioni di questi avvenimenti sulla pace mondiale saranno illustrate oggi dal ministro degli Esteri Forlani davanti alla commissione Esteri della Camera... (continua)

La posizione vietnamita è stata ulteriormente illustrata dalla radio vietnamita la quale ha dichiarato: «Le auto gine di Pechino devono porre fine alla guerra prima che sia troppo tardi, ritirate tutte le forze di aggressione che occupano il territorio vietnamita immediatamente, completamente e senza condizioni»... (continua)

Definendo «false» le affermazioni del vice-primo ministro Deng Xiaoping secondo cui l'azione cinese è limitata nel tempo e nello spazio, l'emittente vietnamita aggiunge che è «tanto più urgente fermare le mani criminali degli aggressori del momento che la guerra d'aggressione cinese sembra estendersi»... (continua)

sciatore vietnamita a Tokio, Nguyen Giap, che ha preannunciato una vasta offensiva cinese ed un massiccio contrattacco del Vietnam... (continua)

Alcuni osservatori hanno anche notato che il governo di Hanoi ha spostato dalle retrovie numerose unità. Si tratta di reparti scelti che vanno a sostituire le formazioni di milizia popolare, impegnate fino a questo momento nei combattimenti... (continua)

Alcuni osservatori hanno anche notato che il governo di Hanoi ha spostato dalle retrovie numerose unità. Si tratta di reparti scelti che vanno a sostituire le formazioni di milizia popolare, impegnate fino a questo momento nei combattimenti... (continua)

Alcuni osservatori hanno anche notato che il governo di Hanoi ha spostato dalle retrovie numerose unità. Si tratta di reparti scelti che vanno a sostituire le formazioni di milizia popolare, impegnate fino a questo momento nei combattimenti... (continua)

Alcuni osservatori hanno anche notato che il governo di Hanoi ha spostato dalle retrovie numerose unità. Si tratta di reparti scelti che vanno a sostituire le formazioni di milizia popolare, impegnate fino a questo momento nei combattimenti... (continua)

Alcuni osservatori hanno anche notato che il governo di Hanoi ha spostato dalle retrovie numerose unità. Si tratta di reparti scelti che vanno a sostituire le formazioni di milizia popolare, impegnate fino a questo momento nei combattimenti... (continua)

Alcuni osservatori hanno anche notato che il governo di Hanoi ha spostato dalle retrovie numerose unità. Si tratta di reparti scelti che vanno a sostituire le formazioni di milizia popolare, impegnate fino a questo momento nei combattimenti... (continua)

Alcuni osservatori hanno anche notato che il governo di Hanoi ha spostato dalle retrovie numerose unità. Si tratta di reparti scelti che vanno a sostituire le formazioni di milizia popolare, impegnate fino a questo momento nei combattimenti... (continua)

Alcuni osservatori hanno anche notato che il governo di Hanoi ha spostato dalle retrovie numerose unità. Si tratta di reparti scelti che vanno a sostituire le formazioni di milizia popolare, impegnate fino a questo momento nei combattimenti... (continua)

Amin non controlla la situazione e si prepara a lasciare l'Uganda?

Stanno smobilizzando anche alcune ambasciate straniere - A Kampala si combatte giorno e notte - Comunicato del Movimento per la salvezza dell'Uganda

Volentini nazisti a Mauthausen contro «Holocausto» VIENNA - Alla vigilia dell'inizio in Austria delle trasmissioni televisive di «Holocausto» - la serie americana sulla strage degli ebrei compiuta dai nazisti - nell'ex campo di concentramento di Mauthausen, presso Linz, sono stati diffusi manifestini nazionazisti... (continua)

KAMPALA - In una corrispondenza dall'Uganda, l'invio del quotidiano jugoslavo Politika riferisce che ormai nella capitale Kampala si spara quasi tutti i giorni anche nelle ore diurne... (continua)

nei confronti di automezzi carichi di rifornimenti provenienti dall'estero, al fine di creare nuove difficoltà al regime di Amin... (continua)

Ma al conflitto inter-yemenita e alle iniziative USA si legano altri motivi di preoccupazione. Si è detto che la Arabia Saudita ha deciso il richiamo dei suoi contingenti stanziati in Libano con i «caschi verdi» della Lega araba... (continua)

Quanto alle operazioni militari fra i due Yemen, si combatte su un arco di duecento chilometri, ma duri scontri sarebbero in corso anche a soli 15 km. dalla capitale Sanaa... (continua)

Il piano di carico è a soli 37 cm da terra: è perciò agevole e comodo per caricare e scaricare... (continua)

Il prezzo è particolarmente conveniente: a partire da L. 7.915.000 +IVA 14% interamente detraibile... (continua)

242 FURGONE DIESEL Immediata consegna presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con rateazioni Sava e mezzo Savaleasing.

Advertisement for Fiat 242 Diesel van. Text: A TUTT'OGGI È IL PIÙ VENDUTO LO SARÀ ANCHE DOMANI VI DICIAMO PERCHÉ. Includes image of the van and technical specifications.

Le elezioni di oggi

Gli spagnoli votano per il primo Parlamento

Maggioranza dei voti alle sinistre? La divisione dei collegi privilegia il partito del primo ministro Suarez



MADRID — Il comizio conclusivo del PCE. Alla tribuna Simon Sanchez Montero e (seduti da destra a sinistra) Sartorius, Carrillo, Camacho e Tamames

Dal nostro inviato

MADRID — Gli spagnoli oggi votano per eleggere il primo parlamento dopo l'approvazione della nuova Costituzione democratica; la breve campagna elettorale...

ra (non dimentichiamo che i « pelones de fuclamien- to » e il « garrote vil » — i plotoni di esecuzione e la garrote — hanno continuato a funzionare fino alle ultime settimane di vita di Franco)...

Delusioni e « disincanto »

Naturalmente c'è anche un elemento di delusione e di disincanto: il momento storico che ha voluto che il ritorno della democrazia in Spagna coincidesse con la crisi economica e persino di costume...

si è spiegato che la sinistra si identificava col male, col demonio, con la perdizione la prospettiva è di avere un parlamento in cui la maggioranza sarà proprio di sinistra...

Grandi città e zone depresse

Si tratta di una proporzionale corretta la quale prevede la suddivisione della Spagna in una serie di circoscrizioni elettorali...

rimane nei meccanismi della legge elettorale, che favorisce i grandi partiti e pone fuori gioco, in larga misura, le formazioni politiche minori...

Kino Marzullo

La composizione del parlamento, quindi, potrebbe non rispecchiare integralmente la volontà dell'elettore, ma questo non è oggi in Spagna — il dato più significativo: quello che conterà non sarà tanto il numero dei seggi che ogni formazione avrà...

Bonn: in difficoltà la CDU-CSU per lo scandalo Carstens

La strada verso la presidenza della RFT si fa più struolievole per Karl Carstens, esponente della CDU, aspirante ufficiale alla successione di Walter Scheel...

Prima ci fu la faccenda della sua appartenenza al partito hitleriano, da lui prima negata e poi ammessa a denti stretti, quando qualcuno ricordò che il suo zio lo portava a mettere il distintivo del NSDAP anche, cosa non consueta, all'uniforme militare...

La domanda rivolta a Carstens di riferire sul momento in cui egli era stato segretario di Stato alla cancelleria e, in quanto tale, incaricato della sorveglianza sul BND...

Dalla prima pagina

USA

con l'URSS abbiamo dei contrasti e nessuno si è mai sognato di interrompere il dialogo? su altre questioni. Formalmente il ragionamento di Carter è ineccepibile. Ma nella situazione concreta una tale posizione si risolve, come si è detto, nel conferire spazio politico alla Cina.

Ma la Malfa avrebbe nulla in contrario all'insediamento degli indipendenti di sinistra? « Io non ho nulla in contrario su nulla ».

Da qui la decisione presa a tarda sera dalla delegazione dc di non far subito formalizzare i propri orientamenti dalla direzione che, infatti, non si riunirà oggi ma sermami ha precisato il presidente del partito, Piccoli, con riferimento agli sviluppi della situazione...

Approvato il « rilancio » della CIT

ROMA — Il « rilancio » della attività della Compagnia Italiana Turismo (CIT), di cui l'azienda ferroviaria è l'unico azionista è stato approvato dal consiglio di amministrazione della F.S. In particolare, il consiglio ha approvato il bilancio 1978, l'assenso al ripianamento del deficit ed alla ricostituzione del capitale sociale, aumentandolo a 3 miliardi di lire.

Gli americani, dal canto loro, si trovano a premere sulla Cina perché arrivi presto alla conclusione delle operazioni militari e al tempo stesso a contribuire ad allargare le possibilità di movimento del gruppo dirigente di Pechino.

Da qui la decisione presa a tarda sera dalla delegazione dc di non far subito formalizzare i propri orientamenti dalla direzione che, infatti, non si riunirà oggi ma sermami ha precisato il presidente del partito, Piccoli, con riferimento agli sviluppi della situazione...

Referendum in un clima di tensione

Scozzesi e gallesi decidono oggi se accettare l'autonomia

I risultati potrebbero determinare conseguenze per il governo laburista in carica

LONDRA — Scozzesi e gallesi decideranno oggi se accettare o respingere l'autonomia (amministrativa) della loro regione. Il referendum si svolge in un clima di tensione e di accese polemiche anche per le possibili conseguenze che i suoi risultati potrebbero comportare in campo nazionale: in caso di sconfitta degli « autonomisti », infatti, i deputati nazionalisti scozzesi e gallesi presentati ai Comuni potrebbero ritirare il loro appoggio al governo minoritario laburista promotore del referendum.



Khomeini invita gli iraniani a « estirpare l'influenza USA »

TEHERAN — L'ayatollah Khomeini, che si reca quest'oggi nella città santa di Qom, ha tenuto un discorso invitando gli iraniani a purgarsi delle influenze straniere e a estirpare « le radici del colonialismo ».

Cattivo auspicio

La legge per le elezioni europee prevede (art. 53) che il ministro Affari Esteri assuma e personale a contratto a durata determinata per un periodo massimo di nove mesi « per collaborare con i vari Comitati per l'organizzazione delle operazioni di voto » in loco nei vari Paesi della Comunità.

Referendum in un clima di tensione

LONDRA — Scozzesi e gallesi decideranno oggi se accettare o respingere l'autonomia (amministrativa) della loro regione. Il referendum si svolge in un clima di tensione e di accese polemiche anche per le possibili conseguenze che i suoi risultati potrebbero comportare in campo nazionale: in caso di sconfitta degli « autonomisti », infatti, i deputati nazionalisti scozzesi e gallesi presentati ai Comuni potrebbero ritirare il loro appoggio al governo minoritario laburista promotore del referendum.

A proposito del rinvio del convegno sull'emigrazione

ROMA — Presiedendo la Commissione Esteri del Senato, riunita per una audizione nel quadro della indagine conoscitiva sulle comunità italiane all'estero, il compagno senatore Calamandrei, vicepresidente della Commissione stessa, ha auspicato che il ministero degli Esteri dia maggiori chiarimenti sulle ragioni che hanno portato al rinvio del convegno sulla emigrazione italiana in America latina, che era in programma a Buenos Aires per i giorni 8, 9 10 marzo prossimi.

A proposito del rinvio del convegno sull'emigrazione

Secondo un comunicato diramato dal sottosegretario agli Esteri Foschi, una delle ragioni che hanno consigliato il rinvio sarebbe il ritardo « di una definitiva conferma della disponibilità del governo argentino in relazione alle richieste riferite ai detenuti politici italiani in quel paese ».

Almanacco Pci '79. 264 PAGINE 500 ILLUSTRAZIONI. DUE INSERTI A COLORI. CHAGALL A PALAZZO PITTI. IL MANIFESTO POLITICO AMERICANO. PIU' UN SUPPLEMENTO DI 40 PAGINE.

IL COMUNISTI ITALIA 78/CRONOLOGIA E LA SOCIETA' ITALIANA A ORORE 78. QUESTI TEMI GRANDI CRONOLOGIA. INFORMAZIONI/CULTURA/SPORT/SCIENZA/INTELLIGENZA/INTERNAZIONALI. ALMANACCO PCI '79.

Sarà decentrata l'attività dell'ufficio delle abitazioni

Comuni e consigli di quartiere affrontano il «problema casa»

Gli organi del decentramento compiranno gli elenchi degli sfrattati e le liste degli appartamenti vuoti - Accoglieranno anche le domande per la erogazione del fondo sociale - Solo quarantasette i ricorsi dei fiorentini sulle zone per l'equo canone

Sfratti, appartamenti vuoti, applicazione della legge sull'equo canone, fondo sociale per gli affitti. Quali poteri e quale attività potranno svolgere su questa materia e su questo insieme di problemi i consigli di quartiere?

I caratteri delle funzioni delegate attribuite agli organi del decentramento sono contenute in due delibere che l'amministrazione comunale ha sottoposto nelle ultime settimane al parere dei quartieri. I provvedimenti riguardano «l'Ufficio Alloggi» e il Fondo sociale per il contributo sull'affitto alle famiglie meno abbienti. L'attività dell'ufficio delle abitazioni sarà decentrata nei quartieri: inoltre spetterà ai consigli la gestione del fondo sociale.

Cosa significa in concreto? I quartieri avranno il potere di formare da una parte le graduatorie degli sfrattati e dall'altra di aggiornare gli elenchi degli appartamenti sfitti o comunque vuoti. Anche l'accettazione delle domande e l'erogazione dei contributi alle fasce di cittadini

più bisognosi previsti dal fondo sociale viene demandata agli organi circoscrizionali.

Anche se il decentramento dei compiti e dei poteri previsti dall'ufficio alloggi non è ancora formalmente avvenuto, i consigli di quartiere sono già da mesi al lavoro.

Le delibere in questione sono state illustrate alla stampa dagli assessori Anna Bucciarelli (Assistenza e casa),

di aprile (mese cruciale per la migliaia di sfrattati esecutivi previsti) si farà ancora più intensa.

«Queste due delibere — ha detto l'assessore Bucciarelli — non fanno che concretizzare una parte degli impegni sulla casa presi dal Consiglio comunale alla fine di ottobre. Da allora il Comune si è mosso con una serie di iniziative che vanno dall'in-

contro dei sindacati delle grandi città, alla firma delle convenzioni sui mutui fino ai provvedimenti ultimi di requisizione di fronte a casi di urgenza».

Attualmente la costituzione dell'ufficio abitazioni è legata invece ad una precisa richiesta politica da parte dei Comuni al governo centrale e cioè la concessione di nuovi poteri ai sindaci per l'occupazione temporanea delle case vuote.

I consigli di quartiere non solo accoglieranno le denunce spontanee dei proprietari che dichiarano alloggi sfitti, ma svolgeranno anche particolari indagini per l'accertamento e il censimento del patrimonio edilizio vuoto.

L'assessore Bianco ha riferito anche alcuni dati sulla formazione delle zone per l'equo canone. Pochissime le contestazioni alla zonizzazione approvata dal Comune: solo trenta ricorsi al TAR e diciassette istanze all'ufficio urbanistica.

Luciano Imbasciati

La validità di una scelta

I nuovi poteri che eserciteranno i Consigli di quartiere con le due delibere sull'ufficio alloggi e sul fondo sociale per l'equo canone si aggiungono alle altre funzioni che l'amministrazione comunale ha delegato con l'inizio del 1979 agli organi del decentramento.

Formazione delle graduatorie degli sfrattati e compilazione degli elenchi degli alloggi vuoti, assegnazione del fondo sociale, gestione di numerosi servizi (verde pubbli-

co, servizi sportivi, manutenzione di alcuni immobili, servizi culturali, servizi scolastici, servizio di refezione, biblioteche).

«Dopo queste ultime due delibere sulla casa — ha detto l'assessore Giorgio Morales — siamo di fronte ad un salto di qualità nel quadro del decentramento a Firenze. Questo insieme di poteri contribuisce a caratterizzare quel nuovo modo di essere dell'amministrazione comunale diverso da come lo abbiamo ere-

Non avendo il Parlamento ratificato il decreto 846

Il controllo dei prezzi spetta ora alla Regione

Forse dovranno essere considerati decaduti recenti aumenti stabiliti dal prefetto — Oggi incontro sindacati confederali

Sono illegittimi i recenti aumenti stabiliti dal comitato provinciale prezzi per quanto riguarda il pane ed il latte? Sulla questione è intervenuta la Giunta regionale Toscana con un'ampia delibera su tutti gli aspetti che concernono le competenze in materia di controllo di prezzi.

La tesi che sostiene, in un documento, la Regione Toscana è in sintesi questa: il prefetto ha assunto i recenti provvedimenti di aumento del prezzo del pane e del latte in base ad una precisa norma, il decreto 846, che manteneva temporaneamente allo Stato l'esercizio dei poteri sul controllo dei prezzi. Tuttavia, il decreto in questione è decaduto il 28 febbraio, non essendo stato convertito in legge dal Parlamento.

Sarebbe stato opportuno, quindi, a giudizio della Regione, che il prefetto avesse aspettato questa scadenza,

anche al fine di evitare che i recenti aumenti celebrati venissero dichiarati decaduti.

Pertanto, la mancata conversione del decreto 846 comporta il ripristino della situazione originaria, per cui, fin dal gennaio del '79, spetta alla Regione l'esercizio dei poteri concernenti l'attività dei comitati.

Di fronte a tale previsione, la Giunta regionale aveva, anal, fin dal dicembre scorso, adottato un'aperta deliberazione diretta ad assumere, a partire dal primo gennaio 1979, l'esercizio dei poteri in questione attribuendo al presidente della Giunta regionale la presidenza dei comitati provinciali prezzi.

Tale delibera, rimasta sospesa per effetto del decreto legge 846, riprende ora vigore, non essendo stato lo stesso decreto convertito in legge. Pertanto, dal primo marzo il presidente della Regione assume la presidenza dei comitati prezzi ed esercita attraverso questi i poteri delegati.

È intenzione della Regione, si legge nella nota — chiarire rapidamente i problemi insorti sull'efficacia dei provvedimenti adottati recentemente dal prefetto, in base ad una norma decaduta (il decreto 846); inoltre la Regione intende regolare, nell'ambito della propria competenza legislativa, l'organizzazione e l'esercizio delle funzioni amministrative delegate in materia di prezzi.

A questo proposito, la Giunta ha già predisposto un disegno di legge, che sarà nei prossimi giorni sottoposto all'esame del Consiglio regionale e che costituirà un più organico e razionale assetto a livello regionale delle funzioni pubbliche nel settore, in attesa della normativa statale di riforma dell'intero sistema dei prezzi controllati.

Appare opportuno infine sottolineare — afferma la nota — che il ministero dell'Industria ha convocato una riunione, seppure tardiva, per oggi, di tutte le Regioni, nel corso della quale potranno scaturire soluzioni anche d'urto da quelle fin qui ipotizzate.

Nella seduta di ieri la Giunta ha approvato, con procedura d'urgenza, una proposta di legge per la disciplina della funzione amministrativa delegata alle Regioni, riguardante il problema del subentro della Regione nelle funzioni svolte dai comitati provinciali prezzi.

Infine, oggi una delegazione dei sindacati si incontrerà con la Confesercenti, per discutere il problema della riforma della distribuzione, alla luce anche dei recenti aumenti del prezzo del pane e del latte.



Domani edili in corteo

Domani sciopero nazionale dei lavoratori edili e dei materiali da costruzione. A Firenze si svolgerà una manifestazione regionale, ogni delegazione autonomamente raggiungerà piazza Strozzi dove alle 9,30 si svolgerà il comizio del segretario generale P.L.C. Claudio Truffi.

Il corteo come momento conclusivo della manifestazione si svolgerà dopo il comizio e terminerà alla fortezza da Basso. Dopo i primi e negativi incontri col padronato i lavoratori edili e delle costruzioni daranno domani la prima grande risposta alla intransigenza delle associazioni imprenditoriali e al loro rifiuto di entrare nel merito delle piattaforme rivendicative.

Dal dibattito in corso per la preparazione dello sciopero, emerge in tutta la sua ampiezza la volontà di lotta unitaria dei lavoratori per gli obiettivi contenuti nelle piattaforme e sulla loro importanza per incidere sulla organizzazione del lavoro.

Maggiori poteri nel cantiere e nelle fabbriche, miglioramento della struttura produttiva e riduzione dei costi di produzione, ambiente di lavoro, abolizione del subappalto, la lotta al precariato e sui temi dell'orario della struttura del salario: sono i punti più sottolineati nel dibattito.

Culla

La casa dei compagni Rodolfo e Fidia Canali è stata allestita dalla nascita della piccola Elisa. Giungano ai compagni, che in questa lieta occasione hanno ricevuto 10 mila lire per l'Unità, le felicitazioni della nostra redazione.

Una denuncia del vice-diretteri

«Ecco perché le imposte dirette non funzionano»

Una dettagliata analisi sulla sottoutilizzazione dei funzionari - Le responsabilità del ministero

I vice-diretteri degli uffici delle imposte dirette della Toscana hanno scioperato ieri per tre ore. Stanno partecipando ad un corso di aggiornamento promosso dalla Regione e l'occasione di trovarsi tutti insieme ha fornito lo spunto per discutere della loro situazione.

La protesta riguarda il mancato pagamento delle indennità di missione finora maturate e dell'acconto per i prossimi mesi, ma i vice-diretteri mettono in discussione tutta l'organizzazione delle imposte dirette.

Il primo significato della presa di posizione dei vice-diretteri sta nella denuncia dell'incapacità del ministero delle Finanze di gestire la lotta alle evasioni fiscali.

«La recente dichiarazione del ministero di voler effettuare tremila accertamenti ai fini delle imposte sul reddito per il '79 — dicono i vice-diretteri — si scontra con una realtà che non riesce nemmeno a garantire un serio svolgimento dei corsi di formazione professionale».

I vice-diretteri della Tosca-

Rischiano di saltare 70 posti all'Ateneo

Un colpo alla «giungla» retributiva il contratto dei dipendenti comunali

Una comunicazione in Consiglio dell'assessore Barzanti - Gli aspetti finanziari

Sono in forse settanta posti di ausiliario presso l'università di Firenze, posti ottenuti in base ad un concorso per titoli. Sembra infatti che il concorso stesso — per il quale erano già state pubblicate le graduatorie ed assegnati i posti — sia ora bloccato presso la Corte dei conti.

Una situazione vincente, tra ausiliari precari che già prestano la loro opera nell'università e giovani disoccupati, vedono ora in pericolo il loro posto di lavoro.

Lo denuncia la Lega dei disoccupati CGIL-CISL-UIL la quale mette in risalto la gravità di questo episodio che potrebbe essere ricondotto agli stessi problemi di non funzionamento della pubblica amministrazione nel nostro paese.

Va rilevato, inoltre, che i settanta posti in questione rispondono ad esigenze effettive dell'università che, in mancanza di una effettiva riforma, vede crescere a dismisura i suoi problemi.

Per tutto questo la Lega dei disoccupati e i sindacati confederali di categoria sono impegnati a salvaguardare i settanta posti acquistati.

Firmato l'accordo nazionale

Un colpo alla «giungla» retributiva il contratto dei dipendenti comunali

Una comunicazione in Consiglio dell'assessore Barzanti - Gli aspetti finanziari

Un colpo all'«intransigenza» del pubblico impiego e quindi un passo in avanti nell'impegno di omogeneizzazione retributiva e retributiva. Sia qui soprattutto secondo l'assessore al personale della regione Toscana, Roberto Barzanti, il valore politico del primo accordo nazionale per il contratto di lavoro dei dipendenti delle regioni è stato ordinario.

La firma ha posto fine a un lungo e non facile lavoro di ricomposizione ad unità di una situazione economica e normativa fortemente diversificata, conseguente al primo, inquadramento del personale delle regioni. Ne ha parlato l'assessore Barzanti nella relazione in Consiglio regionale.

Per la parte economica del contratto, Barzanti ha ricordato come governo e sindacati abbiano proceduto ad una verifica dell'accordo del 5 gennaio 1977, con il quale erano stati definiti i limiti di spesa per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego e si era stabilito un tetto differenziale tra le varie categorie per avviare un processo perequativo delle retribuzioni. In seguito alla verifica, fu deciso d'incrementare il beneficio

Un'analisi dell'andamento durante lo scorso anno

Sostanziale stabilità del flusso turistico

5 milioni e 700 mila presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri - Calo nel settore «di lusso» - Prevalgono i turisti americani

Le presenze dei turisti negli esercizi alberghieri ed extralberghieri di Firenze dal 1978 sono state oltre 5 milioni e 700 mila, con un milione e 844.945 arrivi. Queste cifre sono state fornite dal presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo, Andrea Von Berger, nel corso di una conferenza stampa durante la quale è stato fatto il punto sull'andamento turistico del '78.

Dal movimento complessivo si nota che gli esercizi alberghieri hanno accolto un milione e 855.000 clienti e 4.058.188 presenze con variazioni negative, rispetto al '77, dello 0,2 per cento per i primi e dell'1 per cento per le seconde.

Gli ospiti negli esercizi extralberghieri sono stati 159.578 per 1.870.078 giornate di presenza. Rispetto al '77 i primi dimostrarono del 3,1 per cento, le seconde aumentano del 4,6 per cento.

Fossato ad analizzare l'andamento delle singole categorie alberghiere si rileva un dato che conferma un andamento già consolidatosi in questi anni: un flusso consistente, superiore alle 100 mila giornate di presenza, si è registrato anche per i turisti au-

strallani e spagnoli.

Variazioni positive rispetto al '77 riguardano i turisti provenienti dalla Spagna, dalla Germania Federale, dal Regno Unito, dalla Svizzera, dal Giappone. Variazioni negative hanno invece subito i turisti provenienti dalla Francia, dall'Australia, dagli Stati Uniti e dal Canada.

Una particolarità è fornita dai turisti dell'Unione Sovietica: sono stati 3.606, per un totale di 8.020 giornate durante il '78, ma il flusso è destinato ad aumentare nel '79.

Al di là delle lievi oscillazioni, il dato che emerge con maggior forza è quello della raggiunta stazionarietà del movimento turistico complessivo in Firenze.

Stazionarietà che pone la città su livelli soddisfacenti, come attestato dagli indici di utilizzazione delle strutture alberghiere e dalla distribuzione stagionale che non conosce vuoti.

A giudizio del presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo l'espansione turistica di Firenze è legata ad un ulteriore sviluppo della capacità ricettiva, più in generale, di tutte le infrastrutture e servizi connessi con il turismo.

Ferito un ragazzo da un agente di polizia in via della Spada

Un grave ed oscuro episodio è avvenuto ieri sera verso le 20 in via della Spada. Un giovane è stato ferito da un colpo di pistola esplosa da un agente di polizia. Fortunatamente il giovane veniva raggiunto da un braccio e secondo i primi soccorsi ricevuti all'ospedale di San Giovanni di Dio dovrebbe cavarsela in 20 giorni.

Le versioni dell'episodio sono contrastanti. Secondo l'agente il colpo di pistola sarebbe partito nella colluttazione con il giovane, mentre secondo alcuni testimoni il poliziotto avrebbe sparato per bloccare il giovane.

Ieri sera verso le 20,30 la guardia, mentre percorreva via della Spada, ha fermato il giovane che in motorino procedeva in senso vietato. All'alt il giovane avrebbe scagliato il ciclomotore provocando la caduta del poliziotto. E nella caduta sarebbe partito il colpo

Aggredirono due ragazze dentro la loro auto

Rapina con il trincetto: presi anche due minorenni

Arrestato anche un terzo complice - Il «bottino» di 50 mila lire - Alcuni numeri di targa dell'auto usata per la fuga li hanno traditi - Colpo da 20 milioni alla Cassa di Risparmio di piazza Puccini

Alcuni numeri di targa hanno permesso alla squadra antirapina ed alla Criminalpol di individuare gli autori della rapina con il trincetto compiuta il 18 febbraio scorso ai danni di due ragazze che si erano fermate in auto sulla via della Spada.

Si tratta di Francesco Maria Magrini di 22 anni abitato in via Gaspero Barbera 44 e del minorino Paolo D. di 17 anni e di Marco E. di 15 anni. I primi due sono stati arrestati su ordine di cattura del dottor Fleury sotto l'accusa di rapina aggravata mentre il quindicesimo è stato denunciato a piede libero.

Due domeniche fa Raimondo Venezian aveva ricomparso nei giornali con il nome di «amica Marta Poli» ed è stato fermato a chiacchiere sotto l'abitazione di quest'ultima in Borgo San Jacopo. All'improvviso è venuta fuori una giovane a volto scoperto ed uno di questi dopo aver aperto lo sportello dell'auto le aveva ingiuriato con un trincetto e si era fatto consegnare le loro borse con poco più di 50 mila lire. I due rapinatori erano quindi giunti verso piazza Puccini.

Le ragazze non si persero d'animo e inseguirono i loro aggressori vedendoli salire su una Fiat 126 blu di cui riuscirono a rilevare alcuni numeri di targa. Da questi la polizia è risalita ai Magrini. Nella stessa notte gli agenti decisero di compiere una visita nel suo appartamento, ma il Magrini non c'è. Successivamente viene fermato ed interrogato in un primo momento il Magrini nega e tenta disperatamente di costruirsi un alibi poi di fronte al magistrato ammette di fare qualche ammissione.

Afferma di essere stato in auto con due amici e che questi erano accesi in piazza Puccini dove il trincetto è aspettato senza sapere cosa questi avevano fatto. Francesco Maria Magrini fornisce quindi i nomi di tutti i tre e dei quattro amici.

Così si può risalire a Paolo D. e Marco E. Secondo gli inquirenti sarebbe stato il diciannovenne Paolo D. a minacciare con il trincetto le due ragazze, mentre l'altro si sarebbe limitato a rimanere fermo vicino alla loro auto.

Una volta identificati e condotti di fronte al magistrato i due minorenni vuotano il sacco ed ammettono di aver compiuto loro le rapine. Il «bottino» che ammontava a circa 55 mila lire oltre ai documenti delle due ragazze, sarebbe stato diviso in tre parti uguali.

Rapina all'agenzia n. 19 della Cassa di Risparmio di Firenze in piazza Puccini. Due banditi armati di pistola e tamburo hanno fatto irruzione nell'istituto di credito poco prima della chiusura. In quel momento nell'interno si trovavano oltre agli impiegati anche alcuni clienti.

La scena è stata quella solita: «fermi tutti e a rapina». Mentre uno dei banditi salta il bancone e rastrella circa 20 milioni di lire, l'altro tiene i presenti sotto la minaccia della pistola. Uno è alto e robusto, mentre l'altro è basso e tarchiato con un giubbotto celeste.

In pochi minuti tutto è finito. I due rapinatori fuggono a bordo di una vettura rossa amaranto in direzione di Porta a Prato, dove fanno perdere le tracce.

In Parlamento la vicenda della «L. il Magnifico»

La vicenda della scuola media «Lorenzo il Magnifico» giunta alla cronaca dei giornali con l'esposto che la madre di un alunno ha presentato, appare di natura e al provvedimento per denunciare una lezione sull'aborto che sarebbe stata tenuta in classe, arriverà in Parlamento.

I parlamentari comunisti Cerrina, Baldoni, Montagna, Fagnola, Cecchi, Niccoli, hanno infatti interpellato il ministro alla Pubblica Istruzione per sapere se egli è a conoscenza del fatto e della natura e dei contenuti dell'opuscolo redatto dal «Centro di Cultura» introdotto nella classe della «Lorenzo il Magnifico».

Questo opuscolo — si afferma ancora nella interpellanza — falsificando la realtà e strumentalizzando un grave e doloroso problema sociale, appare di natura meramente propagandistica e tale, per le fotografie e le didascalie, da suscitare, come di fatto è stato, grave turbamento.

Gli interpellanti chiedono ancora quali iniziative intendano assumere il ministro per stabilire la verità dei fatti e nell'ipotesi che questi risultino confermati per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei responsabili.

Partendo dal palazzo del Municipio

Oggi alle 15 i funerali del compagno Liberto Roti

Una folla commossa di lavoratori cittadini e amministratori ha reso omaggio alla salma del sindaco prematuramente scomparso

L'improvvisa scomparsa del compagno Liberto Roti, sindaco di Campi Bisenzio, avvenuta lunedì mentre si trovava in comune, ha provocato profonda commozione e dolore tra i comunisti, i cittadini e gli amministratori della nostra provincia.

Il compagno Liberto era nato nel 1923 da famiglia antifascista. Il padre fu tra i fondatori del PCL Liberto partecipò alla guerra di liberazione con la divisione Gramsci che operò in Albania. Dopo il liberamento partecipò con entusiasmo alla vita associativa di Campi, ricoprendo incarichi nel comitato direttivo della sezione del PCL nel movimento associativo fino al 1964, quando venne eletto assessore nella amministrazione comunale e, successivamente, sindaco, carica nella quale fu riconfermato nel 1975.

Intimamente legato al movimento di matrice, numerosi cittadini, compagni e delegazioni dei vari comuni hanno reso omaggio alla salma del caro compagno nella sala del consiglio comunale di Campi allestita a camera ardente.

Numerosi telegrammi di cordoglio, sono giunti ai familiari del compagno Roti dal presidente del consiglio Regionale Loretta Montemaggi, dal sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, dal presidente della provincia Franco Ravà a nome della giunta, dal vice presidente della Provincia Oublesse, Conti che si è re-

TAPPETI ORIENTALI

A PROVA DI LADRO

1964 - 1979

Nel 15° anniversario della nascita della sua Ditta a Firenze

ELVASY

unisce ad ogni tappeto venduto una polizza d'assicurazione contro tutti i rischi valida su tutto il territorio italiano, lo Stato del Vaticano e la Repubblica di San Marino.

Un motivo in più per scegliere ELYASY Via Por S. Maria 41-45 r. - FIRENZE - Tel. 298.605

A Firenze, Pistoia, Siena e Viareggio

Si aprono i congressi PCI in quattro città toscane

L'assise fiorentina prende la via questa sera con la relazione introduttiva del segretario Michele Ventura - Assemblee di caseggiato e riunioni di giovani a Siena - Litografie all'assise versiliese

FIRENZE - Quello che si apre stasera nella grande sala del Palazzo dei congressi è il diciassettesimo congresso della Federazione fiorentina del Pci. L'assise si aprirà ufficialmente alle 21 alle 21 e 30 il segretario della federazione fiorentina Michele Ventura leggerà ai delegati e agli invitati la relazione introduttiva al dibattito. Sempre nella stessa serata, alle 23 verranno eletti le commissioni. I lavori vanno avanti fino a domenica 4 con il dibattito interrotto solo alle 21 di sabato 3 quando si sarà la seduta riservata ai soli delegati. Il dibattito riprende il giorno successivo, domenica, alle 9,30 nella mattina, alle 4 e mezzo il congresso viene concluso da Gerardo Chiaromonte della Direzione del partito. La relazione delle commissioni e le elezioni del Comitato federale e della commissione federale di controllo previste per il 6 del pomeriggio di domenica concluderanno il diciassettesimo assise del partito comunista fiorentino. Il congresso provinciale corona una lunza fase di lavoro e di dibattito congressuale avviata nelle sezioni territoriali, di fabbrica e di azienda alcune settimane fa. Il dibattito ha coinvolto 200 sezioni, la discussione ha registrato una sostanziale adesione di fondo sulle tesi in preparazione del congresso. Una cifra notevole che testimonia il notevole grado di partecipazione attiva all'elaborazione e alla discussione della linea e della politica del partito. Le sezioni territoriali dei loro lavori hanno espresso 1.773 delegati che questa sera siedono insieme a invitati rappresentanti e dirigenti delle altre forze politiche democratiche e delle associazioni sociali di massa. Emergono anche dai numeri l'immagine di un partito salda e ramificato nella società fiorentina e in tutte le sue attività espressive e manifestazioni. Gli iscritti alla federazione fiorentina nel '74 erano 68.915, dopo quattro anni la cifra è abbondantemente superata: all'anno erano 71.788; il 28,4 per cento di essi erano donne e i reclutati 329. Quest'anno i tesserauti sono 65.948 (il dato è al 7 febbraio) e il tesseramento non è ancora concluso. Si parla del 14 per cento dei tesserauti dell'anno passato. Gli iscritti sono organizzati in 210 sezioni territoriali e 47 sezioni aziendali, 30 sezioni in più rispetto al '74. Il 15. Congresso della Federazione comunista senese si apre oggi alle 10 con la relazione introduttiva del segretario della Federazione Riccardo Marchetti. Seguirà la nomina delle commissioni che si riuniranno alle 21. Venerdì alle ore 9 aprirà il dibattito con prosecuzione nel pomeriggio: alle 21,30 si riuniranno di nuovo le commissioni. Sabato alle 9 si terrà una seduta di lavoro al mattino per la elezione della commissione elettorale e alle 10,30 comincia il dibattito che proseguirà fino a notte fonda. La seduta che inizia alle 21 è riservata ai delegati per l'elezione degli organismi dirigenti e dei delegati al Congresso. I lavori delle sezioni dei loro lavori hanno espresso

comunisti lascia la scuderia dell'Hotel Garden dove si terrà il dibattito dei tre giorni per poter dar modo ad Adriana Seconi della Direzione del Pci di tenere le conclusioni pubbliche al cinema Metropolitan domenica mattina alle 10. Saranno 300 i delegati di tutte le sezioni del Pci della provincia che parteciperanno a questo Congresso provinciale. In rappresentanza di 41.600 iscritti, la fase di preparazione di questo 15. congresso provinciale è stata molto intensa: si sono tenuti infatti 164 congressi a cui hanno partecipato 13.000 iscritti di cui 1008 donne. PISTOIA - Anche a Pistoia il Congresso provinciale che si apre oggi pomeriggio al teatro Manzoni corona una intensa fase di dibattito e di confronto interno al partito che si è sviluppata nelle settimane passate. Si sono tenuti 102 congressi in tutte e 106 le sezioni della Federazione pistoiese: la partecipazione alle iniziative e al dibattito è risultata notevole in quasi tutte le sezioni con una prevalenza per quelle di fabbrica e operai. Qualche dato. Hanno preso parte ai congressi nel Pistoiese più di un quarto del totale degli iscritti (4.500 su 17.180), non si è trattato di una partecipazione passiva, ma di una presenza sì è tramutata spesso in partecipazione concreta al dibattito: uno su quattro del totale dei congressi (102 su 252) in cifra assoluta 1.213 interventi. In 38 sezioni hanno partecipato al dibattito e hanno osservato i lavori delle loro organizzazioni anche rep-

presentanti e dirigenti di altre forze politiche democratiche. I congressi di sezione hanno espresso i delegati al Congresso provinciale che si apre oggi: 220 delle sezioni più 32 giovani della FGCI. Alle 17,30 il compagno Giovanni D'Alò Segretario della Federazione leggerà la relazione introduttiva. Quindi il dibattito che andrà avanti fino a domenica mattina alle 9. Il quarto prenderà la parola per le conclusioni il compagno Carosino, presidente della Regione Liguria. Per il Comitato regionale del Pci seguirà i lavori la compagna Marisa Nicchi segretaria regionale della FGCI. VIAREGGIO - La Federazione comunista della Versilia da via oggi al suo nono congresso alla palestra di Viareggio: 126 delegati - di cui 25 donne - in rappresentanza di 5257 iscritti si apprestano a discutere approfonditamente la linea del nostro partito. Si è arrivati alla scadenza congressuale dopo il congresso delle 38 sezioni della Versilia: la partecipazione e la presenza a queste scadenze sono state particolarmente significative. Il partito, in Versilia, arriva a questa scadenza avendo raggiunto quasi il 100 per cento degli iscritti e con 10 sezioni che hanno già raggiunto l'obiettivo. Sono 4951 i comunisti che hanno rinnovato la tessera per il 1979, in cifra assoluta sono 102 (in cifra assoluta 1.213 interventi). In 38 sezioni hanno partecipato al dibattito e hanno osservato i lavori delle loro organizzazioni anche rep-

Vivace dibattito al Congresso della cellula

Alla Breda confronto sulle tesi

I problemi di politica nazionale e internazionale direttamente rapportati alle tematiche contenute nel documento del partito - Interventi improntati alla massima franchezza



Dal nostro inviato PISTOIA - Chi pensava che questo congresso sarebbe stato condizionato dagli avvenimenti politici (nazionali ed internazionali) in corso, è rimasto profondamente deluso. Anche alla Breda i comunisti hanno parlato soprattutto delle Tesi. Ciò non vuol dire che nella discussione non si siano posti i problemi politici «contingenti». Tutt'altro. Ogni argomento è venuto al microfono della tribuna congressuale, situata nel saloncino del circolo aziendale della Breda, ha parlato anche dell'attuale crisi di governo, della novità dell'ente unico, del pericolo di elezioni anticipate, dei rischi insiti nell'assunzione di terrorismo, del piano orientale e del Mezzogiorno, delle elezioni europee e delle SME, del pericoloso scontro in atto nel sud est asiatico. I problemi politici, insomma, sono stati «toccati» tutti. Ogni argomento, però, è stato sempre confrontato con le Tesi, attraverso citazioni precise e minuziose di quel testo che 127 interventi alla tribuna del congresso della Breda hanno dimostrato di aver letto e meditato attentamente. O'era il pericolo che il tutto potesse trasformarsi in una parata «rituale» e «seriosa», ma i comunisti della Breda hanno smentito questo rischio. Hanno subito capito che non si trattava di dire se si fosse d'accordo o meno con le Tesi del Partito, ma di discutere con l'esperienza di fabbrica e di arricchire o modificare con proposte nuove e concrete. Lo stesso «tono» del dibattito è stato improntato alla massima franchezza: critiche e consensi sono stati espressi con chiarezza, senza conformismo o reticenza. Lo stesso segretario della sezione, Angelo Iozzelli, non ha avuto «peli sulla lingua» quando, nella relazione introduttiva, ha lamentato che molto spesso i rapporti fra sezione aziendale e Federazione vengono condotti a livello di «amicizia» con questo o quel funzionario, senza un rapporto politico organico. Che la fabbrica trovi difficoltà a comunicare con l'esterno, del resto, non è un mistero: rapporti con la Regione sono quasi inesistenti,

scarsi quelli con la Ciroscrittura, con la quale invece si potrebbe aprire un confronto sulla fabbrica che su quella magnifica struttura culturale e del tempo libero che è il CIRAL aziendale. Molto meglio vanno invece i rapporti con il Comune e la Provincia, nei cui organismi sono stati eletti anche alcuni operai della Breda. Ma vediamo cosa si aspettano i comunisti della Breda da questo congresso e da tutta l'azione politica del Partito per i prossimi anni. Intanto, la linea unitaria del confronto con le altre forze sociali e con gli altri partiti democratici viene accettata senza la minima riserva. Qualcuno, addirittura, ha affermato che le Tesi rappresentano il quadro organico di riferimento di tutta la linea politica portata avanti negli ultimi anni nel nostro Partito. Per il futuro, i comunisti della Breda suggeriscono un'azione più incisiva e più capillare nei confronti delle masse. Dopo il 20 giugno è stato un certo adattamento sugli allori: il Pci non ha denunciato subito le sistemazioni inadempienti da parte della Dc nei confronti dei

programmi concordato fra le forze politiche di maggioranza. Certamente, il ruolo di partito di lotta e di governo è molto difficile da portare a termine, in particolare, se si fosse aperto subito un dibattito più ampio sulle difficoltà incontrate dal Pci nella pratica azione di governo: forse i contraccolpi elettorali avvenuti all'indomani del 20 giugno sarebbero stati meno vistosi. Ma il «piatto forte» del congresso è stato il dibattito sull'attuale situazione politica nel sud est asiatico e la dimostrazione di come la «voce» internazionale si è ancora viva fra la classe operaia. Dei contrasti URSS-Cina hanno parlato soprattutto gli uomini con un certo rancore ma anche senza l'ombra del più minimo imbarazzo. Non vi sono state né «comuniche» né «preferenze» per l'una o l'altra parte, anche se sono state rilevate le violenze contrattorie insistenti nella politica portata avanti negli ultimi anni della Cina. Gli operai della Breda hanno dimostrato che argo-

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. SEDE UNICA. 12 MARZO. Inizio nuovi CORSI intensivi di LINGUA INGLESE.

IL CENTRO STUDI AZIENDALI. Cassa di Risparmio di Lucca. L'INIZIO DEI CORSI BASATO SUL PROGRAMMA PREVISTO DAL BANDO. Età richiesta 18-35 anni. Durata del corso: 120 ore. Inizio corsi serali o diurni il 10 marzo.

Cinema in Toscana. LAVORNO. GRANDE: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa. MODERNO: Cio Ni CENTRALE: La via della prostituzione. PANTERA: Addio ultimo uomo. PRAIO. GARIBOLDI: L'ingrosso. POLITEAMA: Compagnia U. Paganini e P. Gasparini.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA. ARISTON. FLORA SALONE. LA RINASCENTE. C.D.C. COLONNATA. GOLDONI D'ESSAI. ARISTON. FLORA SALONE. LA RINASCENTE. C.D.C. COLONNATA. GOLDONI D'ESSAI. ARISTON. FLORA SALONE. LA RINASCENTE. C.D.C. COLONNATA. GOLDONI D'ESSAI.

Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici. C.L.A.P. (Consorzio Lucchese Autotrasporti Pubblici) comunica che ha bandito un concorso pubblico per titoli e esami per la copertura di 1 posto di FUNZIONARIO PRINCIPALE, livello 2, con mansioni Capo Servizio Tecnico (ufficiale e doppiati).

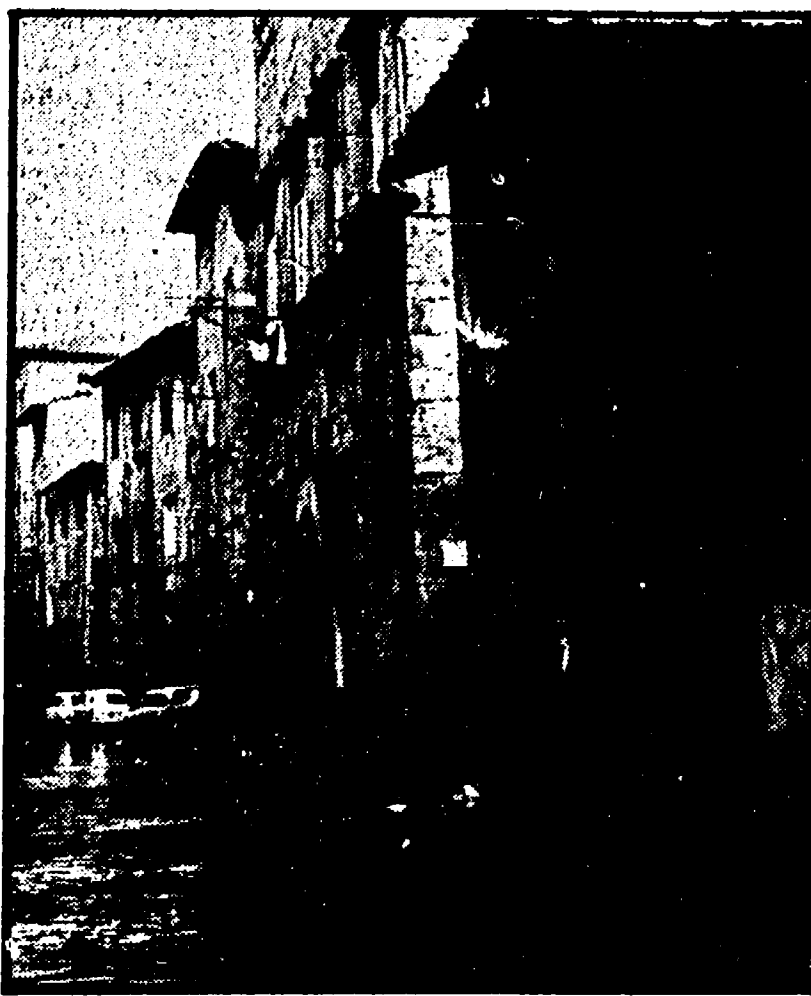
DISCOTECA JUNIOR. Aperta tutte le sere con musica sabato e domenica pomeriggi. DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI. Tutti i venerdì uscirà con i migliori gruppi.

Con il voto contrario della Democrazia cristiana

Pisa: si astengono sul bilancio del Comune il PRI e il PSDI

Lunga discussione prima del voto - L'atteggiamento di chiusura dei dc che guardano alle amministrative dell'80 - Passi in avanti del progetto della città

PISA — Il consiglio comunale pisano ha approvato a larga maggioranza il bilancio di previsione per il 1979. Solo la DC e il MSI hanno votato contro, mentre la relazione della giunta è stata sostenuta dai voti favorevoli dei comunisti e dei socialisti, (che compongono la maggioranza) e dall'astensione dei repubblicani e del socialdemocratico. E' questo il dato saliente della lunga riunione di lunedì sera che ha visto l'assemblea del consiglio riunita ininterrottamente dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda notte.



PISA — Uno scorcio del centro storico

Con numerosi interventi, gli assessori hanno illustrato le attività della giunta negli anni passati, tentando di rompere il muro del rifiuto eretto dal dc. Dal banchi democristiani si è risposto con una levata di scudi, accusando la giunta di immobilismo, mantenendo ferma la posizione di non partecipare alle presidenze delle commissioni consiliari in nome di una presunta distinzione dei ruoli tra maggioranza e minoranza. Alle prossime elezioni del 1980 — ha detto in sostanza la Democrazia Cristiana — noi vogliamo presentarci come forza di opposizione, i problemi di Pisa possono attendere al buon andamento del ruolo tra maggioranza e minoranza. Alle prossime elezioni del 1980 — ha detto in sostanza la Democrazia Cristiana — noi vogliamo presentarci come forza di opposizione, i problemi di Pisa possono attendere al buon andamento del ruolo tra maggioranza e minoranza.

«Una tale scelta — è stato detto nel consiglio comunale — è stata fatta in un momento di crisi, ma la giunta non ha certo risparmiato, né nei suoi effetti diretti né nei suoi effetti indiretti, le risorse della città e della provincia». «Nonostante questo è andato avanti il progetto di città, il tentativo di programmare una dimensione nuova e più equilibrata del territorio comunale. L'iniziativa per la difesa dell'occupazione è stata costante, con un'estesa partecipazione unitaria: non c'è stato momento nelle travagliate vicende della Forest e della Richard Ginori in cui l'amministrazione comunale non abbia svolto il proprio ruolo di difesa dei diritti dei cittadini pisani. La strada da percorrere in questo senso è ancora molta ma la giunta si è presentata al consiglio con proposte ben precise che indicano il senso di marcia verso cui muovere per intervenire anche sul piano del bilancio dell'amministrazione comunale che sta utilizzando le risorse e i mezzi. «Non abbiamo mai sostenuto che l'isola sia una isola felice» ha detto Bussotti.

«Anche in questa città si avvertono campanelli d'allarme: se i problemi sono meno acuti di quanto si dice, è grazie alle lotte sostenute sempre dai lavoratori e dal modo con cui le sinistre, senza trascurare anche la collaborazione con le forze di minoranza, hanno governato per trent'anni la città. «Ma l'economia livornese, deve essere ricercata strettamente nel suo programma economico democratico nazionale ed alla politica europea. Tra poco si presenterà la scadenza delle elezioni e mi auguro che interessano alla economia della nostra città ed il nostro scalo marittimo si giochino anche a livello di politica europea, soprattutto di politica di riequilibrio tra Nord e Sud».

«Per la prima volta — ha detto il sindaco — l'assessorato è stato affidato a una commissione di studio, la ricerca di risorse naturali occorre aggiungere la spiccata imprenditorialità degli agricoltori che, nonostante la crisi che impera sopra il settore, il conseguente abbandono di molti terreni da parte degli agrari, ha costituito un polo di attrazione e di fiducia per le attività agrarie con la conduzione in conto diretto o in affitto (la mezzadria) è ormai un fatto sporadico».

«Per la prima volta — ha detto il sindaco — l'assessorato è stato affidato a una commissione di studio, la ricerca di risorse naturali occorre aggiungere la spiccata imprenditorialità degli agricoltori che, nonostante la crisi che impera sopra il settore, il conseguente abbandono di molti terreni da parte degli agrari, ha costituito un polo di attrazione e di fiducia per le attività agrarie con la conduzione in conto diretto o in affitto (la mezzadria) è ormai un fatto sporadico».

Andrea Lazzeri

Assemblee nel Grossetano

I chimici dicono sì alla bozza della piattaforma

Prende l'avvio la lotta per il contratto

GROSSETO — I due mila chimici della Maremma hanno approvato a grandissima maggioranza, la bozza di piattaforma del contratto nazionale attualmente a confronto tra i sindacati e la controparte pubblica e privata. Questo è il dato positivo che sconfigge strumentalizzazioni su disagi e malessere della base operaia. Al termine delle assemblee tenute nelle quattro aziende chimiche della provincia e incentrate sulle tematiche riguardanti il controllo dell'occupazione e degli investimenti, l'ambiente e l'organizzazione del lavoro, i lavoratori chimici della SIPE-Nobor e Sitop (di proprietà della Federconsorzi) di Orbetello e quelli dei 2 stabilimenti chimici del Casone di Scarlino, rispettivamente della Solmine e della Montedison, hanno espresso un voto pressoché plebiscitario. Quali i risultati? Nelle due aziende orbetellane, 500 lavoratori hanno votato a favore mentre solo 2 hanno votato contrariamente all'ipotesi di accordo: all'unanimità e senza astensioni, il voto dei 600 dipendenti dello stabilimento di Solmine, addetto alla produzione di acido solforico; allo stabilimento del bioessido della Montedison, conosciuto per la produzione dei famosi «fanghi rossi», su 511 unità lavorative si sono registrati 11 voti contrari e nessuna astensione.

Un'espressione di dissenso molto esigua che mette comunque in rilievo alcuni problemi irrisolti che meritano un'attenzione tutta particolare. Un altro elemento uscito da questa vasta consultazione è il fatto che nel dibattito i lavoratori si sono strettamente collegati al quadro politico nazionale rivendicando una soluzione politica adeguata, basata sull'unità di tutte le forze politiche e democratiche.

Un susseguirsi di roghi nei boschi del pratese

Dove non giunge la ruspa arrivano gli incendi

Il concomitante accendersi di focolai avvalorà l'ipotesi del dolo - Colpite colline non toccate dalla speculazione

PRATO — Con una puntualità, per troppi versi sconcerata, si riferiscono da qualche tempo nella zona collinare intorno a Prato incendi boschivi. Gli ultimi in ordine di tempo sono quelli che si sono sviluppati nel pomeriggio di martedì. 15 ettari di bosco sono andati distrutti nella pineta demaniale di Montecatini, in zona Vallibona nel comune di Valiano. Si tratta prevalentemente di sottobosco e di bosco ceduo che è andato in fiamme, provocando il danneggiamento di circa 300 aghi. Sempre nella stessa giornata un altro incendio si è sviluppato nella zona di Querciola. Gli incendi di martedì hanno imperverato per tutta la giornata di domenica, e hanno interessato soprattutto la zona della cipressata della collina di Travale, oltre a focolai che a breve distanza l'uno dall'altro, si sono sviluppati in vari punti della collina intorno a Prato, rendendo silenzioso il lavoro delle squadre di volontari di Valiano, la cui opera è stata resa difficile anche dal forte vento che spirava sui quei territori.

Ma perché questi incendi? Una domanda che ancora non ha trovato una precisa risposta. Che alla loro origine ci siano cause di carattere accidentale, dovute all'irresponsabilità di qualche gitante che con leggerezza getta moiconi di sigarette accese o fiammiferi non spenti è molto vero. Ma si nutrono forti dubbi che tutto possa essere ricondotto solo a fattori casuali. Ed è impensabile anche che per simili incidenti si possa parlare di autocombustione, non solo per il tipo di stagione molto fredda che non può dare adito in nessun modo ad un simile fenomeno, ma anche perché alcuni esperti hanno messo più volte in dubbio che questo possa accadere nei mesi estivi. E allora è più facile pensare che si tratti di dolo, di qualcuno cioè che applica volontariamente il fuoco spinto da propri interessi. Il fatto che divampino focolai, tutti insieme, all'improvviso, porta a confermare queste tesi.

Le ragioni possono essere svariate, ed è difficile formularle. Certo è che queste colline sono state preservate dalla speculazione edilizia. E' comunque un dato di fatto che il fenomeno degli incendi è preoccupante. Un grido d'allarme in questo senso è venuto dalle VAB di Valiano. «Non ce la facciano più — ci è stato detto —. Siamo tutta gente che va a lavorare, e che si dedica volontariamente all'opera di salvaguardia del patrimonio naturale».

b. f.

L'andamento del settore nella provincia di Livorno

L'agricoltura regge ma mancano i giovani

LIVORNO — Nella provincia l'agricoltura ha ancora un ruolo notevole nel processo economico. La buona predisposizione dei terreni per la quasi totalità situati in pianura, la loro conformazione, il clima sono fattori importanti. A queste risorse naturali occorre aggiungere la spiccata imprenditorialità degli agricoltori che, nonostante la crisi che impera sopra il settore, il conseguente abbandono di molti terreni da parte degli agrari, ha costituito un polo di attrazione e di fiducia per le attività agrarie con la conduzione in conto diretto o in affitto (la mezzadria) è ormai un fatto sporadico.

«L'industria di trasformazione (pomodoro, barbabietola, prodotti caseari). Alle difficoltà che i coltivatori hanno incontrato è stato risposto con l'associazionismo. Nascono, così, la COPAL che associa circa 900 agricoltori, l'APOL nel settore ortofrutticolo, l'associazione zootecnica provinciale per quanto riguarda gli allevamenti. Sono pertanto sorti strumenti e strutture che hanno rivitalizzato l'agricoltura livornese. Ciò che è mancato al settore, complice la politica governativa, è stato l'apporto dei giovani ed è uno dei più negativi. Di fronte a questa situazione non poteva mancare l'intervento delle istituzioni come il coordinamento e l'incentivo dato dall'Amministrazione provinciale o su che modo esso si sia concretizzato. E' quanto abbiamo chiesto al compagno Domenico Italiano assessore all'agricoltura della provincia di Livorno. «Innanzitutto — ha dichiarato Italiano — lavorando in stretto contatto con la Regione, gli enti locali e gli altri organi e associazioni operanti nel settore. Raccogliendo le sollecitazioni di intervento politico provenienti da più parti. E questo atteggiamento si è rivolto soprattutto verso la componente più debole del settore: quella giovanile. «Infatti — continua Italiano — la Provincia ha sostenuto costantemente le cooperative dei giovani disoccupati in tutte le terre incolte o malcoltivate, contatti con i proprietari, ricerche catastali, elaborazione di programmi alle loro richieste, presentazione delle domande di concessione delle stesse».

Nell'affrontare l'inserimento dei giovani in agricoltura, non poteva non essere affrontato il problema della formazione professionale. L'iniziativa in proposito hanno coinvolto l'università di Pisa con conferenze per gli agricoltori e corsi professionali per i giovani riuniti in cooperative. Particolare interesse, però, ha rivestito il rapporto di collaborazione fra la Provincia e l'Istituto tecnico per geometri «Biontanti» di Livorno, sulla attività formativa della scuola e l'attività produttiva delle imprese.

Contemporaneamente a questa iniziativa la Provincia ha svolto anche un ruolo di promozione e di sviluppo dell'agricoltura. Va ricordato a questo proposito il progetto (quasi ultimato) di irrigazione collettiva con le acque della fossa calda in comune di Campiglia, il contributo dato ai bieticoltori per le vicende dello zuccherificio Sermide di Cecina, il sostegno ai produttori del pomodoro e i contributi pagati alle cooperative agricole e a singoli coltivatori.

Quali prospettive sussistono perché la Provincia qualifici ulteriormente i suoi interventi in agricoltura? «Sono soprattutto due — dichiara Italiano — contribuire all'organizzazione dei Comuni sulla base della legge regionale sulle associazioni intercomunali, e la radicale ristrutturazione della organizzazione interna della Provincia in dipartimenti collegati alle attività di promozione dello sviluppo programmato in agricoltura».

Giovanni Nannini

Le scelte di fondo del documento programmatico di Livorno

Contenimento della spesa ma sviluppo dei servizi

Due intere sedute del consiglio comunale dedicate all'esame del bilancio - Il porto della città toscana il primo del Mediterraneo - Un risultato da ampliare

LIVORNO — La discussione sul bilancio dell'amministrazione comunale di Livorno ha riempito due intere giornate dei lavori dell'ultima seduta del consiglio. Mercoledì l'assessore comunista Tonda ha introdotto la discussione illustrando il bilancio di previsione per l'anno '79 con una lunga e dettagliata relazione. Prima di parlare delle «cifre» il compagno Tonda ha fornito un quadro socio-economico della realtà cittadina. Per prima cosa ha fatto riferimento al buon andamento dello scalo marittimo, il cui movimento è più che raddoppiato dal '61 ad oggi. Nel primo trimestre '79, rispetto al corrispondente periodo del '77, è aumentato del 43%. Sempre rispetto al '77 il movimento dei contenitori è aumentato del 35%; con questi ritmi di espansione il porto di Livorno ha conquistato il primo posto nel Mediterraneo per i traffici dei contenitori.

«Ma questa spinta», ha detto Tonda, «potrebbe essere frenata se nell'immediato non vengono superati alcuni inadeguatezze e irregolarità delle potenzialità degli impianti o un ulteriore sviluppo dei traffici». A questo punto sono stati ricordati i ritardi con cui si è provveduto al rifacimento di alcuni tratti di banchina (di competenza ministeriale).

«Per quanto concerne il settore degli investimenti ha commentato Tonda — abbiamo privilegiato le scuole materne (500 milioni), le scuole dell'obbligo (2 miliardi e 657 milioni), gli impianti sportivi (550 milioni), gli interventi nel campo delle abitazioni e delle opere igienico sanitarie (11 miliardi e 236 milioni), civiltà e giardini (2 miliardi e 280 milioni)». Durante il dibattito per il PCI è intervenuto, tra gli altri, il segretario Luciano Bussotti. Il PCI condivide fino in fondo l'impostazione del bilancio dell'amministrazione comunale che sta utilizzando al meglio le risorse e i mezzi. «Non abbiamo mai sostenuto che l'isola sia una isola felice» ha detto Bussotti.

«Anche in questa città si avvertono campanelli d'allarme: se i problemi sono meno acuti di quanto si dice, è grazie alle lotte sostenute sempre dai lavoratori e dal modo con cui le sinistre, senza trascurare anche la collaborazione con le forze di minoranza, hanno governato per trent'anni la città. «Ma l'economia livornese, deve essere ricercata strettamente nel suo programma economico democratico nazionale ed alla politica europea. Tra poco si presenterà la scadenza delle elezioni e mi auguro che interessano alla economia della nostra città ed il nostro scalo marittimo si giochino anche a livello di politica europea, soprattutto di politica di riequilibrio tra Nord e Sud».

Dopo la morte di una ragazza

A Grosseto ancora arresti per droga

In carcere un altro giovane - Scarcerata la sorella di Silvana Falaschi - Raccolta di firme della FGCI

GROSSETO — Pare lungi dal fermarsi l'indagine istruttoria aperta dalla magistratura per fare piena luce sulla morte per «droga» della ragazza di Orbetello Silvana Falaschi avvenuta 15 giorni fa. Teri mattina, è stato arrestato e tradotto in carcere Stefano Guerrini, di 21 anni, grossetano. Il suo arresto fa seguito a quello di Paolo Tusa, 22 anni, esiguito dai carabinieri nel pomeriggio di martedì facendo così salire a 22 gli arrestati per spaccio e detenzione di droga. Al loro trasferimento in cella si è giunti su ordine di cattura spiccato dal dottor Antonino Vinci, sostituto procuratore della repubblica che, sempre nel tardo pomeriggio di martedì, ha decretato la scarcerazione in libertà provvisoria di Paola Falaschi, sorella della ragazza deceduta, arrestata insieme al fotografo orbetellano Remo Ariente. Paola Falaschi è accusata di omicidio colposo per omissione di soccorso: un'imputazione meno grave rispetto a quella del fotografo, accusato anche di «spaccio di stupefacenti». Praticamente, anche la FGCI di Orbetello, nell'impegno preso a coinvolgere i giovani, gli studenti, i lavoratori e le istituzioni nel dibattito sull'uso della droga, ha indotto una petizione con la raccolta di 1.000 firme contro l'eroina da inviare alle competenti autorità.

Ed è nel quadro di questa mobilitazione che per sabato mattina ha proclamato uno sciopero in tutti gli istituti superiori del Comune che si concretizzerà con una assemblea nei locali della Sala Nova.

Anche nel comune di Gavorrano la FGCI ha lanciato una petizione per la raccolta di 700 firme.

Stefania Fraddanni

da giovedì 8 marzo a scandicci in via monti un nuovo supermercato alimentare Superai dove si compra a colpo sicuro!! punto oviesse il nuovo magazzino a libero servizio tutto convenienza per l'abbigliamento e per la casa

Stamattina assemblea al Cardarelli dei lavoratori

Sarà concluso domenica dal compagno Berlinguer

Da stamane il congresso del PCI

I lavori hanno inizio alle ore 9,30, al Teatro Mediterraneo, con la relazione del compagno Eugenio Domise, segretario della Federazione - Subito dopo i saluti delle altre forze politiche

L'assemblea congressuale dei comunisti di Napoli e della provincia ha inizio stamane alle 9,30 al Teatro Mediterraneo, della Mostra d'Oltremare. Si tratta del XVI appuntamento congressuale del PCI di Napoli ed al congresso spetterà l'elezione dei delegati al congresso nazionale del partito, oltre che la composizione dei nuovi organismi dirigenti della federazione.

Si tratta - come è ovvio - di una scadenza di estrema importanza non solo per i comunisti, ma per la città e l'intera provincia. E come tale essa è avvertita dalle forze politiche democratiche, dalle forze sindacali, dal mondo della cultura, dall'associazionismo democratico. Il congresso comunista cade, infatti, in uno dei momenti più difficili e delicati della vita della città e della provincia.

La vicenda della virosi respiratoria, il male che ha ucciso oltre 70 bambini in pochi mesi, ha messo in evidenza un'altra realtà ancora più urgente, caratterizzata dalla drammaticità dell'emergenza sociale ed economica di quest'area del paese. Si intrecciano così problemi di natura politica, economica e politica nazionale: l'assoluta urgenza di una radicale svolta meridionale nell'azione del partito, prima di tutto. Di tutto questo, di Napoli e dei suoi problemi, discuteranno i comunisti in queste giornate del congresso, che si concluderà domenica mattina con un discorso del compagno Enrico Berlinguer al cinema Metropoli.

Al congresso parteciperanno 564 delegati eletti in 178 sezioni sezionali (58 in città e 120 in provincia), 506 delegati rappresentativi di 46.803 iscritti alla federazione e di 170.000 elettori del PCI-FGCI. Subito dopo la relazione introduttiva, che sarà letta dal compagno Eugenio Domise, segretario della federazione, stamane i lavori continueranno con i saluti dei rappresentanti delle altre forze politiche.

Appello dei sindacati a riprendere il lavoro

Una delegazione dei paramedici ricevuta ieri dai capigruppo regionali - Impegni per risolvere la questione - Stigmatizzati gli episodi di intimidazione - I ritardi della Giunta

La segreteria della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, riunitasi ieri sera con le strutture di base dei lavoratori ospedalieri ha formalmente invitato le medesime a revocare immediatamente ogni azione di sciopero programmatico. La segreteria legge in un comunicato emesso in serata, ha preso atto delle difficoltà frapposte dalle strutture aziendali alla revoca dello sciopero nelle quali non sono estranee anche espressioni di intimidazioni di stampo camorristico. Per tutti i lavoratori ha deciso che ove tali azioni di sciopero non venissero revocate assumerà i provvedimenti, anche statutari, necessari.

«La segreteria - conclude il comunicato - a fronte delle prospettive aperte e della fiducia di essere coerentemente impegnata per arrivare, assieme ai lavoratori, a degli esiti positivi invita tutti i lavoratori degli Ospedali Riuniti a ristabilire la normalità».

La richiesta era partita dal gruppo missionario con l'interrogazione di Zanfagna. Poi s'è avuto un succedersi di interventi da cui per la verità è apparso poco chiaro quale fine si riprometteva un dibattito incontrato solo ed esclusivamente sulla volontà dell'assemblea di discutere sia la condizione sanitaria della Campania che il fenomeno del cosiddetto «male oscuro».

Dopo il voto sulle nomine e l'approvazione del bilancio '79 del Comune

La DC attesa ora alla prova dei fatti

Tutti i partiti si sono impegnati a discutere subito una serie di qualificanti punti programmatici - L'esito delle votazioni - I designati negli enti - Polemiche nel PSI e nella Democrazia cristiana

Ruscirà il PCI - si è chiesto ieri il «Manifesto» - a non cedere al ricatto della DC? La risposta è stata data dalla seduta del consiglio comunale conclusasi alle sei di ieri mattina. Non solo è stato approvato il bilancio (come diciamo anche in altra parte del giornale) ma la DC non ha potuto più perseverare nelle sue manovre dilatorie. Si è, infatti, proceduto alle nomine negli enti pubblici e si è approvato un ordine del giorno che parla chiaro: sia dalle prossime sedute del consiglio saranno messi in discussione tutti i punti qualificanti dell'accordo programmatico.

Con il voto di ieri mattina si è aperta una nuova fase per la quale hanno costantemente lavorato tutte le forze della giunta: quella verifica politica più volte sollecitata potrà ora finalmente avvenire sui fatti, sui provvedimenti sulle deliberazioni del bilancio hanno votato solo i consiglieri del MSI, mentre D.N., l'indipendente Cannata e il PLI si sono astenuti (l'espone liberale, comunque ha votato positivamente per quanto riguarda la parte dedicata alle aziende municipalizzate).

Era assente, al momento del voto, il rappresentante di D.P. Alla votazione si è giunti al termine di una seduta estenuante, lunghissima (c'è stato anche l'ostuzionismo del MSI), e ricca di colpi di scena. Fino all'ultimo minuto la DC ha tentato di annullare il voto sul bilancio a quello sulle nomine; la ragione va forse ricercata nella «qualità» delle nomine democristiane. Se è eccettuato i distretti scolastici, infatti la DC ha indicato dovunque consiglieri comunali.

Tra l'altro, la frettolosità con cui si è proceduto, ha provocato non pochi contrasti all'interno della DC. Il consigliere Tesorone, ad esempio, si è subito dimesso dalla commissione consorziale delle ex TPN. E' il riflesso di una accesa polemica tra le varie correnti sul metodo con cui è avvenuta la spartizione. Analogamente l'assessore Di Donato (PSI) ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che il comitato cittadino del suo partito «non ha discusso né la linea politica né i criteri per la scelta né, infine, la designazione dei rappresentanti socialisti, che si devono quindi ritenere indicazioni personali del capogruppo. Si tratta - ha continuato - di una vera e propria prevaricazione in danno degli organi di partito e della loro capacità di proiezione esterna».

Numerosi procedimenti giudiziari incombono sul «banchiere d'assalto»

Giorni decisivi per la sorte di Grappone

Giorni decisivi per la sorte di Giannapane Grappone, l'ineffabile «banchiere d'assalto» napoletano protagonista delle vicende che hanno portato alla dichiarazione di insolvenza della sua banca di Credito Campano. Con il voto di ieri mattina si è aperta una nuova fase per la quale hanno costantemente lavorato tutte le forze della giunta: quella verifica politica più volte sollecitata potrà ora finalmente avvenire sui fatti, sui provvedimenti sulle deliberazioni del bilancio hanno votato solo i consiglieri del MSI, mentre D.N., l'indipendente

Mario Tuccillo, sta accertando il disastroso stato di questa società, ma le cose sono molto complesse per cui non ancora intervenuta una relazione definitiva che possa permettere al magistrato di trarre le prime conclusioni. Al momento non appare dubbio che gli assicuratori avrebbero avuto un danno di miliardi.

I più cauti parlano di sette, altri di dieci, si arriva perfino a quindici miliardi di danni. Anche in questo processo sono coinvolti col Grappone grossi nomi, gente che facendo parte del consiglio d'amministrazione della Centauro permise al Grappone di compiere indisturbato le proprie accrobazie finanziarie, naturalmente sulla pelle dei propri clienti assicurati.

Fin qui, però, appare la figura del Grappone spericolato, «finanziere» di assalto e di rischio, che si è avventurato in una serie di operazioni di più o meno successo. Il processo è in istruttoria presso il giudice D'Alieto sta procedendo, ma pare con molta cautela. In questo processo sono coinvolti molti personaggi che avrebbero permesso al Grappone di stornare a proprio utile i fondi della banca. Nonostante l'ammontare delle somme, il Grappone parla di cifre astronomiche, nella globale situazione giudiziaria del Grappone questo può ritenersi un processo «minore». Viene poi il processo per il crack della Lloyd Centauro, la cui istruttoria è affidata al sostituto procuratore, ma pare con contestazioni che si gravitano: bancarotta fraudolenta aggravata e altro. Il liquidatore, avv.

Diffusione: Almanacco PCI e «La Città Futura»

Sono state predisposte diffusioni straordinarie della rivista «La Città Futura» che dell'Almanacco 1979 del PCI.

sui luoghi di lavoro, alla università. Tra le prenotazioni più numerose quella del circolo universitario (100 copie); della San Giuseppe Porto (100); dell'Armenia (60); della Sereni e della Gramsci di Portici; di Avellino (100) e di Salerno.

È in vendita presso il Centro Diffusione Stampa Democratica (via Cervantes 55, tel. 203.896) l'Almanacco del PCI del '79. I compagni che lo volessero acquistare si possono rivolgere al centro. Vengono anche accettati ordinativi dalle sezioni e dalle cellule.

Di nuovo nel PCI il compagno Maglietta

La vicenda dei 7 nuovi traghetti «Caremar»

Prima ancora del varo polemica sui vaporetta

Il primo dei sette nuovi traghetti della Caremar, in costruzione nei cantieri Orlando di Livorno non sarà consegnato alla società di navigazione a fine marzo come stabilito, ma solo nel prossimo giugno.

C'è però chi è convinto che neppure per questa data la nuova nave potrà cominciare a far la spola tra Napoli e Capri, Ischia e Procida. Cosa alimenta i dubbi? In proposito si è fatto un gran parlare in queste ultime settimane e le voci che circolano sono abbastanza note. Si dice che gli approdi esistenti non sono adeguati ai nuovi mezzi.

La conseguenza sarebbe che il primo dei nuovi traghetti, se non anche altri, verrebbe passato alla Caremar. L'altra società pubblica regionale che gestisce i collegamenti marittimi con l'arcipelago toscano. A questo punto, anche per conoscere «per rendere pubblico il punto di vista del ministro della Marina mercantile» i senatori Mola e Formarello del PCI gli hanno rivolto una interrogazione. I due parlamentari chiedono «a che punto è il programma di costruzione dei traghetti Caremar e quali sono le date della loro entrata in esercizio. Se non ritiene il ministro di esaminare, di interesse al ministro dei Lavori Pubblici e la Regione Campania, le decisioni da assumere per l'adeguamento delle strutture e delle attrezzature portuali ai nuovi tipi di traghetti per consentire il loro approdo e manovre agevolati».

Alla Caremar, comunque, si considerano risibili le voci che insistono sulla cessione di navi. «Anche se il problema degli approdi non viene risolto - ci hanno detto - certamente la società non cederà né uno né più traghetti. Quello che potrà fare e che probabilmente farà, sarà di ritardare la prima nave sulla linea delle isole Pentine, in attesa che il problema degli ormeggi abbia una soluzione. A un certo punto è sorta addirittura una polemica per stabilire se fosse stato più conveniente costru-

re navi adeguate agli attraccamenti che adeguare gli attracci alle navi.

In proposito è stato sostenuto, ci sembra opportunamente, che il servizio deve soddisfare le richieste di mobilità dei cittadini e le esigenze del turismo nei prossimi 15 anni, come minimo; che le navi sono state progettate per rispondere a queste esigenze. Sono quindi gli approdi che devono essere messi all'altezza del compito. I nuovi traghetti stanziano 800 tonnellate, sono lunghi 71 metri, larghi 14 e possono raggiungere la velocità di 16,5 miglia orarie. In pratica il percorso di 17,7 miglia tra Napoli e Ischia può essere coperto in un'ora e sette minuti. Da questi traghetti che trasportano mille passeggeri e 79 veicoli.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' di Bari

ricovero per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI e consulenza matrimoniale

INAPOLI - V. Roma, 418 (Spazio Santo) - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì) SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Tante sono le sentenze che condannano gli inquilini

Oltre 4000 sfratti incombono su Napoli

Di questi più di 3000 in corso di esecuzione - Gli affittuari dovrebbero lasciare le case entro 2 mesi - Spezzare la rete di trucchi e di espedienti

Le sentenze e le ordinanze che condannano definitivamente gli inquilini a lasciare le case perché sfrattati, ammonterebbero, per l'immediato e nella sola prefettura di Napoli, a 421. Di questi provvedimenti sempre solo a Napoli - 3108 in corso di esecuzione. L'orientamento che è prevalso, tra i pretori, è il seguente: gli sfratti, sfrattati per necessità del locatore, e sottoposti ad esecuzione dei provvedimenti, dovranno lasciare i quartieri che occupano non oltre la data del 30 aprile di quest'anno. Praticamente, tra due mesi, la situazione, se non interverranno fatti e leggi nuove, non lascia margini per commenti ottimistici. I fatti gravi e gli episodi anche più sconcertanti degli ultimi giorni, confermano, da un lato, la volontà del padronato immobiliare di ricorrere a ogni specie di trucchi e di espedienti truffaldini per evadere la legge in danno degli inquilini; dall'altro, nei fatti, la spartizione del mercato delle case, la spartizione della città e dall'interazione provinciale. Le denunce contro singoli costruttori e speculatori sono, infatti, la punta di un iceberg che nasconde un enorme traffico di intimidazioni, di spudorate pretese e di prepotenze contro inquilini e giovani in cerca della prima casa, lavoratori.

Di fronte a tutto questo la risposta deve essere giudiziarie e fredda e inadeguata, anche perché la stessa legge si presenta disarmata contro i propri trasgressori. Certo, va fatta una prima fase di necessità di modifiche profonde e sostanziali, compresa la previsione di reati precisi e specifici contro quelli che li violano. Ma il problema è soprattutto di mobilitazione popolare e di iniziativa politica. La situazione, se non interverranno fatti e leggi nuove, non lascia margini per commenti ottimistici. I fatti gravi e gli episodi anche più sconcertanti degli ultimi giorni, confermano, da un lato, la volontà del padronato immobiliare di ricorrere a ogni specie di trucchi e di espedienti truffaldini per evadere la legge in danno degli inquilini; dall'altro, nei fatti, la spartizione del mercato delle case, la spartizione della città e dall'interazione provinciale. Le denunce contro singoli costruttori e speculatori sono, infatti, la punta di un iceberg che nasconde un enorme traffico di intimidazioni, di spudorate pretese e di prepotenze contro inquilini e giovani in cerca della prima casa, lavoratori.

Di questo è necessario tener conto, ma non basta. E' essenziale che si creino sfitti - e non sono poche - vengano legittimamente ridedicate al loro uso, secondo la destinazione prevista dalla legge 392. Di questo è necessario tener conto, ma non basta. E' essenziale che si creino sfitti - e non sono poche - vengano legittimamente ridedicate al loro uso, secondo la destinazione prevista dalla legge 392.

Sciopero regionale della categoria

Domani gli edili in corteo al centro

Domani, dopo i recenti forti scioperi, gli edili tornano in piazza, dando luogo in tutta la regione a manifestazioni provinciali e di zona. Con gli edili che si fermano per otto ore, scendono in lotta, sospendendo il lavoro per 4 ore, anche i lavoratori dei cementifici, delle fabbriche di laterizi e manufatti di cemento del settore.

A Napoli, al corteo che da piazza dei Martiri raggiungerà la sede della Regione a Santa Lucia, parteciperanno anche delegazioni delle altre province della Campania. A Santa Lucia i lavoratori andranno a chiedere alle forze politiche di risolvere rapidamente questa ennesima crisi della Regione, per cui delle nostre popolazioni e ai lavoratori è necessario un governo regionale capace di affrontare i grossi problemi che abbiamo di fronte e di avviare lo sviluppo programmato dell'economia e del territorio.

Adranno a chiedere anche alla Giunta di assolvere al proprio ruolo rispetto alle rivendicazioni che il sindacato pone nella piattaforma per il rilancio del settore. Con lo sciopero di domani gli edili intendono dare un'altra spinta per strappare al padronato un contratto che privilegi il Mezzogiorno. Tutto lo sforzo è, quindi, teso a sbloccare la situazione di stasi del settore.

In questi giorni a Napoli i lavoratori stanno distribuendo migliaia di volantini nei quartieri nei quali si denunciano l'impedimento e i ritardi della Cassa per il Mezzogiorno, l'AIAS, dell'IACP, per una serie di importanti opere già deficite e finanziate. Queste sono raccolte in nove punti che vanno dal disinnquinamento del Golfo, al progetto Spina per strappare al padronato un contratto che privilegi il Mezzogiorno. Tutto lo sforzo è, quindi, teso a sbloccare la situazione di stasi del settore.

Intanto i sanitari dell'ospedale S. Paolo, riuniti in assemblea, hanno deciso di sciopero per l'area metropolitana, all'indomani, venerdì 2 marzo, in lotta e ieri si sono astenuti dall'effettuare prestazioni oltre quelle di pronto soccorso. Nello stesso tempo però hanno fatto appello alla sensibilità e alla solidarietà democratica del personale paramedico per un'attività di assistenza da parte di assistenti della drammatica situazione sanitaria della città. A loro volta i lavoratori del S. Paolo hanno deciso, al termine di una riunione di astenersi, a partire dal 3 marzo, da ogni prestazione straordinaria, ribadendo la loro volontà di abolire questa forma di lavoro per consentire nuove assunzioni.

Nel comunicato emesso al termine di questa riunione è detto che «i lavoratori non intendono evitare grosse difficoltà alla regione sanitaria, ma informando dando tre giorni di tempo per prendere i dovuti provvedimenti tecnici». I lavoratori ieri mattina e stata ricevuta dai capigruppo regionali che hanno dato mandato alla giunta di esaminare in quale modo risolvere il problema sollevato. Nel corso dell'interazione sono stati anche superati gli episodi di violenza e di intimidazione messi in atto da alcuni facinorosi.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' di Bari

ricovero per malattie VENEREE URINARIE SESSUALI e consulenza matrimoniale

INAPOLI - V. Roma, 418 (Spazio Santo) - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì) SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

INAPOLI - V. Roma, 418 (Spazio Santo) - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì) SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Lander CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA Articoli da campeggio Servizio Prestifumeo Caravan 36 rate senza cambiali Tavernara (NA) - 081253

OLGIORNO

Il giorno

FARMACIA DI TURNO

Chiaia - Riviera: via Chiaia 133, corso Vitt. Emanuele 122; via Mergellina 128, S. Silillo; via Posillipo 84; via Manzoni 215. S. Ferdinando - Montecalvario - S. Giuseppe: via Concordia 7; via C. San Felice 40. Avvocata - S. Lorenzo - Museo: via Ventaglieri 13; via E. Pessina 63. Mercurio - Piazza Garibaldi 21. Pendino: corso Umberto 64. Poggioreale: via N. Poggioreale 45B. Vicaria: S. Antonio Abate 102; via Firenze 20. Stella: via Materello 72. San Severo: via Capodimonte 31. S. Carlo Arena: via Vergini 63; via Caudagno 33. Coll'Armine: coll'Armine 78. Vomero - Arenella: via Pallazzi 85; via Meriliani 27; piazza

Muzi 25; viale Michelangelo 33; via Simone Martini 80. Fuorigrotta: via Legnano 205; via D'Oleodoro 220. Barra: via M. D'Azeglio 5. San Giovanni a Teduccio: Ponte dei Granelli 65; corso S. Giovanni 288. Pianura: via Duca d'Aosta 13. Bagnoli: piazza Bagnoli 726. Ponticelli: via Madonnelle 1. Socca: via Poggioreale 154. Mirafiori: via Capodichino 53; corso Secondigliano 174. Chiaiano - Marigliano - Piscinella: via Napoli 46 - Piscinella.

MEDICA PEDIATRICA

GUARDIA PEDIATRICA

(tel. 726.191 - 726.420); San Giovanni a Teduccio (telefono 752.068); Secondigliano (tel. 754.4933); San Pietro a Paterno (tel. 738.2431); San Lorenzo - Vicaria (tel. 45.44.24); 29.19.45 - 41.16.80); Mercato - Pendino (tel. 23.77.01); Vomero (telefono 36.001 - 37.70.82); 36.17.41); Piscinella - Marigliano (tel. 740.658 - 740.83.70); Poggioreale (tel. 753.33.55 - 759.49.30); Barra (tel. 750.40.46); Stella - S. Carlo (tel. 34.21.60 - 34.00.43).

AVELLINO - Comincia domani il congresso dei comunisti

Il futuro dell'Irpinia e la fase politica nuova all'esame del PCI

I lavori al « Jolly Hotel » - La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno D'Ambrosio, segretario della Federazione - Le conclusioni saranno tenute, domenica, da Macaluso

Iniziativa dei parenti delle vittime

«Stabia I»: domani delegazione a Roma

Chiedono che vada avanti l'indagine e che venga tirato a secco il cargo

SALETERNO - Quali sono le condizioni di vita dei marinai? L'interrogativo cui sarebbe facile rispondere con un solo aggettivo: drammatiche...

Domani mattina i parenti delle vittime e i componenti la commissione d'inchiesta per il naufragio saranno a Roma, al ministero della Marina Mercantile...

Fabrizio Feo

AVELLINO - Riuniti da domani a domenica nel salone del Jolly Hotel di Avellino, i circa 180 delegati al 15. congresso della federazione comunista irpina...

Altra si discuteva del modo e dei tempi in cui realizzare, negli enti locali irpini, una politica di intesa tra le forze democratiche...

Tutto ciò è stato in gran parte dovuto al fatto che il gruppo dirigente « basista », di recente demitiano, non crede alla « linea », gli obiettivi, le prospettive. La realtà è diversa.

Ciò non significa tanto che i partiti inascolti di un accordo come un nuovo aggancio con le classi sociali di cui sono espressioni, quanto e soprattutto che vi è nella società una esigenza nuova di controllo di essere protagonisti, di non delegare più senza controlli e verifiche la propria volontà e la propria esistenza alle forze politiche che li dominano...

Originale happening allo « psichiatrico »

Al Frullone «sani» e «malati» salutano il Carnevale '79

Il successo dell'incontro con il quartiere - La conferma di una linea



NELLE FOTO: alcuni momenti del Carnevale al Frullone



Vergata con una calligrafia infantile e incerta, la scritta colpisce subito. «La parola amore significa vivere», afferma. E' tracciata sul muro esterno di uno dei tanti padiglioni che costituiscono l'ospedale psichiatrico del Frullone...

Marcella Ciarnelli

Lo stadio giudicato insufficiente dalla federazione gioco calcio

Il S. Paolo rischia di perdere gli « europei »

In sciopero gli avvocati napoletani. Stamattina gli avvocati napoletani si astengono dalle udienze per protestare contro una diffamatoria campagna che da tempo - così dice il comunicato dell'Ordine che proclama l'agitazione - tende a far gravare sugli avvocati le responsabilità di un « sistema » giudiziario...

L'atteso sopralluogo svolto ieri mattina al S. Paolo alla presenza del capo dell'ufficio stampa della FIGC, Giuseppe Bardigotta, e dell'assessore comunale allo sport, Carlo Vanin, non è servito a dissipare dubbi e perplessità sulle reali possibilità che Napoli ha di ospitare il prossimo campionato europeo di calcio in programma per l'estate dell'anno prossimo...

Come si vede si tratta di lavori notevoli portati a buon fine. In questo momento si profitterebbe dell'esclusione di Napoli quale sede degli europei. Al suo posto potrebbe essere preferita Firenze che, tra l'altro, neppure brilla in fatto di organizzazione. Al S. Paolo - come abbiamo detto - ieri era presente anche l'assessore Vanin. Ai termini del sopralluogo Bardigotta e Vanin si sono intrattenuti nello studio di Attilio Ballaruto, direttore dello stadio...

Che, sotto sotto, sia in atto una nuova manovra per danneggiare Napoli e i suoi sportivi a favore di chi ha già fatto sentire, e senza disdegnare, le proprie lagnanze per essere stata esclusa dal torneo europeo? Marino Marquardt

Conferenza su: «La diseducazione sessuale». Oggi pomeriggio alle 18 presso la Libreria dei Ragazzi - Largo Farrarini - Enzo Olivero e Rosa Rosal parleranno su «La diseducazione sessuale ed il linguaggio nella formazione dei ruoli maschili e femminili».

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI. CILEA (Via San Domenico). ORE 21,15: «Mistero napoletano» di Roberto De Simone. SAN CARLO (Via San Carlo). ORE 21,30: Teatro delle Donne con Saviana Scallin. SANNAZZARO (Via Chiaia 157). ORE 17: «Donna Chirina» pronto soccorso.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alto 30). SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando). JAZZ CLUB NAPOLI (presso «G7»). CINEMA PRIME VISIONI. ACCACCI (Tel. 370.871). ALTERNATIVE DI NOTTE. AMBASCIATORI (Via Crispi, 23).

ACANTO (Viale Augusto). AZALEA (Via Cumana, 23). BELLINI (Via Lione di Porto, 18). CASANOVA (Corso Garibaldi 350). DOPOLAVORO PT (T. 321.339). MODERNISSIMO (V. Cicerone det. V. Die). PIERROT (Via A. De Meis, 58). POSILLIPO (Via Posillipo).

solar energy s.r.l. NAPOLI Via Marino e Cotronei, 31 Tel. 081/242583-360587. CASERTA Parco Gabriella - lotto "B" Tel. 0823/443874. AVERSA Via Libertà, 54-56-58 Tel. 081/8901017-8901699. la ESI Edizioni Scientifiche Italiane Napoli Via Chiatamone, 7 Tel. 418346. Mezzogiorno e fascismo. Atti del convegno nazionale di studi promosso dalla regione Campania. Salerno - Monte S. Giacomo - 11/14 dic. '75. vol. I pagine XVI + 808 vol. II pagine 908. in vendita presso tutte le librerie.

Aperta nelle Marche una nuova fase politica non priva di difficoltà

La Giunta regionale si è dimessa

Il presidente Massi ha rimesso il suo mandato - I problemi derivano soprattutto dalla netta chiusura che la DC ha opposto ad un governo di coalizione democratica - Chiara proposta comunista: costituire un esecutivo PCI, PSI, PRI, PSDI e Sinistra indipendente capace di stabilire un confronto positivo con la Democrazia cristiana

ANCONA — La Giunta regionale delle Marche si è dimessa. Ieri sera il Consiglio, dopo aver rinviato la legge delega ai Comuni per le opere pubbliche ed altri due atti amministrativi, ha preso atto della comunicazione del presidente Emidio Massi, che ha annunciato le dimissioni ed ha tracciato un breve bilancio dell'attività della Giunta nei sei mesi di lavoro.

Con il 28 febbraio, secondo la tabella di marcia che le forze politiche si erano date al momento della formazione della Giunta laico-socialista, si apre una nuova fase politica, non priva di difficoltà. I problemi derivano soprattutto dall'incertezza causata dalla netta chiusura che la DC ha opposto ad un governo di coalizione democratica, ed anche alla «cautela» con cui si muovono PRI e PSDI.

Chiara invece la proposta dei comunisti: ci sono le condizioni per formare subito una Giunta stabile ed autorevole, che conduca la Regione alla fine della legislatura, sulla base di un programma che indichi in modo preciso i punti di massimo impegno per risolvere gli acuti problemi della collettività marchigiana. I comunisti hanno indicato la strada da percorrere, di fronte ai reiterati dinieghi della DC: la formazione di un esecutivo PSI, PRI, PSDI, PCI e Sinistra indipendente, capace di stabilire un confronto positivo con la Democrazia cristiana.

La Giunta Massi ha garantito una continuità di dialogo, vanificata per lo più in quest'ultimo periodo dall'atteggiamento della DC. Anche ieri, in una dichiarazione ai giornali, il presidente della Giunta del governo dimissionario ha ribadito che la Giunta ha guardato soprattutto agli interessi della collettività, tentando di smorzare i contrasti tra i partiti.

A giudizio di Massi, l'intesa può essere ancora salvata: «La Regione — ha detto — sta attraversando una fase estremamente delicata, forse cruciale. Da una parte esiste il pericolo che le grandi scelte nazionali ci tagliino fuori, dall'altra esistono condizioni favorevoli per il rilancio del cosiddetto modello marchigiano di sviluppo tutto impostato sulla piccola e media industria. Ciò significa che ci si offre l'occasione storica per spezzare un antico isolamento. Ma dobbiamo essere politicamente presenti nelle sedi che contano. Dobbiamo far udire con chiarezza e forza la nostra voce. E per questo ci vuole unità».

L'unità e la solidarietà rappresentano davvero, e tanto più oggi, l'unica strada per evitare una lunga crisi. Di questo sono consapevoli tutti i partiti, anche se non tutti riescono ad agire coerentemente. La DC per esempio: ha proclamato a gran voce la necessità dell'intesa e poi ha manovrato per rendere impossibile una Giunta organica a cinque. Adesso, è proprio vero che si deve attendere — come qualcuno dice apertamente — la soluzione della crisi nazionale per fare un governo nelle Marche? Il nodo da sciogliere a livello nazionale non è di quelli semplici. E' quindi un'illusione pensare che da Roma possano arrivare lumi tali da dissipare le tenebre. E poi la posizione di ferma chiusura della DC marchigiana ha già avuto il potere di far cadere molte incertezze.

Il Comune pubblicherà gli elenchi delle dichiarazioni

Da quest'anno a Jesi meno evasori col consiglio tributario?

Ne parlano l'assessore alle Finanze e il presidente dell'organismo

JESI — L'amministrazione comunale di Jesi, allo scopo di contribuire alla battaglia contro l'evasione fiscale e per una maggiore giustizia tributaria, renderà pubblici gli elenchi dei contribuenti inesivi che per l'anno 1975, così come era stato fatto lo scorso anno relativamente ai redditi dichiarati nel '74.

Fra pochi giorni i cittadini potranno avere il quadro complessivo della situazione tributaria della nostra città, giudicare l'onestà altrui ed essere giudicati per la propria. «Jesi oggi», mensile d'informazione del Comune, riporta anche uno specchio della cui risulta accertata un'evasione di imposte di oltre 372 milioni per gli anni dal 1974 al 1977. I dati però si riferiscono a sole 136 dichiarazioni di cittadini appartenenti a varie categorie: fra cui commercianti (47), professionisti (8), imprenditori (14), artigiani (12), e proprio fra queste categorie si registra il maggior tasso di evasione: 237 milioni, pari al 91% per i commercianti; 26 milioni per gli artigiani (108%); 57 milioni per gli imprenditori (26%); 49 milioni per i professionisti (84%).

Dalle cifre sopra riportate risulta chiaro che anche a Jesi, oltre ad una fascia di lavoratori a reddito fisso, tassati fino all'ultimo centesimo, ve ne è un'altra che sfugge alle maglie del fisco, e si arricchisce ingiustamente. Come, e con quali mezzi, possono intervenire i Comuni, oltre alla pubblicità delle denunce dei redditi, per porre fine a questo fenomeno? Ne parliamo con il nuovo assessore alle Finanze, la compagna Quartina Ceccarelli e con il presidente del consiglio tributario di Jesi, Alberico Marcolli.

«Attualmente la legge — dice la compagna Ceccarelli — offre ben poche possibilità di intervento concreto: prevede diversi compiti, ma non concede i poteri per espletarli, per avere ad esempio i dati necessari all'accertamento di eventuali evasioni. Inoltre fin dal '73, dal momento cioè dell'entrata in vigore della legge di riforma tributaria, gli uffici tributi dei Comuni, quindi anche quello di Jesi, sono stati praticamente smantellati, rimanendo con un numero irrisorio e del tutto insufficiente di impiegati. L'amministrazione comunale ha tentato quindi di utilizzare al massimo la possibilità che le sono state date, cosicché nel giugno del '77 ha deliberato all'unanimità la istituzione del Consiglio Tributario e ora sta lavorando per rafforzare l'Ufficio Tributi, mediante l'impiego di un n. di addetti non disaccostabile a quello attuale».

Nato come organo consultivo dell'amministrazione comunale, il consiglio tributario è espressione di tutta la cittadinanza: è composto da 16 membri (di cui 11 eletti dal consiglio comunale e 5 nominati dalle liste elettorali del Comune e 5 proposti dai consigli di quartiere), la cui durata in carica coincide con il mandato del consiglio comunale che li elegge. Con la possibilità di essere riformati, i suoi compiti specifici sono: compiere accertamenti, formulare proposte di aumento degli imponibili, fare segnalazioni all'ufficio delle imposte dirette.

«Gli obiettivi che ci siamo posti fin dal momento del nostro insediamento — dice il presidente Marcolli — sono stati due: primo, individuare fra i cittadini e le categorie economiche una più giusta coscienza fiscale in modo che l'evasore non venga più considerato "un furbo", ma colui che defrauda la collettività; fornire un supporto di democrazia e di partecipazione al lavoro di accertamento svolto dallo Stato».

Da oggi a domenica

A congresso i comunisti di Pesaro e Urbino

L'assise provinciale si svolge presso il Teatro sperimentale del Comune

PESARO — A partire da oggi, giovedì 1 marzo, si svolgerà nel corso di quattro giornate il 16. congresso provinciale del PCI di Pesaro e Urbino. Parteciperanno ai lavori, in rappresentanza dei 22.206 iscritti, 340 delegati eletti nei 197 congressi di sezione che hanno avuto luogo in tutta la provincia nelle ultime settimane. L'assise provinciale si svolgerà presso il teatro Sperimentale del comune di Pesaro. Seguirà le varie fasi del congresso, ospitato dalla Federazione del PCI, una delegazione della Lega dei Comunisti Jugoslavi di Lubiana guidata dal compagno Joze Hartmann, responsabile della commissione per i rapporti con l'estero del PC di Slovenia.

Hanno anche preannunciato la loro partecipazione al nostro congresso i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e culturali. Il programma della prima giornata prevede l'apertura ufficiale dei lavori alle ore 16.30 con un intervento del compagno Giuseppe Mari, comandante regionale, membro del comitato federale del partito. Al centro della prima giornata, ovviamente, la relazione congressuale, svolta dal compagno Lamberto Martellotti, segretario della Federazione. Al termine della relazione sono previsti i primi interventi delle forze politiche invitate ai lavori.



Nella stessa giornata di apertura i delegati procederanno all'elezione delle tre commissioni di lavoro (politica, elettorale, verifica poteri) che inizieranno subito la propria attività. Da domani si avvierà il dibattito. Il congresso provinciale del PCI di Pesaro e Urbino sarà concluso domenica 4 marzo dal compagno Fernando Di Giulio della direzione nazionale del partito.

Libertà d'informazione personalismi ed altro

Logica professionale avrebbe voluto dopo un così clamoroso titolo che successivamente fosse dedicato ampio spazio al dibattito ed alle risposte che sono venute ai problemi che i due compagni legittimamente hanno sollevato. E sono state tante le risposte, tutte su una linea chiara ma interpretata personalmente ed in modo originale a seconda del livello politico, della storia e delle convinzioni personali dei compagni intervenuti; quindi grande franchezza su una linea fortemente unitaria.

Sarebbe stato interessante fare questo panorama, ma il cronista del «Carino» si dedica ad altro, tant'è che l'ultimo titolo è dedicato ad illustrare gli interventi di due soli compagni che hanno dato un serio contributo al dibattito. Perché questo atteggiamento? Noi al caso non crediamo, avendo stima della professionalità del redattore che ha seguito i nostri lavori. Una risposta c'è: il giornale fa spesso una scelta, quando si tratta di interpretare il modo di muoversi e di svilupparsi della dialettica nei partiti del Maccartese; quella personalista ed individualista. C'è interesse, se si può montare una contrapposizione fra questo e quel dirigente comunista, fra questa e quella personalità socialista. E' una scelta legittima e noi ne prendiamo atto e la rispettiamo, anzi diciamo di più, è una scelta che pur d'informazione, nel caso della cronaca dal nostro congresso c'è stata molto utile e quindi ringraziamo. I 200 delegati, gli invitati, quelli che hanno applaudito i diversi compagni, quando hanno letto sul «Carino» la cronaca non ci si sono riconosciuti, hanno capito la scelta del giornale. Ci spiace per il «Carino», ma il nostro partito, nonostante i problemi che ha e che non abbiamo né mimetizzato, né tanto meno nascosto, non è quello che vorrebbe il redattore che ha seguito il congresso; e se ancora ci fosse qualche segno di un vecchio modo di essere, il congresso ci ha dato un mandato forte e chiaro: quello di superarlo.

Denuncia della Confcoltivatori di Fermo contro una decisione del brefrotrofo

C'è tanta terra incolta, ma si vende quella coltivata

150 ettari abbandonati da anni resteranno tali, mentre saranno messi all'asta quelli lavorati dai mezzadri che non possono far valere nemmeno il diritto di prelazione nell'acquisto - L'ente assistenziale è gestito dai dc

Domani, venerdì, al Tribunale di Fermo si consuma un altro atto, altrettanto triste, del dramma «Azienda agraria» del brefrotrofo di Fermo. Saranno venduti all'asta, infatti, 32 ettari di terre pignorate su richiesta di alcuni creditori dell'ente assistenziale fermiano. Il magistrato aveva bloccato circa duecento ettari, di cui 117 a Torre San Patrizio, 37 a Petritoli e 32 a Fermo. Ad essere venduti saranno proprio quelli di Fermo e, guarda caso, sono gli unici ad essere coltivati da mezzadri, mentre gli altri sono incolti da anni. In questa scelta si è visto un altro episodio anticontraffattivo, uno dei tanti di cui è costellata da diversi anni tutta la politica seguita dal brefrotrofo sotto la gestione del democristiano Saverio Guerrieri.

L'aspetto grave della scelta delle terre di Fermo è costituito dal fatto che trattandosi di pignoramento forzato, i mezzadri non possono far valere il diritto di prelazione nell'acquisto, per cui sono tagliati fuori dall'asta, e i terreni finiranno quasi certamente in mano ad uno dei tanti industriali calzaturieri, che da tempo sono proiettati specularmente in direzione dell'agricoltura. Si sa per certo, poi, che uno di questi ha già depositato circa ottanta milioni presso la Cancelleria del Tribunale, come richiesta per adire all'asta (la cui base è di 360 milioni); questo stesso industriale avrebbe anche contrattato uno per uno i mezzadri che coltivano le terre, promettendo a due di essi una lauta buonuscita per liberargli i terreni, mentre ad un terzo, meno disposto a rinunciare alla propria presenza sui campi, avrebbe assicurato, in caso di vincita dell'asta, l'uso gratuito dell'abitazione e di un fazzoletto di terra per uso familiare.

Le terre oggetto di asta sono tra le migliori esistenti in territorio fermiano, costeggiano la provinciale Val d'Ete e la Castiglione. Non manca chi ipotizza interessi speculativi connessi a lottizzazioni per villette in aperta campagna, anche se una operazione del genere troverebbe difficilmente spazio in un rigido contesto urbanistico come quello adottato a Fermo dalla giunta di sinistra.

Dalla controparte — afferma Giuliano Persichini, che come responsabile della Confcoltivatori ha seguito da vicino la lotta dei mezzadri dell'azienda agraria del brefrotrofo — eravamo preparati a tutte le manovre, ma questa rappresenta una delle peggiori. E' innegabile, infatti, che

volontà del presidente Guerrieri (dopo la sconfitta subita con l'affitto forzato impostogli per le terre di Rocca di Montevermone) fosse proprio quella di colpire i mezzadri. Su questo presidente va dato un giudizio assolutamente negativo ed è grave che la Democrazia cristiana, che egli rappresenta ne sposi, tacendo, il comportamento. La sua condotta, in questo come negli altri episodi, non è stata quella di un amministratore pubblico, ma quella di un proprietario privato che invece di cercare di risolvere i problemi ha tentato addirittura di mettere zizzania tra i contadini, cercando di spezzare il loro

fronte, da cinque anni unito sulla richiesta di affitto. Tra l'altro — conclude Persichini — Guerrieri ha sulla spalla la grossa responsabilità di non avere accettato il piano di risanamento finanziario del brefrotrofo (circa un miliardo di deficit), presentato dalle associazioni contadine con l'assenso delle forze politiche. Ciò ha portato, tra l'altro, alla vendita forzata dei terreni pignorati: non è ora di chiedere conto a Guerrieri dei danni che sta provocando al brefrotrofo? La vendita all'asta dei terreni di Fermo, ovviamente, non avrà riflessi sulla cooperativa dei mezzadri di Rocca di Montevermone, che alla fine di gennaio è stata immessa in possesso di circa quattrocento ettari, sempre di proprietà del brefrotrofo, con un atto di concessione stabilito dalla Commissione provinciale per le terre incolte (contro cui, ancora, Guerrieri aveva tentato tutte le forme di sabotaggio). In questi giorni sono in via di svolgimento le prime riunioni tecniche, con l'ente di sviluppo agricolo regionale e con l'Assessorato regionale all'agricoltura, per definire il piano di recupero di queste terre abbandonate e della loro rimessa a coltura. Sandro Marcolli

A San Severino allarme per l'antica torre civica

SAN SEVERINO — Allarme e preoccupazione per la stabilità dell'antica torre civica di San Severino che da circa 700 anni sorge sul punto più alto della città, in rione Castello. Da tempo l'imponente struttura — la torre è alta 40 metri — presenta un grado di inclinazione, lieve ma evidente, che potrebbe crescere per l'instabilità morfologica del terreno circostante e per le piogge e le nevicate abbondantissime delle settimane scorse. Giorni addietro, per fare il punto della situazione, si è svolto a San Severino un incontro promosso dalla Sovrintendenza ai Beni ambientali e archeologici della regione. Alla riunione hanno preso parte il sovrintendente dottoressa Maria Luisa Polichetti, il sindaco Vissani, l'assessore ai Lavori pubblici Passano e il dottor Stini, della prefettura. Successivamente, sotto la direzione dell'ingegner Rimoldi dell'ufficio tecnico del comune, si è svolto un sopralluogo sulla torre. Si è così potuto constatare che sul terreno esistono evidenti segni di «scivolamento» e che la costruzione presenta aspetti di deterioramento. Il grado di pendenza, superiore al 2 per cento, non ha comunque registrato di recente incrementi tali da lasciar prevedere un crollo della torre, tanto che non è stata ancora emessa alcuna ordinanza di chiusura al pubblico della zona. Per un intervento di restauro più funzionale si è dunque deciso di avviare innanzitutto un'indagine geologica con prelievi di campione di terreno alle varie profondità, da sottoporre ad analisi di laboratorio. La Sovrintendenza ha già stanziato 50 milioni per i lavori, mentre all'interno della torre civica verrà installata una sorta di pendolo che consentirà di registrare tempestivamente ogni eventuale incremento del livello di pendenza. Va aggiunto che a cura della Sovrintendenza, la torre fu sottoposta ad operazioni di restauro qualche anno addietro. La costruzione risale al XIII secolo e fino a qualche anno fa faceva nel suo interno un campanone del peso di oltre 20 quintali.

A Fano la nuova struttura sta diventando una leggenda

Quella centrale ortofrutticola caduta in mano alla burocrazia

FANO — La vicenda della costruzione della Centrale Ortofrutticola del Medio Adriatico è emblematica di quella pratica esasperante, fatta di rinvii e inefficienze, che gli ingranaggi burocratici e statali esprimono, mortificando l'impegno di quanti operano con volontà e tenacia al servizio della collettività. In questo caso ad essere mortificati sono gli enti locali, l'amministrazione comunale di Fano e quella provinciale di Pesaro e Urbino e le associazioni dei produttori che lottano da anni per conquistare questa importante struttura al servizio di una

agricoltura programmata. La centrale è in costruzione a Fano in località Sant'Orso, in una posizione di facile accessibilità perché situata vicino agli svincoli dell'autostrada Bologna-Canosa e della superstrada Fano-Grosseto. Fare l'intera storia della centrale (il cui primo lotto di lavori non è ancora stato completato) significa rievocare a più di dieci anni fa, quando l'amministrazione comunale di Fano nominò un comitato promotore al quale fu affidato l'incarico di elaborare una ipotesi per la costruzione di una struttura di mercato interessante più

regioni e di verificare le condizioni tecniche, politiche ed amministrative per la sua realizzazione. La richiesta di intervento avanzata al ministero dell'Agricoltura dal comitato promotore, perché fosse affidata all'Ente di Sviluppo nelle Marche la realizzazione della centrale, ebbe risposta positiva il 13.1.1969. L'ESAM inoltrò il progetto esecutivo dell'opera nel luglio del '71 al ministero impegnata due anni (esattamente il 12.6.72) per emettere il decreto di costruzione; ma bisogna attendere l'aprile del 1975 perché venisse attuato l'ap-

palto del primo stralcio funzionale. Un bel passato di anni, quindi, per passare dall'idea iniziale all'avvio dei lavori. Per accelerare i tempi, l'amministrazione comunale di Fano rivolse un invito, in occasione della 1. conferenza economica comprensoriale (dicembre 1975), alle forze politiche, istituzionali e sociali, ed in particolare alla Regione Marche, perché si andasse ad avere un incontro nel corso del quale definire il ruolo della centrale anche in relazione al programma di sviluppo regionale del settore. Dall'invito alla realizzazione dell'incontro doveva passare un altro anno e mezzo (luglio '77) causa i continui rinvii della Regione. Nel novembre vennero confermati alcuni punti importanti innanzitutto la validità della scelta di costruire la centrale, la verifica della corretta dimensione delle strutture in rapporto alla disponibilità della produzione, la forma di gestione e la compatibilità della centrale di



Operai della Maraldi manifestano per la difesa del lavoro

Alla Maraldi nominare subito il commissario

ANCONA — Dopo la dichiarazione dello stato di insolvenza da parte del tribunale di Forlì della società del gruppo Maraldi è assolutamente urgente che il governo nomini il super commissario: il sindacato ha rivolto questo pressante appello alle forze politiche ed ha deciso di organizzare assemblee in tutti gli stabilimenti del gruppo. L'assemblea, che si svolgerà lunedì prossimo, alle ore nove, presso lo stabilimento del molo sud. Sono stati invitati i presidenti della Regione, degli enti locali, il sindaco di Ancona, i segretari regionali e provinciali dei partiti, i parlamentari. Si discuterà delle ripercussioni nello stabilimento dorico della decisione del tribunale di Forlì; dei tempi che occorrono per approvare subito il decreto legge sul super commissario. Come si sa, i lavoratori ed i sindacati, le forze sociali avevano chiesto una rapida decisione dell'ex presidente del Consiglio Andreotti prima delle sue dimissioni. Ai ritardi e alle pesanti responsabilità del suo dicastero, Andreotti aveva aggiunto nell'ultimo periodo un sostanziale immobilismo. Tutto ciò le maestranze Maraldi denunciano anche oggi. «La situazione drammatica che ha già investito tutti gli stabilimenti del gruppo — dice una nota sindacale — rende improbabile che il governo nomini urgentemente il commissario per tutto il gruppo industriale e convochi di conseguenza un incontro del sindacato, per esaminare le prospettive di completa ripresa negli stabilimenti meccanico siderurgici e di effettuazione della campagna saccharifera del 1979». Il coordinamento sindacale ha chiesto ai tribunali interpellati la dichiarazione di insolvenza per tutte le società Maraldi, in modo di accelerare i tempi di applicazione del decreto.

Fano con le altre strutture regionali. Si decide inoltre di costituire un gruppo di lavoro che affiancasse l'ESAM nell'approfondimento di tutti i settori del gruppo. Ci vorranno comunque ben sette mesi e mezzo per costituire il gruppo, e ciò avvenne presso l'Assessorato regionale dell'Agricoltura. Il gruppo si mise al lavoro con impegno e in particolare alla Regione Marche, perché si andasse ad avere un incontro nel corso del quale definire il ruolo della centrale anche in relazione al programma di sviluppo regionale del settore. Dall'invito alla realizzazione dell'incontro doveva passare un altro anno e mezzo (luglio '77) causa i continui rinvii della Regione. Nel novembre vennero confermati alcuni punti importanti innanzitutto la validità della scelta di costruire la centrale, la verifica della corretta dimensione delle strutture in rapporto alla disponibilità della produzione, la forma di gestione e la compatibilità della centrale di

a tutt'oggi i lavori sono fermi. Perché tanti ritardi? Quali i motivi veri di questa situazione? Quali ostacoli è necessario superare o rimuovere? La Regione deve dare una risposta. Ma è necessaria soprattutto la mobilitazione delle forze politiche e sindacali, e delle forze produttive e dei produttori, perché si giunga al rapido completamento delle opere. Si tratta di un impegno necessario e importante dal momento che questa struttura non interessa solo gli addetti del settore, ma l'intera economia del comprensorio e delle Marche. L'amministrazione del Comune di Fano e la Provincia di Pesaro e Urbino hanno già sollecitato con energia la soluzione del problema alla Regione Marche. Una risposta, fatta di cose concrete, deve essere quindi data. Il ritardo è assai grave, e gravi i suoi riflessi per la nostra agricoltura. Gabriele Ghiandoni

Inizia oggi pomeriggio il XXVII congresso provinciale

L'Umbria degli anni ottanta al centro del dibattito dei comunisti di Perugia

L'assise si terrà al CVA di Ponte San Giovanni - Concluderà il compagno Edoardo Perna, membro della Direzione - Partecipano 355 delegati su 31.000 iscritti - Ventitre della FGCI

I comunisti perugini da oggi pomeriggio saranno dunque a congresso. I lavori si svolgeranno al CVA (Centro di vita associativa) di Ponte S. Giovanni, la popolosa frazione ai piedi del capoluogo. Il XVII congresso della federazione provinciale comunista di Perugia terminerà, come è noto, domenica mattina con l'intervento del compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo senatoriale comunista a Palazzo Madama e membro della Direzione nazionale del PCI. L'assise congressuale inizierà oggi alle ore 15.30 con la relazione del compagno Francesco Mandarini, relazione che è stata discussa ed approfondita dal comitato federale nella sua riunione di lunedì pomeriggio.

Al lavoro parteciperanno 355 delegati eletti dai 189 congressi svoltisi nella provincia e 23 delegati della federazione giovanile comunista. Ma oltre ai delegati assisteranno al dibattito congressuale i comunisti anche molti invitati, rappresentanti delle altre forze democratiche, esponenti delle forze sociali, delle organizzazioni di massa, del mondo della cultura. Il congresso al termine dei suoi lavori procederà all'elezione di nuovi organismi dirigenti e dei venti delegati al congresso nazionale che si terrà a Roma dal 20 al 25 marzo.

Oggi pomeriggio dopo la relazione del segretario della federazione, Francesco Mandarini, i lavori procederanno in seduta plenaria con i saluti degli invitati e con la formazione delle commissioni di lavoro che si riuniranno in ore stabilite dal congresso il quale nella seduta plenaria di domenica mattina sarà chiamato a votare sui lavori prodotti dalle commissioni.

I 355 delegati sono in rappresentanza dei circa 31.000 iscritti al nostro partito nella provincia di Perugia e i 23 della FGCI in rappresentanza dei 1.600 iscritti alla federazione giovanile. Questo XVII congresso della federazione comunista di Perugia rappresenta ovviamente un grosso appuntamento politico e non solo per i comunisti. Non sarà cioè solo l'occasione per un'ampia riflessione sullo stato organizzativo e politico del nostro partito in provincia di Perugia, ma un momento di analisi importante sulle prospettive economiche, sociali, culturali dell'intera regione umbra degli anni Ottanta, insomma sarà al centro del dibattito dei comunisti.

Ma come si prepara l'impatto con gli anni Ottanta? Quali sono le modificazioni economiche e sociali intervenute in questi ultimi anni nella struttura della regione? Quali è il livello del rapporto con le altre forze democratiche? Quali caratteristiche ha assunto la società civile a Perugia e in Umbria? E quali tipologie i movimenti di massa, i giovani, le donne? Ecco alcuni degli interrogativi che sono di fronte al lavoro dei comunisti perugini, e che a partire dalla relazione del compagno Mandarini saranno oggetto di attenta riflessione.



Le difficoltà di inserimento dei figli degli emigrati

Quando si torna nel proprio paese

Se n'è parlato a un convegno nazionale promosso dalla consulta umbra dell'emigrazione - Presenti delegati delle regioni e dei sindacati

Quali difficoltà vivono i figli degli emigrati rientrati, bambini ed adolescenti che si trovano di fronte al problema del reinserimento nella scuola e nella società del loro paese d'origine? Su quali proposte ed ipotesi di intervento stanno lavorando le regioni, gli enti locali, il mondo della scuola? Di questi interrogativi di fondo si è occupato per due giornate piene di discussione il convegno nazionale «Inserimento nella società dei figli degli emigrati rientrati» conclusosi ieri sera a Matigge di Trevi, promosso dalla consulta regionale umbra dell'emigrazione e dal servizio regionale per l'anno internazionale del bambino. I lavori del convegno, alla presenza dei rappresentanti delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Campania ed Umbria, le associazioni nazionali degli emigrati, le confederazioni sindacali nazionali, esponenti del mondo della scuola e dell'università, degli enti locali, erano stati introdotti da una relazione del

compagno Francesco Lombardi, consigliere regionale e presidente dell'Arufel che ha illustrato le finalità dell'iniziativa. Lombardi ha detto tra l'altro che l'iniziativa «nasce per affermare quel ruolo di coordinamento e promozione, attribuito dalla costituzione alle regioni perché di ventuno una reale articolazione del governo centrale. E perché attraverso la programmazione nazionale e regionale si definisca un quadro di certezze per i lavoratori costretti al rientro». L'assessore regionale alla formazione professionale Gian Carlo Mercatelli, portando il saluto della giunta umbra, ha messo in evidenza la gravità del problema del reinserimento dei figli degli emigrati. La prof. Serena Di Carlo dell'università di Perugia ha fornito i dati del fenomeno sulla scorta di una relazione elaborata dall'Ecap CGIL e dalla Regione Umbra sulla situazione regionale. «Il flusso dei rientri in Umbria

ha affermato - non ha certo la dimensione drammatica di quelli verificatisi in alcune regioni meridionali ma è sempre significativo se rapportato all'universo della popolazione: 1,5 per cento pari a 11.134 unità su 802.442». La ricerca è stata condotta sulla base di una campionatura dell'età dei bambini: dall'indagine risulta «una condizione di vita drammatica» caratterizzata da «fratture della comunicazione» da «sentimenti di marginalità e di frustrazione» da «oggettiva solitudine» e «disorientamento ambientale». Come si muove la regione dell'Umbria per far fronte a questa situazione? Una prima iniziativa - ha spiegato la prof. Di Carlo - è la istituzione di corsi di aggiornamento per gli insegnanti della «scuola dell'obbligo», di programmi finalizzati al «recupero linguistico» e di «attività integrative» per i ragazzi rientrati dalla emigrazione.

Il consiglio provinciale ricorda il compagno Bazzucchi

Il Consiglio provinciale l'altro giorno ha ricordato la recente scomparsa di Luigi Bazzucchi, assessore comunista in Provincia dal '65, primo sindaco di Cordiano e militante del PCI dal '47. Al suo posto un cesto di fiori testimoniava il suo rapporto d'amore con la natura che sempre lo aveva caratterizzato.

«La rapidità della malattia e l'improvviso, inesorabile aggravamento, hanno lasciato tutti i compagni ed i collaboratori nel dolore e nel rimpianto...», ha detto a nome della Giunta la compagna Roscini che era stata profondamente legata allo scomparso da anni di lavoro politico e di amicizia. Per il gruppo comunista ha parlato l'ediliano Capuccelli tracciando un profilo umano e politico: «... Da quasi 15 anni egli è stato il protagonista appassionato di iniziative, di opere che hanno trasformato la fisionomia della nostra provincia». «... Gigi che ci lascia il ricordo della sua umiltà, del suo lungo e coerente impegno politico, dei suoi radicali, convulsi, onesti ideali...». Per la DC il consigliere Teti ha ricordato il rigoroso impegno politico, l'oggettività di stima e di fiducia di tutto il gruppo democristiano. Giancarlo Guatini, per il PSDI, preso da viva commozione ha potuto esprimere solo poche frasi di cordoglio a cui si è aggiunto per il PSI Vello Lorenzini, vice-presidente. Subentrano come consigliere Aldo Mattioli, orfano del non eletto nelle liste del PCI del collegio di Gualdo Cattaneo.

Anche a Terni dopo Torino gli anziani «usati» davanti alle scuole

Un «nonno vigile» al servizio dei piccoli scolari

L'esperimento davanti a venticinque istituti cittadini - Collaborazione con la polizia urbana

TERNI - Alunni e genitori troveranno davanti alle scuole una sorpresa: ci saranno degli anziani che si prenderanno cura dei bambini, che gli faranno attraversare la strada e che li accompagneranno al posto dove si prende l'autobus. Si tratta di «una esperienza pilota» che l'Amministrazione comunale intende avviare al più presto. Il nuovo servizio, che affiancherà quello prestato dai vigili urbani, dovrebbe entrare in funzione negli ultimi tre mesi di questo anno scolastico. Il programma è stato discusso e precisato ulteriormente, venerdì mattina nel corso di una riunione svoltasi presso la sede della giunta municipale e alla quale hanno partecipato il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzani, e gli assessori Fatale, Mazzilli e Onori, e i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei pensionati che fanno capo alle confederazioni. «Un esperimento analogo - sostiene l'assessore ai servizi sociali Fatale - è stato realizzato a Torino. In questa maniera ci siamo prefissi molteplici obiettivi. In primo luogo tutti avvertiamo il bisogno che davanti alle scuole funzioni un servizio di assistenza che metta i bambini al sicuro da ogni pericolo. Da una parte quindi diamo

una risposta a questo tipo di esigenza, dall'altra operiamo perché l'anziano continui a svolgere una attività socialmente utile anche nel periodo della pensione. E' insomma una forma di assistenza all'anziano di tipo diverso in quanto essa ha dei risvolti utili per l'intera collettività». Entro breve tempo quindi davanti a 25 delle maggiori scuole ternane faranno la loro comparsa gli anziani, con una veste pubblica molto simile a quella dei vigili urbani. In Comune precisano che «l'inserimento del servizio di sorveglianza va a integrare quello attualmente svolto dai vigili urbani in uno spirito di collaborazione», che gli anziani in servizio «saranno privi di potere repressivo che ricorra esclusivamente nelle attribuzioni istituzionali dei corpi a ciò preposti». Gli anziani in servizio porteranno una fascia al braccio, che li contraddistinguerà, e saranno muniti di una semplice paletta con la quale potranno bloccare le autovetture. Per questa prima fase è prevista la utilizzazione di 50 anziani. Per ogni servizio è previsto un compenso di 2 mila lire. «Se l'esperimento darà buoni risultati - aggiunge Fatale - non è detto che non si possa estendere il servizio anche ad altre scuole e ai giardini pubblici. Stiamo



inoltre vedendo la possibilità di utilizzare gli anziani anche per tenere aperte le biblioteche ed altri centri pubblici per l'intera giornata». L'Amministrazione comunale va quindi avanti lungo la strada scelta, che è quella di evitare che l'anziano viva in un mondo a parte. Altre esperienze interessanti sono state realizzate al centro geriatrico Le Grazie, dove è stato stabilito un proficuo rapporto con i bambini delle scuole materne.

«Cerchiamo di favorire - dicono in Comune - la comprensione tra due fasce di popolazione distanti tra di loro soprattutto per l'età». Inutile dire che la proposta è stata accolta con entusiasmo dai pensionati. Le organizzazioni sindacali hanno assicurato tutta la loro collaborazione. «E' una iniziativa assai interessante - sostiene Alcini del sindacato di categoria della CGIL - al quale sono iscritti a Terni 3.400 pensio-

nati - per la cui riuscita c'è tutta la disponibilità degli anziani». Alle organizzazioni di categoria il Comune darà una scheda che dovrà essere compilata dagli aspiranti all'incarico. Ci sarà poi una commissione che le esaminerà e che stabilirà la graduatoria. Anche i consigli di circoscrizione e quelli scolastici saranno coinvolti nella iniziativa. g. c. p.

Carnevale in tono minore per quasi tutta l'Umbria

Martedì non troppo «grasso» tranne che per i gestori degli (affollatissimi) night

Perugia in testa alla graduatoria della calma - Qualche lancio di farina a Terni - Feste a Foligno e Colombella

Per chi ieri sera si è recitato, magari all'ultimo momento, del belatedo, ecco l'epilogo più probabile è stato stressante: stipato, compresso tra braccia e gambe, è stato, è rimasto fagocitato dalla folla di consimili che ieri sera, a decine di migliaia, si sono trovati incappulati in discoteche e locali da ballo umbri. Il «carnevale delle locandine», annunciato quasi esclusivamente da manifesti murali di avviso per i numerosissimi veglianti, come fatto di rilievo ha infatti dato origine ad un marcato affollamento delle discoteche: circa 2.500 biglietti venduti (3.500 l'uno) al «Billo», oggi ribattezzato «Odeon Club», altri tremila e rotti alla Città della Domenica, tutto esaurito intorno ai giocatori del Perugia nel «Vegione di serie A» di Collumberto (4.000 l'ingresso) e via di seguito in tutta la provincia. Al pieno non si è sottratto nemmeno la mensa di Agraria trasformata in una discoteca improvvisata con l'ausilio di una radio locale, e rimasta aperta fino alle tre del mattino per più di un migliaio di studenti italiani e stranieri. Le locandine, bene o male, sono riuscite insomma nell'intento: far rivivere, almeno per una sera, un carnevale che comincia a scomparire con l'andare delle feste tradizionali. Nei giorni scorsi, del resto, come a Natale, le vetrine ric-

che sono imbellettate per l'occasione, né droghieri né pasticcerie hanno esposto a losa struffe, cariche per fare le frotte e barattoli di miele. Tanto meno le cartolerie o i negozi come, per Perugia, la «Dermocostica», hanno rispolverato maschere e completi carnevaleschi. Del resto simili cose, anche a volere costoro parecchio, fanno i grandi magazzini come la Standa hanno ritenuto opportuno non sfruttare l'occasione del carnevale proprio a causa degli alti prezzi cui sarebbe stato necessario vendere costumi e maschere. Con questo, su- pure in tono ridottissimo, mascherate ce ne sono state. Qualche faccia bianca si è vista nei giorni scorsi in giro per Perugia e Terni, ma anche un abbozzo di battaglia della farina per corso Varnucci. C'è da dire comunque che a Terni almeno questa nuova tradizione dello sporcarsi vicendevolmente gli abiti con macinate di polvere bianca (e con «magnifico gaudium» degli spazzini comunali) ha avuto un ve-

ro e proprio boom, con tanto - si dice - di gente sopra i tetti impegnata nel lancio di farina e di facce varie. Un piccolo boom del carnevale lo si è avuto anche a Colombella vicino Perugia dove la cittadinanza si è organizzata per una carnevaleata con carri e pupazzi che ha coinvolto qualche migliaio di persone incuranti della gelida temperatura. A Foligno il carnevale è servito a rispolverare l'ormai «tradizionale» - nel senso che si fa da qualche anno - festa di S. Eracleo, anche il a base di varie mascherate. La cronaca degli avvenimenti pubblici sembra però fermarsi a queste poche manifestazioni cui viceversa si è accompagnati il clito boom delle discoteche e dei locali da ballo. Tutto sommato, almeno per Perugia, c'era da aspettarsi lo visto che nella città esiste nemmeno una maschera locale di un certo rilievo e che per alcuni perugini a massimizzare l'appuntamento «meridionale» e borghesotto del veglione al «Brufani».

Scomparso quello il «carnevale dei bambini» c'è stato, ma questa volta organizzato da ARCI e circolo aziendale dell'IBEP, al palazzetto dello sport con tanto di «pupazzi» sapientemente proposti da Ukleja e dai suoi giovani animatori. Ovviamente, in tempi di cosiddetto «ritorno al passato» non è mancato chi ha tentato anche di rispolverare il vecchio carnevale come occasione meridionale della «buca borghese». E' successo ad Amelia in un veglione che ha dovuto però subire i lazzi in rima distribuiti con un volentieri della locale attivissima ARCI. Del resto i veglioni di oggi non sono più né occasione borghese di sfoggio, né mascherate all'ispirazione dell'«eggi» come mi pare, ma più semplicemente danze del sabato sera a base di disco-musica e di qualche contornio quadrato di pista in meno occupato da coloro che per andare a ballare scorgono solo il «martedì grasso» g. r.

La direzione dell'azienda elettromeccanica Sit-Siemens

Allarghiamo l'occupazione? Sì ma licenziamo dieci lavoratori

In tutte le aziende metalmeccaniche assemblee per preparare lo sciopero di tre ore di domani - L'astensione dal lavoro avverrà alle fine di ogni turno

TERNI - La FLM provinciale è impegnata nella preparazione dello sciopero di tre ore fissato per domani. L'astensione dal lavoro avverrà ogni fine turno, e inserita nel quadro delle iniziative promosse per il rinnovo del contratto di lavoro. Assemblee sono state tenute in tutte le aziende metalmeccaniche della provincia, mentre oggi è in calendario una riunione della Segreteria provinciale della FLM per fare il punto della situazione. Mentre si è quindi in piena mobilitazione per la vertenza contrattuale, continuano però a esplodere casi legati alla situazione interna delle aziende. Suo è il caso di quello della Sit-Siemens, dove da mesi è in corso una trattativa per avviare una esperienza di nuova organizzazione del lavoro. A questa «sperimentazione» si è guardato con fiducia da parte del movimento sindacale, che ha assunto all'inizio, un atteggiamento di collaborazione con l'azienda. La nuova organizzazione del lavoro dovrebbe per adesso riguardare il reparto verniciatura.

Le premesse dalle quali si era partiti erano che la nuova organizzazione del lavoro avrebbe consentito un notevole aumento della produzione, ma dall'altra parte della bilancia avrebbe portato a una migliore qualificazione professionale, a un aumento dell'occupazione, nonché a condizioni di lavoro complessivamente migliori. C'è stato un mese di trattative serrate, le parti si sono incontrate quasi ininterrottamente, ma non si è riusciti a appropiare a nessun risultato concreto, anzi nel corso dell'ultimo degli incontri si è andati alla rottura e il consiglio di fabbrica ha inietto un'ora di sciopero per protestare contro l'atteggiamento assunto dalla direzione aziendale, definita «provocatoria e irresponsabile». In pratica la direzione si è rimangiata tutto quanto aveva precedentemente promesso, in primo luogo gli impegni assunti per quanto riguarda la creazione di nuovi posti di lavoro. Grazie alla nuova organizzazione del lavoro l'organico sarebbe dovuto aumentare. All'ultimo incontro la direzione ha invece addirittura prospettato la riduzione di 10 posti di lavoro. Il giudizio del consiglio di fabbrica è estremamente duro: «Quando sembrava che si fosse vicini a un accordo, essendo stati smossi molti anelli - viene detto in un comunicato - la direzione si è rimangiata tutto. E' un errore evidente che non c'era mai stata la volontà di far giungere in porto una simile esperienza. I vantaggi della sperimentazione andrebbero soltanto all'azienda, che raddoppierebbe la produzione e dimezzerebbe i costi d'esercizio».

Arrestato un giovane che voleva rubare droga

occasione analoghe. Furti nelle farmacie per reperire sostanze stupefacenti a Perugia ce ne sono stati molti ed è per questo che la vigilanza della questura si è fatta più intensa evitando, come ieri sera, l'asportazione di metadone ed altre sostanze. Per Vincenzo Quercini, già associato alle carceri di Perugia, il futuro è abbastanza grigio anche perché è stato trovato in possesso di un coltello a serramanico.

L'opera di Leoncillo sarà ricordata da Argan

conservate naturalmente anche a Spoleto nella Galleria di Arte moderna al Centro Leoncillo, immancabilmente scomparso nel 1968. Leoncillo Leonardi, nato a Spoleto nel 1915, fu artista di riconosciuto valore internazionale. Sue opere sono raccolte in gallerie d'arte ed in musei di tutto il mondo. Nel corso della sua intensa attività artistica, Leoncillo partecipò a mostre ed esposizioni nazionali ed internazionali. La Biennale internazionale d'Arte di Venezia gli riservò più volte sale per «personali». Opere dello scultore sono

Inaugurata a Perugia la nuova sede del CRUED

Inaugurata la nuova sede del CRUED (Centro regionale elaborazione dati) in via Tornetta l'altra sera alla presenza del presidente della Giunta Germano Murri, del Presidente del Consiglio Umberto Abbondanza, del sindaco del Comune Stelio Zaganelli e di altre autorità. Ha aperto la manifestazione il Presidente del CRUED Gianfranco Formica illustrando il programma di attività del Centro. Il CRUED è un'associazione privata tra Enti pubblici ed è costituita nel '73 con sedi a Perugia e a Terni. La nuova sede realizzata dalla Amministrazione provinciale di Perugia è stata ricavata in uno storico palazzo sulle antiche mura dell'ex chiostro e monastero di S. Chiara in Porta Susanna. Il Presidente della Provincia di Perugia, il compagno Vinci Grossi, ha parlato di questa opera di restituzione alla produttività di antichi locali inutilizzati, pur rispettando tutta la struttura architettonica medievale. Sono: certificazione anagrafica, servizio elettorale e di leva, vaccinazione, medicina preventiva, fatturazione, servizi di ragioneria, gestione del personale. Sono in avanzato corso di studio programmi per la schedatura nosologica del personale in ospedale, automazione degli archivi delle lenze edilizie, l'anagrafe regionale dei medici e degli assistibili. I servizi offerti dal CRUED permettono in pratica in tempi rapidissimi l'espletamento di importanti e insostituibili funzioni delle pubbliche amministrazioni oltre che permettere un risparmio assoluto da un punto di vista economico. I principali servizi forniti

Lutto

E' deceduto ieri improvvisamente all'età di 74 anni Tito Fanelli, padre del compagno Brandò, assessore al comune di Perugia e direttore del CRUED. Al compagno Fanelli vadano le condoglianze dei comunisti umbri e della redazione de «L'Unità».

Laurea

Discutendo una tesi sulla liberazione condizionale e anticipata del condannato si è laureato pochi giorni fa con il massimo dei voti in giurisprudenza il compianto Giuseppe Immanorati. Relatore è stato il prof. Fabio Dean.

Editori Riuniti

Achille Occhetto
A dieci anni dal '68

Intervista di Walter Veltroni - Interventi, pp. 150, L. 1.800. Il movimento del sessantotto dieci anni dopo. Un viaggio approfondito sulle radici storico-politiche del movimento studentesco in Italia e sul suo rapporto con la crisi attuale dei giovani e il fenomeno del terrorismo.

Dopo 4 mesi di crisi mercoledì la riunione decisiva del consiglio?

Incontro tra PCI e PSI in Calabria Ormai urgente l'elezione del governo

I comunisti hanno ribadito la necessità di porre fine alla pratica dei rinvii. I problemi non possono più attendere - Le indicazioni: o una giunta unitaria oppure un quadripartito PCI-PSI-PSDI-PRI con l'appoggio dei democristiani

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si è svolto ieri mattina a Catanzaro, nella sede del Psi, un incontro bilaterale fra una delegazione socialista (presenti i compagni Tassone, Luciano e Mando) e una del Pci (presenti i compagni Ambrogio, Guarascio, Fittante e Bova) sulla crisi regionale. L'iniziativa rientra nel quadro di una presa di contatto del Psi con le altre forze democratiche calabresi a sette giorni dalla riunione del consiglio regionale convocato per il 7 marzo e chiamato ad approvare entro quattro mesi di crisi il nuovo governo.

Al termine dell'incontro, che si è protratto fino al primo pomeriggio, la delegazione comunista ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Abbiamo espresso alla delegazione socialista l'assoluta necessità di non protrarre ulteriormente la soluzione della crisi regionale che dura ormai da quattro mesi. Non si possono accettare tendenze che già si manifestano, ad un altro rinvio del consiglio regionale fissato per il 7 marzo.

I comunisti considererebbero una volontà di questo genere come una vera e propria sfida alle popolazioni calabresi. I comunisti hanno fatto rilevare come si sia creata una situazione di grave anomalia per cui, mentre è in corso la crisi, da una parte si allungano irresponsabilmente i tempi, dall'altra la giunta regionale opera quasi come se niente fosse con metodi scorretti e in funzione autoritaria. Abbiamo espresso alcune osservazioni sulle loro posizioni durante la crisi e riaffermata la nostra volontà unitaria. Abbiamo espresso alla delegazione socialista la convinzione che un serio collegamento unitario tra i due partiti avrebbe potuto consentire di far emergere con maggiore nettezza le responsabilità che si è assunta la Dc nel rifiutare, senza argomenti validi, la proposta di realizzare una giunta unitaria e questo collegamento potrebbe consentire anche oggi un elemento essenziale per risolvere positivamente la crisi. Per questo abbiamo indicato la necessità che venga messa da parte ogni polemica pretestuosa nei confronti delle posizioni da noi sostenute».

Il comunicato della delegazione comunista prosegue poi con le indicazioni delle possibili soluzioni, ad avviso del Pci, e sulle quali i partiti sono chiamati ad assumere decisioni nell'ambito del consiglio regionale.

A fronte di queste posizioni comuniste c'è da segnalare un documento della direzione regionale della Democrazia cristiana in cui si ribadisce che allo stato attuale non sono possibili soluzioni di governo che comprendano il Pci e si dichiara disponibilità per una presidenza dello stesso Pci. Il gruppo comunista ha nel frattempo chiuso nella serata di ieri il secondo ciclo di incontri con le forze sociali e gli altri locali della regione incontrando a Vibo Valentia una delegazione di amministratori della zona del Viboese, mentre nei giorni scorsi incontri si erano avuti con gli amministratori della zona tirrenica costantina e con una nutritissima e qualificata delegazione di amministratori degli industriali guidata dal presidente regionale Praticò.

La giunta unitaria, che ha una collocazione di opposizione costruttiva e positiva al fine di risolvere i problemi delle popolazioni calabresi e di creare le condizioni per un nuovo sviluppo della politica di unità democratica.

La giunta unitaria composta da tutti i partiti in grado, per la sua autorevolezza, di realizzare un programma di fine legislatura espresso dal bilancio polemico e incentrato sulle questioni più qualificanti come il problema per le zone interne, i forestali, il piano di investimenti in agricoltura, l'edilizia, l'occupazione giovanile, l'artigianato, le deleghe, ecc. ed in grado di guidare un confronto forte e serrato sulla Calabria con il governo nazionale;

b) una giunta composta da Pci, Psi, Psdi e Pri con l'appoggio esterno della Dc se questo partito mantiene l'impegnativo rifiuto a dar vita ad una giunta unitaria con tutti i partiti. «Abbiamo detto al compagno socialista — concluso il comunicato della delegazione del Pci — che la

formazione di una giunta senza i comunisti ci avrebbe trovati in una collocazione di opposizione costruttiva e positiva al fine di risolvere i problemi delle popolazioni calabresi e di creare le condizioni per un nuovo sviluppo della politica di unità democratica.

La giunta unitaria, che ha una collocazione di opposizione costruttiva e positiva al fine di risolvere i problemi delle popolazioni calabresi e di creare le condizioni per un nuovo sviluppo della politica di unità democratica.

f. v.



Una serie di manifestazioni della FGCI nel Sassarese

Tante iniziative di zona per il lavoro ai giovani

Riflessioni sulla lettera inviata da un operaio della Rumianca a un giornale sardo «Una storia, tante storie» di lotta — Le responsabilità della Democrazia cristiana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dopo il grande successo della manifestazione comprensoriale indetta dalla FGCI sassarese a Iitri, domenica scorsa, a sostegno di una vertenza zonale per il rilancio dell'agricoltura e l'occupazione giovanile, nuovi appuntamenti di lotta sono previsti per il movimento dei giovani disoccupati sardi. Sempre nel Sassarese, la FGCI sta preparando una serie di manifestazioni zonali nel Melugiu, nell'Ozierese, nel comprensorio di Sorso. Quest'ultima manifestazione avrà al centro

una vertenza per la irrigazione che, consentendo il rilancio dell'agricoltura, rappresenterebbe una concreta possibilità di occupazione per centinaia di giovani.

Analoghe vertenze zonali si sviluppano nelle altre tre province sarde. Infine un chiaro successo del movimento delle cooperative agricole giovanili: la cooperativa «Fulvio Sanna» di Villapuzzu è entrata in possesso dei terreni richiesti da tempo, per i quali — insieme agli amministratori di sinistra e al nostro partito — aveva intrapreso una dura battaglia, vinta nei giorni scorsi, dopo la nota sentenza del pretore.

gli ostacoli, sono il a testimoniare l'impegno e la serietà di centinaia di giovani disoccupati? Come non ricordare il successo della manifestazione regionale dell'autunno indetta dalla FGCI a Domusnovas, a sostegno, appunto, della lotta delle cooperative agricole giovanili?

Certo, quello dei giovani disoccupati è un movimento «difficile» che paga i prezzi di un'economia in piena crisi, e, ancora di più, il boicottaggio della Dc all'attuazione delle leggi per l'occupazione giovanile, quella nazionale numero 288 e soprattutto quella regionale numero 50. La manifestazione promossa domenica scorsa a Iitri dalla FGCI di Sassari, la grande partecipazione di giovani disoccupati, ma anche dei braccianti di tutta la zona a sostegno di una vertenza comprensoriale per il rilancio dell'agricoltura e lo sviluppo dell'occupazione giovanile, il piano di iniziative e di lotta a livello comprensoriale, che sempre la FGCI sassarese, insieme al Pci, sta preparando per le prossime settimane; i risultati finalmente ottenuti dalle cooperative giovanili del Sarrabus sono il segno più tangibile di un movimento in piedi, capace di combattere anche contro la sfiducia, in grado di ottenere conquiste.

Al giovane operaio della Unione Sarda, per il quale le responsabilità sono di tutti, e tutti sono ugualmente colpevoli, volemmo dire solo questo: se si vuole cambiare sul serio la Sardegna, bisogna avere il coraggio e la volontà di capire, il coraggio e la volontà di lottare. Questo è quanto i giovani e noi comunisti sardi cerchiamo di fare ogni giorno, con pazienza, fermezza e ostinazione.

Walter Piludu

IL DIBATTITO CONGRESSUALE NEI CENTRI DEL SUD

Nuoro affronta l'intreccio fra crisi e criminalità

Il XIII congresso della federazione del Pci — Il lungo e vivace dibattito concluso dal compagno Pavolini — Il nodo della Regione e le gravissime responsabilità della Dc

Dal nostro corrispondente

NUORO — Un dibattito, quello del XIII congresso della Federazione comunista nuorese — al quale ha preso parte il compagno Luca Pavolini, segretario nazionale del Partito — che ha saputo collegare le ragioni della crisi «organica» della Sardegna a quelle della crisi strutturale del paese e di «svolgimenti verificatisi nei rapporti tra le nazioni a livello mondiale, e quindi l'analisi e le proposte per la sua soluzione alle scelte decisive della «terza via» e di un nuovo internazionalismo.

Ne hanno parlato il compagno Agostino Erittu, segretario della Federazione, nella sua relazione introduttiva, e il compagno Mario Pava, deputato al Parlamento. Una linea chiara di contributo, da qui, dalle zone interne della Sardegna, da una rinnovata battaglia per l'autonomia e la rinascita per un «mutamento di segno» nello sviluppo economico e sociale e nella «gestione» del paese.

ne dei governi regionali, portano intera la «schianciata» responsabilità.

Non che non sia stata affrontata una linea alternativa e coerente per la rinascita e lo sviluppo dell'isola. Tuttavia, con una puntuale critica a Erittu, il movimento operaio e la parte più avanzata del movimento autonomistico sardo fin dal primo congresso del popolo Sardo, nel maggio del '50, ha saputo indicare una via chiara: un progetto straordinario da realizzarsi con il concorso dello Stato, sulla base delle indicazioni fornite dall'art. 13 dello statuto autonomistico, per la trasformazione delle risorse fondamentali, legate all'economia agropastorale, e per la creazione di un tessuto di politica economica, quelle degli anni cinquanta e sessanta, di cui questo partito e altre forze, che hanno condiviso con esso la gesto-

conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della criminalità, ma sono stati disattesi e soffocati dalla gestione democristiana e clientelare di essa. Una fase nuova, quella della «promozione democratica», della «intesa autonomistica», che pure ha prodotto un'elaborazione legislativa fra le più avanzate e originali, è stata vanificata dalla «politica dei rinvii» della Dc e dalle resistenze, sorte in seno ad essa e in seno alle forze della conservazione, all'attuazione conseguente di quella politica (Erittu, Angius, Sini, Antonietta Facello, Murgia, Muledda, Tina Campana, Lucia Mò).

Queste le radici della crisi particolare della Sardegna e delle zone interne, della provincia di Nuoro, crisi che non è solo economica e sociale, ma investe valori, comportamenti, produce fenomeni nuovissimi, emarginazione, disgregazione, specie fra le giovani generazioni (Berrìa Angela De Chiccu, Graziella Deledda) fra le donne (Campana, Mariangela Succu, Tina Zidda) fra i disoccupati (Barranu, Addis).

dell'ordine e il movimento operaio e classi lavoratrici in provincia di Nuoro.

Ma perché questa battaglia sia vincente è necessario modificare i termini stessi della gestione che dell'autonomia hanno fatto le classi dirigenti sarde e la democrazia cristiana, che hanno storicamente fallito. È necessario, cioè un pieno coinvolgimento del Pci nel governo della regione sconfinando le preclusioni strumentali e «soggettive» della Dc. Per questa battaglia decisiva il partito si deve attrezzare superando limiti e difficoltà (Gimelli, Rubiu, Campana) che pure ne hanno caratterizzato l'azione negli ultimi tempi e che si riflettono in alcuni ritardi anche organizzativi.

Carmina Conte

Una linea economica che punti per Foggia sull'agricoltura

Al 18° congresso provinciale riconfermato segretario il compagno Rossi — La linea di larga unità perseguita dal Pci nelle istituzioni — Il «nodo» delle fabbriche in crisi

FOGGIA — Si sono conclusi con un ampio e approfondito dibattito i lavori del 18. Congresso provinciale della federazione del Pci di Capitanata. Al termine dei lavori congressuali il nuovo comitato federale e la nuova commissione federale di controllo in seduta congiunta hanno riconfermato nella carica di segretario il compagno Angelo Rossi.

luto al congresso comunista. Sia nella relazione del compagno Rossi che nel successivo dibattito si è posto con forza l'accento sui problemi della situazione politica internazionale, sulle questioni della crisi economica e politica del nostro Paese e sui problemi più urgenti della provincia di Foggia.

provincia e in modo particolare nelle istituzioni.

può contare su una larga base produttiva, relativamente aggregata e con possibilità concrete di grande espansione.

Insostenibile situazione per gli utenti bloccati agli aeroporti

Fermi gli aerei, da 4 giorni Sardegna isolata

L'attuale condizione denunciata in commissione alla Regione dai consiglieri comunisti - Perché non vengono predisposti voli di emergenza per i casi urgenti? - Il vuoto di iniziativa delle autorità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I collegamenti aerei tra la Sardegna e il continente sono da quattro giorni completamente interrotti. La situazione negli aeroporti isolani è di nuovo precipitata nel caos più totale.

missionale al Consiglio regionale, ha denunciato la situazione a dir poco tragica che si è creata negli aeroporti sardi a seguito del lungo sciopero degli assistenti di volo, chiedendo all'assessore ai trasporti, il democristiano Are, un intervento presso il ministro Colombo.

Non è vero che tra i giovani, tra i disoccupati sardi ci sia solo rassegnazione e scontento. Guai a confondere — certo, c'è chi ha tutto l'interesse a farlo — le difficoltà obiettive di un movimento che vuole battersi per conquiste positive con una ottica di «governo» con la stanchezza ed il rifiuto ineluttabile. Sono date ed episodi importanti nella lotta dei giovani disoccupati sardi che dimostrano come questo movimento sia tutt'altro che piegato, e quanto invece abbia di maturità politica, di volontà di cambiamento, di mancanza di prospettive.

ad effettuare qualche volo anche da e per Roma, fino a quando l'ATI non sarà in grado di garantire la ripresa del servizio (non è possibile in quanto ogni compagnia è autorizzata a compiere determinate rotte, e deve seguire precise norme di navigazione aerea difficili da modificare). L'amministrazione regionale non è assolutamente in grado di indicare alcuna soluzione transitoria. Anche qui il vuoto è totale. Con le conseguenze che tutti i sardi, in questi giorni, amaramente stanno duramente pagando.

Si tenta di interrompere il processo di rinnovamento in corso

Intimidazioni e attentati mafiosi al direttore degli ospedali riuniti

Dopo le incursioni vandaliche all'interno del nosocomio, un ordigno è stato scagliato contro l'abitazione del dottor Mannino - Solo per circostanze fortuite evitata l'esplosione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La serie di gravissime intimidazioni contro quanti operano, con convinzione e sacrificio, per migliorare strutture e servizi agli Ospedali Riuniti, si è in questi ultimi giorni rivolta contro il dottor Antonio Mannino, che sta assolvendo l'incarico di direttore sanitario, provvisoriamente affidatogli dal consiglio di amministrazione. Sono note le vicende che hanno portato, dopo l'esplicitamento di regolari concorsi, all'abbandono del posto di direttore sanitario e di primari presso la prima divisione chirurgica, il clima di attentati mafiosi e teppistici (incendio doloso delle cartelle marcatempo e di cabine telefoniche, collocazione di una bomba all'interno di un reparto ospedaliero, continui furti d'auto) che tende, con l'instaurazione di minacce e violenze, a bloccare e respingere il processo di rinnovamento e di qualificazione tecnica e professionale delle prestazioni medico sanitarie.

li, resistenze e reazioni in quanto colpiscono privilegi e interessi costituiti che hanno pesato nel determinare preclusioni, disfunzioni e inefficienza.

che in ospedale e in città lottano per rimuovere antichi privilegi, incrostazioni clientelari, inefficienze croniche che hanno mantenuto, finora, l'ospedale ad un livello di qualificazione ed efficienza non compiutamente rispondente alle esigenze di una cittadinanza, costretta, ancora oggi, a rivolgersi altrove anche per i «bisogni di salute».

Di qui, l'invio a tutti i lavoratori dipendenti perché «con spirito costruttivo e senso di responsabilità» si realizzino «in ospedale condizioni di maggiore efficienza e funzionalità» e l'appello «alle istituzioni democratiche e alla magistratura affinché sia fatta al più presto piena luce sui delittuosi avvenimenti e vengano denunciati e perseguiti, penalmente, i responsabili» del clima di violenza e di intimidazione.

Enzo Lacaria

Iniziata con la relazione di Mattarella la discussione

Confronto tra i partiti mentre ha preso il via il dibattito sul «piano triennale» all'ARS

Le osservazioni al documento economico governativo Critiche alla gestione della politica di programmazione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il serrato confronto tra le forze della maggioranza regionale si trasferisce adesso negli organismi dirigenti dei partiti. La segreteria del PCI ha deciso martedì sera la convocazione del comitato regionale comunista che si riunirà lunedì 5 marzo. Al centro dei lavori la valutazione della situazione politica in Sicilia. La relazione sarà svolta dal compagno Gianni Parisi, segretario regionale, mentre le conclusioni saranno tenute dal compagno Armando Cossutta.

Il comitato regionale è allargato alla partecipazione dei deputati comunisti di Sala d'Ercole. In quella sede (la riunione comincerà nel pomeriggio alle ore 16.30) verrà compiuta una valutazione sulle risposte che la Democrazia cristiana, gli altri partiti e il governo avranno dato sulle precise richieste avanzate dal PCI per attuare con chiarezza e urgenza i punti principali del programma.

Ieri la tornata delle riunioni degli organismi collegiali dei partiti siciliani si è aperta con i lavori della direzione

regionale repubblicana. Oggi, giovedì, si dovrebbe invece riunire la direzione regionale della Democrazia cristiana. I socialisti hanno invece deciso di tenere il loro esecutivo regionale nella mattinata di lunedì prossimo.

Intanto ieri mattina a Sala d'Ercole è cominciata con una relazione del presidente della Regione Mattarella il dibattito sul piano triennale. Mentre questa edizione va in stampa la discussione è ancora in pieno svolgimento. Mattarella ha tra l'altro giudicato «insufficiente» e «incoerente» il programma economico triennale presentato dal governo Andreotti. Alcuni suoi elementi, in particolare, confermano — ha detto — un insufficiente impegno per una «decisa svolta meridionalista».

Una forma critica sull'avvio della politica di programmazione in Sicilia è stata, inoltre, espressa ieri in una dichiarazione congiunta dei tre componenti del comitato regionale per la programmazione: Patrizio Damigella, Franco Padrut ed Elio Rossitto. Il comitato era chiamato a dare il proprio parere sulle de-

libere di alcuni assessori per gli investimenti sul bilancio del 1979. «Gli atti degli assessori — hanno dichiarato i tre componenti del comitato — (scandaloso quello dell'assessore all'agricoltura), dimostrano l'assoluta carenza di ogni attività di promozione, orientamento e coordinamento della spesa».

I tre componenti del comitato, il segretario compagno Alfredo Galasso e un altro membro, il presidente della Confcoltivatori, Girolamo Scaturro, si erano opposti alla approvazione della proposta di non ripartire territorialmente i fondi dell'assessorato all'agricoltura. «Impiegabile — si afferma nella dichiarazione — l'atteggiamento del presidente della Regione che aveva in precedenza giudicato la proposta inaccettabile».

«L'avvio di una reale programmazione — concludono i tre componenti — non può aver luogo se non viene decisamente superata l'attuale logica di potere che ispira il comportamento della gran parte degli assessori che pretendono di continuare a gestire la spesa pubblica in maniera discrezionale».

Approvato il bilancio del 1979 alla Provincia di Foggia

FOGGIA — Dopo un'ampia consultazione e dopo un ampio dibattito, il Consiglio provinciale di Foggia ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1979 presentato dalla giunta unitaria di sinistra, composta da PCI, PSI e PSDI.

Le linee di bilancio si muovono in direzione di una adeguata utilizzazione di tutte le risorse di cui dispone la Capitanata, nonché partendo dalle esigenze di una programmazione che investe in primo luogo settori vitali per l'economia e lo sviluppo della zona come l'agricoltura e l'industria.

Al dibattito hanno partecipato tutte le forze politiche che hanno inteso dare un loro contributo sia all'approfondimento di alcune questioni, sia all'arricchimento dei problemi che sono stati oggetto di confronto e di discussione. Al termine della seduta lo strumento finanziario di previsione della spesa per l'esercizio del 1979 è stato approvato con i voti del Partito comunista, del Partito socialista e dell'unico rappresentante del PSDI.

La crisi alle «Acciaierie Pugliesi» di Giovinazzo



I lavoratori delle Acciaierie Pugliesi di Giovinazzo manifestano a Roma per il lavoro

□ L'azienda è chiusa nonostante le numerose commesse
□ Inostentabile atteggiamento di fronte ai progetti di rinnovamento

□ Dalle 40 mila tonnellate del periodo gennaio-giugno '78 si era passati alle 80 mila dei rimanenti sei mesi

□ Quale obiettivo intende perseguire la direzione?
□ Iniziative di mobilitazione sono state indette dai sindacati confederali

Tra serrate e sovvenzioni gli operai ancora in ferie forzate

Il nostro servizio

GIOVINAZZO — Assemblee aperte, iniziative nella città, incontri con parlamentari e al ministero dell'Industria non hanno ancora consentito ai lavoratori delle Acciaierie Ferrerie Pugliesi di riprendere la produzione. Così nonostante le numerose commesse l'azienda è chiusa e i lavoratori, tranne gli addetti alla manutenzione, sono «in ferie».

Questo è il risultato della politica fallimentare della direzione in questi anni che, chiusa di fronte a qualsiasi ipotesi di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti, ha compromesso il futuro di una fabbrica che anche nei momenti più critici per la siderurgia, ha esportato fino al settanta per cento della produzione. Un dato che solo il senso di responsabilità operaia ha permesso di registrare insieme ad un aumento della produzione che nel '78 è passata dalle 40 mila tonnellate del periodo gennaio-giugno alle ottantamila del periodo giugno-dicembre.

Ma né questi sforzi produttivi, né il contenimento delle rivendicazioni salariali (è ormai da quattro anni che non si parla di aumenti) sono stati apprezzati e così ancora oggi le controparti (direzione e banche) si attardano in richieste di garanzie ulteriori.

Su questo la discussione fra i lavoratori e la controparte è apertissima, poiché non è ancora chiaro quale obiettivo la direzione voglia perseguire con la proposta di un prestito obbligazionario di un miliardo di lire sottoscritto dai lavoratori e dai cittadini di Giovinazzo (nella proposta della direzione tale cifra dovrebbe, insieme ad un impegno degli azionisti per altri tre miliardi e mezzo, assicurare l'avvio della produzione in attesa che le leggi sul Mezzogiorno consentano il decollo del piano di ristrutturazione già pronto).

I lavoratori senza rifugiarsi a priori il confronto anche su questo, avanzano però le loro obiezioni sul carattere pregiudiziale della proposta della direzione e non escludono che con la proposta del prestito la direzione intenda limitare la loro autonomia sindacale e politica. Sta di fatto che a tutt'oggi non si intravede una soluzione della vertenza; di queste preoccupazioni si è fatto carico, oltre che il Partito ai vari livelli anche il congresso nazionale dei comunisti di Giovinazzo che ha richiesto la partecipazione del governo, attraverso le finanze (Gepi, FIME, Insud, al pacchetto azionario nel quadro dell'aumento di capitale sociale annunciato dalla direzione).

Una partecipazione che oltre a modificare il regime proprietario, assicuri il con-

trollo democratico dei finanziamenti pubblici. Nell'immediato per i comunisti è urgente assicurare il salario a tutti i lavoratori, esaminando anche la possibilità del ricorso alla Cassa integrazione. Un atteggiamento responsabile dunque, che nell'incontro con il ministro Prodi, previsto proprio per stamane a Roma, potrà determinare la ripresa immediata della produzione.

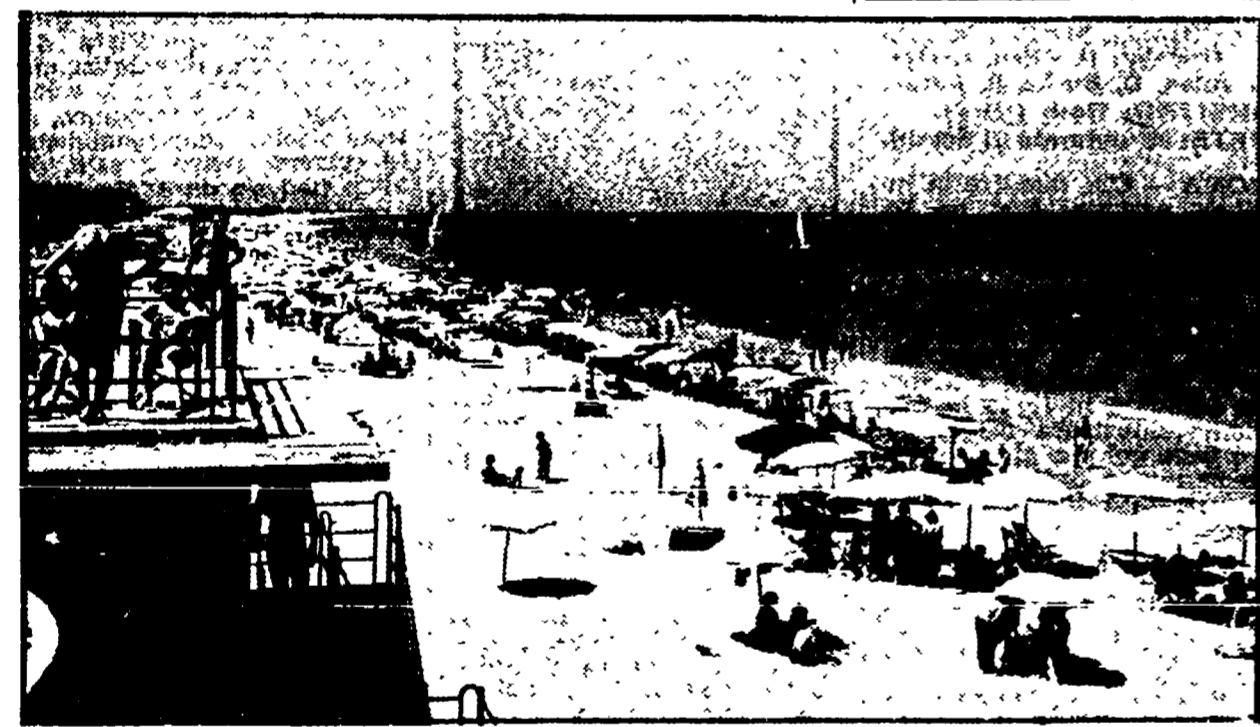
Intanto l'assemblea dei lavoratori tenutasi l'altro giorno ha approvato un intenso piano di mobilitazione che si è articolato anche con un blocco autostradale. Ma al di là di questo, i lavoratori intendono il coinvolgimento delle forze sociali della città, degli enti locali.

e. la.

Danni gravissimi dalle mareggiate

Senza la spiaggia come finirà l'estate pescarese?

E' questo il risultato di anni e anni di incuria



Il nostro servizio

PESCARA — La spiaggia di Pescara non esiste praticamente più. Questo è il risultato dell'imperversare naturale degli elementi e dell'incuria colpevole degli uomini, grazie a questa convergenza si sono provocati così danni economici calcolabili in centinaia di milioni e danni naturali incalcolabili e irrimediabili.

Di fronte al ripetersi dei ricorrenti fenomeni dell'avanzare del mare, pesa ormai una seria minaccia sulle strade litoranee e su tante altre attività turistiche e commerciali della costa. Ci si interdice con la logica degli interventi di emergenza, costati essenzialmente ed esclusivamente dalla posizione di scegliere frangiflutti, provvedimenti insufficienti e che inevitabilmente ripropongono a monte delle barriere gli stessi problemi.

È manifesta, alla prova dei fatti, l'insufficienza di programmi ed interventi ad approntati in modo disorganico, senza progetti di iniziativa a più largo raggio, senza programmi globali capaci di affrontare adeguatamente il processo di erosione. Per avviare un intervento diretto e più efficace, i parlamentari comunisti dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna e delle Marche, hanno presentato una interpellanza al ministro dei Lavori Pubblici.

Nella interpellanza si chiede la predisposizione di un programma di interventi non casuale ma fondato su soluzioni indicate nel sotto-progetto «difesa delle coste» allegato al progetto finalizzato alla conservazione del suolo elaborato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, considerando le calamità verificatesi, ma soprattutto quelle incombenti, come problema di preminente interesse nazionale.

s. m.

In migliaia in piazza per lo sciopero generale di otto ore proclamato dalla federazione unitaria

Lamezia ha gridato che non si rassegni dopo le mille promesse non mantenute

2.500 posti promessi dal pacchetto Colombo: ne sono stati creati appena 300 e sono in cassa integrazione 1.500 edili, metalmeccanici e impiantisti della SIR - il dramma della disoccupazione giovanile

Il nostro servizio

LAMEZIA TERME — Migliaia di lavoratori e di giovani hanno manifestato ieri a Lamezia Terme per il lavoro, la spesa produttiva e lo sviluppo, nell'ambito dello sciopero zonale di otto ore proclamato dalla federazione CGIL-CISL-UIL. Il grande corteo si è snodato per le vie di S. Eufemia Lamezia in modo inconsueto, con centinaia di mezzi motorizzati fino alla piazza dove ha parlato Cerquetti della federazione unitaria lavoratori chimici nazionali.

I temi centrali della vertenza Calabria: gli impegni industriali mancati, il problema di 1.500 lavoratori fra edili, metalmeccanici e impiantisti del cantiere SIR, in cassa integrazione; il mancato avvio del progetto per la costruzione dell'impianto chimico lametino sia ancora tutto o quasi da realizzare, se si pensa che dei 2.500 posti di lavoro programmati dall'ormai vlturo pacchetto Colombo, abbiamo trovato lavoro meno di 300 persone tra operai e tecnici.

Dei venticinque impianti, infatti, l'unico completato è la FIVE Sud. Accanto ai lavoratori lametini tutte le altre categorie, dai commercianti agli artigiani, ai contadini ai braccianti, ai forestali nello spirito di una piattaforma unitaria che il sindacato ha elaborato ormai da anni, per lo sviluppo più complessivo di un comprensorio le cui attività principali rimangono l'agricoltura, il commercio, l'artigianato, appunto.

La parola d'ordine della manifestazione, è stata ancora una volta quella che il movimento calabrese con precise proposte ha portato a Roma dinanzi al palazzo del governo e negli scioperi successivi: non vogliamo assistenza ma lavoro produttivo. E in questa zona, bisogna ribadire, le condizioni per la rinascita e l'occupazione ci sono tutte. Innanzitutto, se si mantenessero gli impegni del completamento del polo chimico che almeno per quanto riguarda undici degli impianti programmati, si integrano con le esigenze di rilancio negli altri settori produttivi.

Inoltre sono centinaia e centinaia i miliardi di interventi pubblici che potrebbero essere spesi in agricoltura, nell'edilizia abitativa, ospedaliera e scolastica per dotare la città di Lamezia di infrastrutture civili. Un monte di investimenti che se utilizzati potrebbero non solo dare occupazione a centinaia di disoccupati e di lavoratori in cassa integrazione e giovani, ma avviare una reale politica di investimenti e di sviluppo.

I lavoratori hanno ancora una volta oggi, durante, espresso il loro risentimento verso la giunta regionale e il governo che con i loro ritardi e le loro inadempienze hanno fatto precipitare una situazione economica ed occupazio-

nale a limite del collasso. Basti pensare che nel comprensorio lametino sono oltre 7 mila i giovani senza un lavoro, mentre i fondi della 235 per diretta responsabilità della giunta regionale e per le risorse del tutto inadeguate da parte del governo, rischiano di creare altro assistenzialismo. Un assistenzialismo che i lavoratori e i giovani, come abbiamo detto ieri, hanno ancora una volta respinto.

Sulla piazza di Lamezia, quindi, è ritornato uno spaccato di quel grande movimento di lotta scaturito dai due direttivi regionali di Puglia e Basilicata, il movimento sindacale lucano in una nota ha riaffermato la necessità di un'azione della Regione Basilicata tendente al pieno e razionale utilizzo di tutte le risorse naturali.

Per dare maggiore concretezza e gambe alla piattaforma di lotta scaturita dai direttivi regionali di Puglia e Basilicata, il movimento sindacale lucano ha voluto come suoi diretti e mettere le mani avanti bilanciando l'impegno unitario più volte assunto, che se segna la definitiva conclusione della guerra tra i poveri e l'accusa, impone anche una grande tensione unitaria di tutte le forze sociali, politiche e istituzionali

di lasciarsi alle spalle vecchie logiche dispersive, per impiegare in modo produttivo le risorse di cui si dispone. Il sindacato, in altre parole, non smobilita. Anzi articola la sua lotta in quelle realtà in cui la emergenza calabrese è ormai un fatto drammatico. Questo sciopero è in qualche modo un anticipo delle lotte che in questi giorni vedranno scendere in piazza altri giovani e altri lavoratori. Per domani, come è noto, i giovani delle leghe aderenti alla CGIL-CISL-UIL manifesteranno a Catanzaro. La parola d'ordine anche domani sarà: lavoro e sviluppo produttivo.

Nuccio Marullo

Una nota dei sindacati alla vigilia dell'incontro Puglia-Basilicata

Come utilizzare bene le risorse idriche

POTENZA — Alla vigilia dell'incontro tra il presidente della giunta regionale pugliese e quello della giunta regionale lucana, sul tema della destinazione delle risorse idriche, il movimento sindacale lucano in una nota ha riaffermato la necessità di un'azione della Regione Basilicata tendente al pieno e razionale utilizzo di tutte le risorse naturali.

Per dare maggiore concretezza e gambe alla piattaforma di lotta scaturita dai direttivi regionali di Puglia e Basilicata, il movimento sindacale lucano ha voluto come suoi diretti e mettere le mani avanti bilanciando l'impegno unitario più volte assunto, che se segna la definitiva conclusione della guerra tra i poveri e l'accusa, impone anche una grande tensione unitaria di tutte le forze sociali, politiche e istituzionali

di lasciarsi alle spalle vecchie logiche dispersive, per impiegare in modo produttivo le risorse di cui si dispone. Il sindacato, in altre parole, non smobilita. Anzi articola la sua lotta in quelle realtà in cui la emergenza calabrese è ormai un fatto drammatico. Questo sciopero è in qualche modo un anticipo delle lotte che in questi giorni vedranno scendere in piazza altri giovani e altri lavoratori. Per domani, come è noto, i giovani delle leghe aderenti alla CGIL-CISL-UIL manifesteranno a Catanzaro. La parola d'ordine anche domani sarà: lavoro e sviluppo produttivo.

Nuccio Marullo

CATANZARO - Mentre continua il disimpegno della giunta

Occupato il comune dai cittadini Chiedono servizi per 400 alloggi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Centinaia di cittadini hanno occupato simbolicamente l'aula del consiglio comunale di Catanzaro. Questo è il risultato di queste forze politiche che governano la città, dicono, non danno più alcuna garanzia; vogliamo parlare con tutte le forze politiche, con il consiglio comunale perché dopo mesi di rinvii e di pannielli caldi, la nostra situazione sia adeguatamente e significativamente affrontata.

Di che si tratta? Si tratta di un ennesimo caso di malgoverno. Del fatto che, nonostante la fame di case che assilla un comune come Catanzaro, l'amministrazione comunale guidata dal democristiano Cesare Mulè sostiene, si fa per dire, da un tripartito DC-PSDI-PRi che, appunto, è una baruffa continua dopo l'uscita ormai del luglio scorso del PCI e del PSI dal patto programmatico, si permette il lusso di non fornire di servizi

essenziali un intero quartiere che entro giugno dovrebbe ospitare 400 famiglie. C'è anzi da dire che dei 400 alloggi, 250 sono pronti ormai da anni. Oggi, quindi, la manifestazione promossa dalla lega delle cooperative di abitazione, in quanto a questo va detto, le case sono state costruite in cooperativa e con i sudati risparmi di operai e di impiegati. Ma anche oggi le risposte del sindaco sono state evasive e del tutto insoddisfacenti. Quel che non si capisce è perché quattro miliardi di lavori per dotare il quartiere di fognie, luce e acqua, sebbene siano stati appaltati non siano stati ancora consegnati.

E' vero, c'è una lettera dell'impresa appaltatrice dei lavori che ne sollecita la consegna, ma tutto lascia capire che i ritardi rientrano in quella categoria di trovate che consentono, dopo aver fatto passare certi tempi, di andare ad una revisione dei prezzi stabiliti nel capitolato di appalto. Ma non è tutto.

Il comune ha ricevuto ormai da mesi una lettera della SIP riguardante la richiesta di installare nel nuovo quartiere una cabina telefonica. Ebbene, la lettera è stata depositata nel cassetto del sindaco democristiano Cesare Mulè, che non si è degnato di una risposta qualsiasi. Siamo noi a manifestare la nostra indignazione, e che più di una volta, come ormai è noto, è stata bersaglio dei franchi tiratori della stessa maggioranza.

Se ci fosse bisogno di un altro motivo per giustificare l'opposizione dei comunisti a questa giunta, dice a questo proposito Nino Potenza, responsabile cittadino del PCI, eccome un altro: un motivo che spiega come questo sindaco, questa giunta, la DC e le altre forze politiche che non l'esecutiva, lavorino in ben altra direzione rispetto ai bisogni della popolazione della città.

n. m.

Il lavoro nei comuni del comprensorio si ferma per quattro ore

Sciopero generale domani a Milazzo contro i licenziamenti antisindacali

L'appuntamento di lotta sarà un ulteriore momento di mobilitazione per lo sviluppo della zona e la sicurezza in fabbrica - Il grave atteggiamento della «Mediterranea»

Il nostro servizio

MILAZZO (Messina) — Lo sciopero generale del comprensorio milazzese si farà: si svolgerà domani, venerdì, e avrà la durata di quattro ore. L'hanno confermato ieri mattina, in una affollata conferenza stampa, tenutasi nella sede della CISL, i membri del consiglio unitario della zona e rappresentanti della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Non sarà soltanto una risposta ferma ai due provocatori licenziamenti della direzione della raffineria «Mediterranea», non nuova per la verità a queste manovre, ma un momento di lotta più complessivo nella vertenza che le organizzazioni sindacali stanno portando da tempo avanti, insieme ai partiti democratici, sulla sicurezza in fabbrica.

Lo stesso episodio che ha

dato vita a questa nuova fase di lotta del movimento operaio milazzese rivela come ancora si sia lontani da una soluzione dei problemi igienico-sanitari che derivano dalla presenza di industrie inquinanti (accanto alle ciminiere della «Mediterranea», bisogna aggiungere quelle degli impianti della centrale termoelettrica dell'ENEL). La direzione della raffineria ha infatti deciso di licenziare i due operai perché sono risultati inabili, alla visita medica, per sostenere alcune mansioni diverse da quelle che essi avevano finora compiuto.

Da qui il grave e provocatorio atto della direzione della «Mediterranea» che non ha voluto tra l'altro applicare il principio della mobilità del personale all'interno della fabbrica, da mesi al centro di trattative con i sindacati.

La «Mediterranea», in sostanza, tenta di sfuggire alle sue responsabilità, che in questo caso sono gravissime, soprattutto se si pensa all'atteggiamento da essa assunto in questa vicenda (giorni fa i rappresentanti della società non si sono presentati a un incontro all'Ufficio provinciale del lavoro di Messina), aggravate anche dagli ostacoli che ha opposto affinché si creassero dei seri presupposti per una indagine sull'inquinamento nel Milazzese.

A differenza dell'ENEL, che ha installato nei suoi impianti cinque centraline atmosferiche, la direzione dell'azienda ha infatti sempre impedito l'installazione di rilevatori che dessero il reale stato di salute del comprensorio milazzese, una zona che non ha certo nulla da invidiare per il grado di inquinamento ai poli chimici di Priolo o di Gela.

Per questo il sindacato, come è scaturito nel corso della conferenza stampa, intende rilanciare con forza l'azione unitaria con le amministrazioni comunali del comprensorio e con il consorzio sanitario di Pace del Meli, disattivato da lungo tempo dall'inefficienza della Democrazia cristiana che lo «governa». Rivedere la struttura di governo del consorzio sembra ormai un fatto irreversibile, se si vuol davvero contribuire a combattere la battaglia contro l'inquinamento. Bisognerà vedere se la DC prenderà coscienza di ciò o preferirà, invece, rendersi latitante, come sempre.

e. r.

Corteo contro la violenza a Isola Capo Rizzuto

CROTONE — Domenica una manifestazione popolare, promossa dal consiglio comunale e dalle forze politiche, ha percorso le strade di Isola Capo Rizzuto per dare una risposta democratica agli atti intimidatori verificatisi in questi ultimi tempi. Dopo l'attentato del 12 novembre nei confronti del sindaco compagno Gualtieri è di questi giorni un ennesimo attentato nei confronti dell'assessore socialista alla Sanità, compagno Sacco: è stata danneggiata l'officina (di cui Sacco è titolare) antistante il Municipio.

L'iniziativa di riunire il consiglio comunale è stata accolta positivamente da gran parte degli abitanti di Isola soprattutto in considerazione dei punti compresi nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea. E' stata espressa, nell'oggi, la condanna delle azioni terroristiche che tentano di creare in questo momento (le elezioni amministrative si svolgeranno in primavera) un clima di confusione e di qualunque cosa deve essere evitato. Non si può permettere di attendere giorno per giorno alla vita dei militanti comunisti socialisti colpite dal terrore e dall'assessorato le istituzioni democratiche. E' necessario che si dia attenzione maggiore, da parte dei responsabili, al problema dell'ordine pubblico dal momento che è inconcepibile che la caserma dei carabinieri, con quattro-cinque uomini, possa garantire la tranquillità in un paese dove ricominciano ad apparire i segni della presenza della mafia.

Nella manifestazione di piazza ha preso la parola tra gli altri il senatore compagno Mario Sestito che ha sottolineato come questi atti abbiano obiettivi precisi che possono preannunciare una campagna di estorsioni all'insaputa della provocazione (e lo stesso parroco del paese non manca di fare opera di «convincione» con temi decisamente poco religiosi, ma certamente politici, caratterizzati dall'intolleranza).

C'è da dire, ancora, che accanto a questa campagna intimidatoria esistono una serie di problemi che vanno dal disagio nelle scuole a causa della presenza di alcuni casi di epatite virale, all'agitazione dei dipendenti comunali che, giustamente, rivendicano l'attuazione dei nuovi livelli retributivi.

Bisogna — ha detto il sindaco compagno Gualtieri — restituire la calma alla cittadinanza in vista delle elezioni amministrative; un clima particolare, quindi, a cui l'amministrazione intende rispondere con un invito al senso di responsabilità per battere ogni strumentalizzazione che possa trovare esca nella esasperazione dei dipendenti comunali, che, comunque, potrebbero già sospendere lo sciopero.